

Approvato dalla deliberazione
n. 8-6176 del 11/7/2013
Il Segretario Regionale
Ubaldo Di Girolamo

Programma Attuativo Regionale del Fondo di Sviluppo e Coesione 2007-2013

LUGLIO 2013

Approvato in sede di Comitato di Pilotaggio FSC 11 Luglio 2013



REGIONE
PIEMONTE

www.regione.piemonte.it/fsc



Assessorato Programmazione economico- finanziaria
Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia

Aggiornato in relazione al negoziato con il DPS-MISE
e ai sensi delle Delibere CIPE n. 1/2009, n. 1/2011, n. 41/2012, n. 14/2013 e della L. n. 64/2013



Il coordinamento per la redazione del Programma Attuativo Regione Piemonte e dei rispettivi aggiornamenti è stato svolto dalla Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia- Settore Programmazione Negoziata – Responsabile Livio Dezzani.

Il documento è stato redatto a cura di (in ordine alfabetico): Barbero Matteo, Casale Flavio, Cordola Viviana, Catalano Sonia, Facco Alfonso, Firpo Elena, Leporati Tommaso, Lobascio Igor, Sartoni Marco, Varricchio Clara (Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia) con la collaborazione di Barella Davide (IRES Piemonte), Marchisio Elena, con il coordinamento operativo di Catalano Sonia.

La Valutazione Ambientale Strategica è stata redatta da: Lagreca Francesca, Paludi Giovanni e Parodi Marta, Annalisa Savio (Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia) con il supporto conoscitivo di Ballarò Christian, Bernardi Fiamma, Elia Mario, Matera Francesco e Sestito Giuseppina.

La Valutazione Ex Ante è stata curata dall'IRES- Piemonte.

Hanno contribuito e/o partecipato ai lavori (per Direzione, in ordine alfabetico):

il Responsabile della Direzione Ambiente; Enrietti Giorgio; Milone Agata; Soffietti Roberto; Volpe Graziano;

il Responsabile della Direzione Agricoltura; Olivero Franco; Antonio; Tosin Germani;

il Responsabile della Direzione Attività produttive; Barberis Lucia, Blangetti Renato; Iodice Giovanni; Smeriglio Giorgio, Russo Franco;

il responsabile della direzione Comunicazione istituzionale della Giunta Regionale, Frualdo Mariangela, Lombardo Riccardo,

il Responsabile della Direzione Cultura, Turismo e Sport; Baracchino Marzia; Ferraresi Franco; Damante Teresa; Mecchia Cristina, Moltalto Giuseppe; Picchi Patrizia; Tittone Raffaella;

il Responsabile del Gabinetto della Giunta, Giulia Marcon;

il Responsabile della Direzione Istruzione, formazione professionale e lavoro; Bellotto Giudo; Bosticco Claudia; Garofano Erminia, Ganesin Antonella;

il Responsabile della Direzione Innovazione e Ricerca); Darino Angela, Gagna Caterina; Semprini Patrizia; Serratrice Gabriella; Stevenin Marco; Testa Eloisa;

il Responsabile della Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste; Calgaris Paolo; Cerutti Vittorino; Ercole Giovanni; Femia Salvatore; Licini Franco, Porpiglia Mario;

il Responsabile della Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia; Autigna Laura; Bordi Anna, Bottazzi Alessandro; Ceragioli Filippo, Filippa Francesca, Franzo Giuseppina; Malfi Alessandra, Rolando Marco; Tassinario Rosella;

il Responsabile della Direzione Risorse Finanziarie, Lepri Giovanni, Furno Paolo;

il Responsabile della Direzione Sanità, Gavosto Paola, Marino MariaStella;

il Responsabile della Struttura Speciale Controllo di gestione, Clara Marino;



il Responsabile della Direzione Trasporti, logistica, mobilità ed infrastrutture; Amadori Monica, Franchello Silvia, Ferrero Renato, Fiandaca Alida, Giunta Gabriella, Lorzio Riccardo, Marchisio Lorenzo, Marino Michele, Mogno Massimo, Molinar Min Eugenia, Zingaro Stefano, Turinetti Tommaso;



Sommario

PRIMA PARTE

1.1.	Analisi di contesto (aggiornata al 2013)	11
1.2.	La programmazione regionale del FAS 2000-2006	18
1.3.	Coinvolgimento del Partenariato sociale ed economico; il patto per lo sviluppo	28
1.4.	Stato dell'ambiente	32
1.5.	Valutazione ambientale strategica	33
1.6.	Valutazione ex-ante – sintesi	35
1.7.	Il principio di pari opportunità nella programmazione 2007-2013	36
2.	La strategia	39
2.1.	Obiettivo generale, assi di intervento e linee di azione	39
2.2.	Il contributo del PAR Piemonte all'attuazione della strategia del QSN e del DUP	42
2.3.	Coerenza del PAR con la Strategia di Lisbona e il PICO	46
2.4.	Coerenza con altri strumenti di programmazione	48
2.5.	Coerenza con la politica ordinaria regionale	50
3.	L'azione	52
3.1.	Asse I – Innovazione e transizione produttiva	54
3.1.1.	Competitività industria e artigianato	61
3.1.2.	Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale	67
3.2.	Asse II – Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	72
3.2.1.	Mobilità sostenibile	73
3.2.2.	Sistema fluviale del PO e reti idriche	75
3.3.	Asse III – Riqualficazione territoriale	84
3.3.1.	Programmi territoriali integrati	85
3.3.2.	Sviluppo sostenibile del sistema montano e forestale	88
3.3.3.	Reti infrastrutturali	91
3.3.4.	Riqualficazione post-manifatturiera	97
3.3.5.	Cultura	101
3.3.6.	Turismo	104
3.4.	Asse IV – Valorizzazione delle risorse umane	107
3.4.1.	Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali	108
3.4.2.	Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione	113
3.5.	Asse V. Edilizia Sanitaria	117
3.6.	Asse VI. Governance e assistenza tecnica	123
3.6.1.	Miglioramento della Governance e Assistenza Tecnica	124
4.	Azioni Cardine	127
5.	Modalità di attuazione	133
5.1.	Organismi di governance	133
5.1.1.	Organismo di Programmazione e di Attuazione (OdP)	134
5.1.2.	Organismo di Certificazione (OdC)	135



5.1.3.	Deleghe di funzioni	136
5.1.4.	Organismo di Audit (OdA)	137
5.1.5.	Comitato di Pilotaggio	138
5.2.	Sistemi di attuazione	140
5.2.1.	Selezione delle operazioni	140
5.2.2.	Sistema di gestione e controllo	140
	Sistema di monitoraggio	141
5.2.3.	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario	142
5.2.4.	Flussi finanziari	143
5.2.5.	Valutazione	144
5.2.6.	Informazione e pubblicità	146
5.3.	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	146
5.3.1.	Pari opportunità e non discriminazione	146
5.3.2.	Sviluppo sostenibile	147
5.3.3.	Partenariato	147
5.3.4.	Diffusione delle buone pratiche	148
5.4.	Stabilità delle operazioni	148
5.5.	Rispetto della normativa comunitaria	148
6.	Tabelle di sintesi e quadro finanziario	150
7.	Allegati (approvati con DGR n. 10-9736 del 6 ottobre 2008 e DGR n. 37-4154 del 12 luglio 2012)..	157
	Sistema di indicatori per il monitoraggio e la valutazione	
	Rapporto ambientale	
	Sintesi del Rapporto ambientale	
	Valutazione Ex Ante	

NOTA:

Il Decreto Legislativo n. 88/2011 "Disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, a norma dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42" interviene sulla disciplina del FAS che, tra l'altro, viene ridenominato **Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)**. Tutti i documenti redatti successivamente alla data di pubblicazione del Decreto indicheranno la nuova denominazione del Fondo.



Premessa

La politica regionale europea per la programmazione 2007-2013, fondata sul rilancio degli accordi sottoscritti a Lisbona e Göteborg, riconosce nella *strategia condivisa* (comunitaria, nazionale e regionale), nell'*integrazione dei fondi* (comunitari, nazionali e regionali) e nella loro *territorializzazione* i principi su cui fondare le politiche destinate a promuovere la crescita e l'occupazione.

A livello nazionale le strategie e le priorità della politica regionale per il periodo 2007-2013 sono esplicitate nel *Quadro Strategico Nazionale* (Q.S.N.) che rappresenta la cornice generale di riferimento sia per i programmi cofinanziati dai fondi strutturali, sia per il Programma Attuativo Regionale cofinanziato con le risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (ora Fondo di Sviluppo e Coesione).

La delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007, nel definire le procedure tecnico-amministrative e finanziarie per l'attuazione del QSN concernente "la politica regionale nazionale del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS)", ha individuato nel Documento Unitario di Programmazione (DUP) lo strumento di programmazione, di livello regionale, nel quale integrare le strategie, gli obiettivi e le azioni promosse a valere sui diversi programmi operativi e attuativi cofinanziati dai diversi fondi (F.E.S.R., F.S.E., F.E.A.S.R., F.S.C., ecc). Peraltro, per quanto riguarda la Regione Piemonte, gli indirizzi per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali è stata promossa con il Documento di Programmazione Strategico Operativa (DPSO), approvato in sede di Consiglio regionale nel dicembre 2006, che ha pertanto anticipato ed orientato il DUP.

Il Programma Attuativo Regionale FAS del Piemonte è adottato nel 2008 al termine di un processo di programmazione i cui principali riferimenti programmatici sono stati:

- il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013;
- il Documento di Programmazione Strategico Operativa (DCR 24 – 43541 del 21 dicembre 2006);
- il Documento Unitario di Programmazione (DGR 19-9238 del 21 luglio 2008);

Inoltre, facendo proprio il principio di complementarietà, il PAR Piemonte è stato predisposto tenendo conto delle strategie e degli obiettivi indicati sia nei già vigenti programmi operativi, di livello regionale, cofinanziati dai fondi strutturali, sia nei documenti programmatici regionali di settore laddove coerenti con gli ambiti di intervento previsti nel PAR.

Per quanto concerne gli aspetti finanziari, alla Regione Piemonte, per i programmi di interesse strategico regionale, sono assegnati 889,255 milioni di euro (Deliberazione CIPE 166/2007).

Provvedimenti legislativi intervenuti successivamente alla citata Delibera CIPE apportano riduzioni alla disponibilità del FSC e in particolare:

- la delibera CIPE n. 1 del 6 marzo 2009, in attuazione alla Legge n. 28/2009, aggiorna la dotazione del FSC assegnata alla Regione Piemonte in euro 833.358.000,00 consentendo, però, di lasciare inalterato il valore del PAR FSC mediante un rinvio dell'impegno contabile dell'importo decurtato, pari ad euro 55.897.000,00, al verificarsi della sussistenza di maggiori risorse destinate al FSC a



partire dal 2011 o anticipatamente in un quadro di finanza pubblica più favorevole, ovvero alla disponibilità di risorse già programmate e non utilizzate (punto 2.10);

- la deliberazione CIPE n. 1 del 11 gennaio 2011, in ossequio alle disposizioni contenute nella Legge 122/2010 ha disposto la riduzione del 10% del FSC e rimodula la quota spettante alla Regione Piemonte in euro 750.022.200,00, ferma restando la previsione sopra detta di cui al punto 2.10 della delibera CIPE n. 1/2009.

La Regione Piemonte, dunque, nel prendere atto dell'aggiornamento delle dotazioni delle risorse FSC, nel 2012 definisce un nuovo piano finanziario del PAR FSC, confermando il valore originario complessivo di un miliardo di euro del PAR FSC 2007-2013, di cui FSC per euro 750.022.200,00. La Regione, dopo il parere positivo del Comitato di Pilotaggio nella seduta del 18.04.2012, con propria delibera n. 37-4154 del 12 luglio 2012 e s.m.i. apporta le conseguenti modifiche.

Dopo il sostanziale avvio del PAR FSC, tuttavia, sono stati approvati i seguenti nuovi provvedimenti inerenti il FSC:

- la Delibera CIPE n. 107 del 26 Ottobre 2012 che, nelle sue premesse, evidenzia l'impossibilità da parte del Governo di reintegro della riduzione del 5% disposta con Delibera CIPE 1/2009, per un ammontare per la Regione Piemonte di Euro 55.897.000, facendo riferimento ad un quadro di finanza pubblica non favorevole;
- la Delibera CIPE n. 14 del 8 Marzo 2013 che, a seguito di quanto concordato nella Conferenza Stato-Regioni del 7 Febbraio 2013, quantifica in 371 milioni di euro circa l'importo del FSC per il 2013 da porre a copertura delle riduzioni di spesa disposte a carico delle Regioni a statuto ordinario (ai sensi della L. n. 135 del 7 agosto 2012 s.m.i.);
- il Decreto Legge n. 35 dell' 8 Aprile 2013 (convertito in Legge n. 64/2013) che autorizza la Regione Piemonte ad utilizzare, per l'anno 2013, le risorse del FSC ad essa assegnate a valere sulla delibera CIPE n. 1/11, nel limite massimo di 150 milioni di euro "al fine di consentire la rimozione dello squilibrio finanziario derivante da debiti pregressi a carico del bilancio regionale inerenti i servizi di trasporto pubblico locale su gomma e di trasporto ferroviario regionale", nelle more della presentazione di un piano di rientro approvato da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero dell'economia e delle finanze.

La Delibera CIPE n. 14/2013 conferma in via prudenziale l'imputazione integrale a carico del FSC di cui alla L. n. 135/2012 anche per gli anni 2014 e 2015, per la Regione Piemonte rispettivamente di Euro 87.276.165 e Euro 91.639.973, fermo restando la possibilità, da parte di ciascuna Regione ed in relazione ai successivi accordi annuali, di utilizzare a copertura delle riduzioni di propria spettanza, risorse diverse dal FSC, ovvero in caso di insufficienza di ogni altra risorsa – incluso l'FSC – di effettuare versamenti diretti al bilancio dello Stato.

Alla luce del nuovo quadro normativo e congiunturale e delle ultime rimodulazioni finanziarie sopra delineate, è variato il valore complessivo del PAR FSC in Euro 785.081.963 di cui

- Euro 567.636.430 a valere sul FSC incluse le riduzioni in via cautelativa previste sull'anno 2014 e 2015;
- Euro 80.000.000 a copertura del cofinanziamento regionale FSC (Legge Regionale 5/2012 art. 8 e s.m.i.);
- Euro 137.445.533 con risorse di diversa fonte finanziaria.



8

L'Accordo raggiunto in Conferenza Stato Regioni in data 11 Luglio 2013, ai sensi del D.L. 35/2013 (L. n. 64/2013), prevede di utilizzare il contributo spettante alle Regioni nell'anno 2013 e 2014 per il "patto di stabilità incentivato" a totale copertura della riduzione disposta per gli anni 2013 e 2014.

In attesa di Accordi in Conferenza Stato Regioni in merito all'utilizzo del meccanismo del "patto di stabilità incentivato" anche per la decurtazione prevista per l'anno 2015 (Euro 91.639,973), la Regione conferma la programmazione del FSC pari ad Euro 567.636.430 ed assicurare la copertura dell'eventuale riduzione per il 2015 attraverso:

- Euro 32.385,766 a valere sul FSC disponibili a seguito del reintegro della riduzione di spesa per l'anno 2013 deciso dalla Conferenza Stato Regioni;
- eventuali economie dei progetti (ribassi d'asta, economie, rinunce e revoche a valere sul FSC 2007-2013 e FSC 2000-2006);
- risorse regionali, nel caso le risorse sopra indicate non siano sufficienti.

Nel caso in cui, invece, si definisca l'Accordo per l'utilizzo del "patto di stabilità incentivato" a fine di ridurre/assorbire la decurtazione anche per l'anno 2015, le risorse FSC di Euro 32.385.766 saranno assegnate in via prioritaria agli interventi definanziati, previa verifica del permanere delle precedenti condizioni di fattibilità, finalizzati in via prioritaria agli interventi di sostenibilità ambientale (valorizzazione delle reti idriche e interventi di difesa del suolo) e alla promozione dello sviluppo in materia di trasporti, di infrastrutture e di investimenti locali, ai sensi del D.L. 35/2013, art 11 comma 8

Tale riprogrammazione e il rispettivo aggiornamento del documento di programmazione è sottoposto al Comitato di Pilotaggio e alla presa d'atto del CIPE, ai sensi della Delibera CIPE n. 41 del 23 marzo 2012 e del D.L. n. 35/2013.



PRIMA PARTE



[Handwritten signature]

1.1. Analisi di contesto (aggiornata al 2013)

Premessa

La presente analisi di contesto¹ è articolata partendo da considerazioni generali sulla competitività e sul sistema delle imprese del Piemonte, passando quindi a richiamare i principali elementi che riguardano i settori produttivi e l'innovazione. Successivamente, la descrizione degli aspetti ambientali è imperniata sulla base degli obiettivi tematici legati alla sostenibilità, con una particolare attenzione alla questione del cambiamento climatico e dell'energia. La parte dedicata alla società del Piemonte mette in evidenza i cambiamenti demografici e del mercato del lavoro e fornisce elementi sul sistema dell'istruzione e formazione, toccando infine il tema delle emergenze sociali e dell'innovazione sociale.

A questi tre ambiti, più legate agli obiettivi della programmazione 2014-2020, si è aggiunta la parte dedicata all'analisi territoriale, con richiami sia macroregionali che a livello di sistemi locali e ai meccanismi di governance con un'attenzione rivolta al riordino delle amministrazioni locali.

Il contesto

La crisi economica che ha investito l'economia occidentale dal 2008 sta causando un'accelerazione e, in molte situazioni, un aggravamento delle dinamiche e delle debolezze del Piemonte, in buona parte già evidenti negli anni precedenti.

La situazione in atto rappresenta tuttavia una brusca soluzione di continuità perché è sistemica e coinvolge il Paese e la nostra Regione sotto ogni profilo. Il suo esito è ancora in gran parte incerto e rende difficile tracciare uno scenario evolutivo.

Lo scenario economico generale in cui si collocano il Paese e il Piemonte è determinato da alcuni elementi:

- la globalizzazione e la crescente liberalizzazione degli scambi;
- l'affacciarsi dei nuovi competitori che hanno superato la fase iniziale di sviluppo e si stanno rafforzando e qualificando (soprattutto i cosiddetti BRIC);
- la crescente volatilità dei mercati finanziari e dei prezzi delle materie prime;
- il mutamento dei modelli di consumo (maggiore segmentazione e polarizzazione della domanda) anche in relazione alle modalità di interazione offerte dal WEB 2.0;
- la flessione della domanda interna derivante anche dalle recenti manovre di finanza pubblica;
- il cambiamento climatico che diventa conclamato e che richiama urgentemente alla messa in atto di contromisure.

La crisi si pone in questo contesto come un acceleratore delle tendenze, un evidenziatore delle debolezze, un potente stimolo al cambiamento. Il Piemonte si colloca nel novero delle regioni che più hanno risentito dell'impatto della recessione soprattutto a causa della maggior esposizione dell'economia alle componenti più volatili della domanda.

Nel mettere a fuoco la situazione del Piemonte, in un'ottica di evoluzione di medio periodo, non si può fare a meno di considerare l'evoluzione congiunturale in corso (

¹ La seguente analisi è la sintesi del documento "Analisi di contesto preliminare del Piemonte" sulla base quale del quale la Regione Piemonte sta definendo la propria programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali europei (IRES Piemonte, 2013).



Tabella 1) che accentua l'incertezza delle prospettive di ripresa a breve termine e pare segnare definitivamente la chiusura di un ciclo di lungo periodo (quello iniziato all'indomani della crisi petrolifera degli anni Settanta).

Tabella 1: L'economia piemontese - Andamento e previsioni di medio periodo

	2001 - 2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (previsione)	2014
Pil	0,9	-1,9	-8,3	3,6	0,8	-2,3	-1,3	0,7
Consumi famiglie	0,9	-2,2	-1,3	3,0	-0,1	-4,0	-2,6	-0,2
Investimenti fissi lordi	0,2	-4,5	-15,4	10,4	-2,0	-7,9	-5,1	0,5
Consumi collettivi	2,2	1,5	1,3	0,0	-1,2	-2,9	-1,4	-0,3
Domanda Interna	1,0	-2,0	-3,8	3,8	-0,7	-4,6	-2,9	-0,1
<i>Valore aggiunto</i>								
Agricoltura	-0,1	0,4	-2,8	1,7	1,8	-2,3	-3,1	1,1
Ind. in senso stretto	-0,5	-4,8	-18,6	13,7	2,6	-4,1	-2,1	0,9
Ind. costruzioni	2,0	2,2	-14,6	3,2	0,1	-6,3	-3,7	-1,9
Servizi	1,5	-1,3	-4,5	0,5	0,6	-0,8	-0,6	0,8
Totale	1,0	-1,9	-8,3	3,5	1,0	-1,9	-1,2	0,7
Esportazioni (beni)	1,6	-1,1	-19,7	13,0	7,5	1,0	1,4	2,6
Importazioni (beni)	2,2	-8,6	-13,0	9,8	2,2	-11,4	-4,1	2,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Prometeia, aprile 2013

La crisi attuale, tuttavia, sottolinea debolezze, difficoltà e sfide in buona parte preesistenti. Il Piemonte si colloca nel contesto interregionale italiano, negli anni duemila, in posizione di coda per quanto attiene allo sviluppo del Pil (con una perdita di produzione particolarmente accentuata nel settore industriale). E' l'esito di una lenta ristrutturazione non a caso ritenuta "incompiuta" che non è altro che l'impatto di una forte volatilità nei vantaggi comparati storicamente acquisiti, soprattutto in ambito manifatturiero, senza che questi siano stati controbilanciati da un'adeguata terziarizzazione.

Il Piemonte, quindi, soffre oggi di una doppia vulnerabilità: dall' "alto", nei confronti delle regioni con dotazioni più qualificate, e dal "basso", nei confronti dei paesi emergenti a basso costo di manodopera

La Crescita Intelligente: il sistema economico-produttivo e l'innovazione

I settori produttivi

Le trasformazioni strutturali indotte dalla competizione da costi, dal rinnovo dei modelli di business, dall'internazionalizzazione dell'economia, hanno finora determinato performance deludenti nel tessuto produttivo regionale. Queste sfide si ripercuotono su un sistema produttivo caratterizzato da una debole dinamica della produttività, per un'insufficiente diffusione di innovazioni tecnologiche ed organizzative, e caratterizzato in misura crescente da un sistema di piccole e medie imprese: una struttura industriale che esprime flessibilità produttiva e una discreta capacità innovativa dei prodotti ma si trova spesso in difficoltà nell'investire in aree che costituiscono elementi cruciali nell'attuale competizione (come ad esempio le reti distributive all'estero o le attività intangibili).

La crisi in corso ha accentuato le difficoltà di numerosi settori di tradizionale specializzazione, non solo l'automotive ma anche le specializzazioni dei poli e distretti che compongono il variegato tessuto produttivo, in particolare manifatturiero, della regione) Durante la crisi, tuttavia, non sono mancati segnali di reattività da



parte delle imprese, in particolare quelle più radicate sui mercati esteri e operanti nei settori innovativi o anticipatori. A questi segnali si rivolge il Piano per la competitività 2011-2015 varato dalla Regione Piemonte. Tra i settori che meglio resistono alla crisi si possono citare l'agroalimentare, i sistemi per produrre e, in generale, le tecnologie "verdi" e quelle cosiddette "abilitanti" (ad es. ICT, nanotecnologie, plasturgia, biotecnologie) che da un lato, in collaborazione con la ricerca, creano nuovi cluster innovativi e dall'altro consentono, attraverso il trasferimento tecnologico alle altre imprese operanti nei settori tradizionali, di effettuare salti d'innovazione, di concepire nuovi prodotti e servizi e di riposizionarsi nello scenario competitivo.

Pur in un quadro di reattività, il sistema produttivo regionale ha sperimentato un consistente processo selettivo, con un aumento del tasso di mortalità e dell'estensione delle crisi aziendali con forti perdite occupazionali. Inoltre anche le imprese più dinamiche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni e orientate ai mercati esteri, spesso leader nei rispettivi segmenti produttivi, vedono minacciate le loro prospettive in un contesto di prolungata crisi, che ne comprime la redditività e intacca fortemente la capacità di attuare le innovazioni necessarie per competere.

Il settore terziario negli ultimi decenni ha acquisito crescente peso nella composizione del valore aggiunto regionale (come in tutte le economie avanzate), in parte per lo sviluppo di servizi per il sistema produttivo, in seguito sia a processi di outsourcing da parte del sistema manifatturiero, in parte per lo sviluppo autonomo di settori legati soprattutto ai servizi alla persona. Tuttavia mostra un modesto livello di qualificazione, e più raramente, in Piemonte, si sono sviluppate realtà produttive terziarie con autonomo sviluppo, capaci di trainare segmenti del sistema produttivo sui mercati extra locali.

Un ruolo, quest'ultimo, che pare ancora assegnato all'industria, pur nelle sue crescenti connessioni con le attività dei servizi per il sistema produttivo, che rappresenta il 18% del valore aggiunto regionale, ma determina, attraverso molteplici connessioni con il sistema produttivo, un'intensa attivazione dell'economia.

Tuttavia, in seguito alla dinamica di trasformazione postfordista dell'economia piemontese, si è diffusa la consapevolezza, con politiche e azioni conseguenti, di investire su cultura e turismo come assi strategici per lo sviluppo. Grazie ad una serie di grandi eventi, quali le Olimpiadi invernali e le celebrazioni di Italia 150, al miglioramento e ampliamento delle strutture ricettive e degli impianti sportivi, all'entrata in funzione d'importanti poli di attrazione quali la Reggia di Venaria e al positivo sviluppo del filone enogastronomico, il Piemonte è riuscito ad aumentare la propria visibilità a livello nazionale e internazionale e a migliorare il suo inserimento nei circuiti turistici.

L'agricoltura del Piemonte, nonostante le difficoltà legate alla crescente volatilità dei mercati e alla contrazione dei consumi innescata dalla crisi, mostra una tenuta relativamente migliore rispetto ai principali settori manifatturieri, anche se nel corso degli ultimi anni si è evidenziata la difficoltà in alcuni comparti di beneficiare del valore aggiunto creato dalla catena agroalimentare. Pur mantenendo la sua configurazione strutturale frammentata, nel corso degli ultimi anni si è assistito a vivaci processi di selezione e concentrazione delle imprese, che hanno anche aumentato il livello di specializzazione produttiva sia alla scala di singola impresa che di territorio. Incoraggianti segnali di ricambio generazionale sono stati anche il frutto di una specifica linea d'azione delle politiche rurali ma l'età media degli imprenditori agricoli è comunque ancora molto elevata. Le imprese orientate alle produzioni commodity sono quelle più esposte all'instabilità dei prezzi e presentano una forte dipendenza dall'aiuto comunitario, che potrebbe cambiare la modalità di distribuzione delle risorse e creare situazioni di difficoltà. Le eccellenze enogastronomiche e le



produzioni di qualità, invece, risentono meno dell'esposizione ai fenomeni prima descritti e sono spesso alla base dell'interessante percorso di sviluppo dell'economia del gusto, di cui si tratta più avanti nella parte dedicata all'innovazione. Nelle aree montane persiste e tende a rafforzarsi una tipologia aziendale basata sulla zootecnia estensiva, che apporta un essenziale contributo alla gestione sostenibile del territorio e all'economia locale.

L'innovazione

Guardando al potenziale innovativo del sistema regionale, il Piemonte mostra un assetto, nel complesso, migliore rispetto a quello nazionale anche se relativamente meno robusto rispetto a quello europeo. Da segnalare la debolezza della regione con riferimento agli indicatori della spesa per R&S nel settore pubblico e, in particolare, degli investimenti in capitale di rischio.

Nel corso degli ultimi anni il Piemonte ha compiuto un cammino considerevole nel percorso di affermazione della Società dell'Informazione, sia in termini di copertura territoriale e accesso ai servizi di banda larga, sia della diffusione e utilizzo delle tecnologie ICT da parte degli attori insediati nel territorio. Alcune aree collinari e montane, tuttavia, mostrano ancora criticità di copertura, mentre la rete tende per sua natura a una rapida obsolescenza e richiede pertanto un'azione continua e onerosa di adeguamento.

Se, in generale, l'accesso alla banda larga non pare essere più un problema per le imprese e le amministrazioni pubbliche, si evidenzia una visione, ancora largamente diffusa, che guarda all'uso dell'ICT solo come strumento a supporto di processi amministrativi e non per favorire le innovazioni sia in termini di prodotti e servizi offerti, sia per quanto riguarda l'organizzazione interna.

L'innovazione vede tra le proprie fondamenta, da un lato, un sistema diffuso di ricerca, dall'altro la presenza di spillover tecnologici di conoscenza che consentono la formazione di nuove competenze professionali, necessarie per la qualificazione delle imprese. A tal proposito il sistema piemontese della ricerca e innovazione è piuttosto articolato e mostra la presenza di Atenei, centri di ricerca pubblici e privati (circa 200), laboratori e 6 Parchi Scientifici e Tecnologici (PST). Questa impostazione ha tuttavia mostrato alcuni limiti, che si tende a superare attraverso la costituzione dei Poli di Innovazione. Attualmente in Piemonte operano 12 poli di questo tipo, alcuni dei quali gestiti dai preesistenti PST. Questi poli fanno sostanzialmente capo ad altrettanti cluster produttivi dell'economia regionale, sia in relazione alle specializzazioni storiche che alle nuove tecnologie "verdi" e abilitanti.

Con riferimento al settore primario, l'innovazione si presenta, oltre che attraverso l'introduzione di nuove tecnologie, anche attraverso mutamenti di tipo organizzativo e commerciale. Le aziende legate ai settori tradizionali, attraverso l'innovazione, possono incrementare la capacità di generare e trattenere valore aggiunto anche attraverso una migliore integrazione nelle filiere e intensificando i legami con settori non tradizionali. Un'innovazione di rilievo è quella definita "economia del gusto", di carattere intersettoriale, che ha riguardato territori quali le Langhe e il Monferrato, dove si registra un incremento dei flussi turistici, costituiti per oltre metà da persone provenienti dall'estero. Dall'"economia del gusto" prendono inoltre origine alcune interessanti innovazioni nel settore distributivo e in quello culturale e della comunicazione. Un importante fronte d'innovazione, ancora, è quello della diversificazione, cioè dell'introduzione nelle aziende agricole di attività complementari quali l'agriturismo, la didattica, l'agricoltura sociale, la produzione di energie; queste opportunità, assieme a quelle generate dall'approccio della filiera corta, sono particolarmente interessanti per le aziende collocate in aree non idonee a ottenere elevate produzioni ma



dotate d'interessanti attributi paesaggistici e culturali, come quelle collinari e montane. Più in generale, la diversificazione dell'economia locale nel suo complesso è essenziale per le aree rurali marginali.

La crescita sostenibile: ambiente ed energia

I cambiamenti climatici e i loro effetti sono ormai conclamati anche nel caso del Piemonte. Si registra un aumento significativo delle temperature medie di circa 1,5 °C negli ultimi cinquant'anni, con una particolare evidenza negli ultimi due decenni. Un indicatore a tutti visibile è il ritiro dei ghiacciai e l'aumento del rischio "siccità", accompagnato dall'intensificarsi dei fenomeni alluvionali e, in generale, dagli eventi meteorologici estremi. Le emissioni di gas serra sono il principale responsabile del global warming. I consumi energetici del Piemonte sono in lieve riduzione, soprattutto a causa dell'attuale fase recessiva mentre più consistenti appaiono i risultati dal punto di vista dell'efficienza della generazione energetica e della riduzione di gas clima alteranti dell'industria, certamente in fase di profonda riconversione. Ancora più significativi sono stati gli sforzi fatti nella produzione energetica da fonti rinnovabili (FER) in particolare nel fotovoltaico, che si affianca alla tradizionale capacità idroelettrica della nostra regione e a una buona gestione del ciclo dei rifiuti e della diffusione del teleriscaldamento. Gli sforzi compiuti nelle FER e nell'efficienza energetica, insieme alla riduzione produttiva seguita alla crisi, pongono il Piemonte in un buon posizionamento in relazione al cosiddetto Pacchetto Clima – Energia 20-20-20, messo in atto dalla UE.

La qualità dell'aria del Piemonte ha fatto registrare importanti progressi negli ultimi decenni ma permane ancora la criticità delle aree urbane. Il Bacino Padano, peraltro, è una delle aree europee nella quale s'incontrano le maggiori difficoltà nel raggiungimento dei limiti di legge, dovute a condizioni meteo-climatiche avverse alla dispersione degli inquinanti. Per quanto concerne le acque, la condizione di inquinamento riguarda principalmente le falde a causa delle pressioni generate dalle attività agricole intensive e industriali, mentre lo stato delle acque superficiali è generalmente buono, anche se si pone con crescente importanza la sua corretta gestione in situazioni di scarsità. Il consumo di suolo è notevolmente aumentato negli ultimi decenni, soprattutto nell'area periurbana torinese, spesso sottraendo importanti spazi all'agricoltura. D'altra parte, in Piemonte ben il 18% della superficie territoriale è sottoposto a tutela, con positivi effetti sulla biodiversità e sulle opportunità di valorizzazione turistica, anche se resta molto da fare per la definizione della Rete ecologica. I rifiuti avviati a smaltimento sono in continua riduzione, mentre la raccolta differenziata negli ultimi anni ha avuto un ulteriore incremento e ha raggiunto il 50,4%, superando quindi l'obiettivo posto dalla legislazione nazionale.

L'agricoltura è l'attività spazialmente più diffusa a livello regionale, circa il 50% del territorio extra-urbano è modellato da questa attività economica; tale percentuale sale all'80% considerando anche le aree boschive e forestali. All'agricoltura e alle foreste sono assegnate funzioni di presidio del territorio, conservazione delle risorse primarie e di tutela ambientale, valorizzandone la multifunzionalità anche attraverso specifiche linee di sostegno dell'Unione Europea. Soprattutto nelle aree montane, tuttavia, sono diffuse situazioni di abbandono, che nascono sia dal difficile contesto socioeconomico locale, sia dalla relativa carenza di infrastrutture rurali. Un aspetto fortemente rimarcato dall'UE è quello avviare linee di intervento volte all'adattamento al cambiamento climatico, all'uso efficiente delle risorse e alla preservazione della biodiversità. Da alcuni anni alcune nuove fitopatologie stanno minacciando preziosi elementi produttivi del sistema agricolo (ad es. batteriosi del kiwi e flavescenza dorata della vite); tali emergenze richiedono



soluzioni complesse che comprendano anche la ricerca di alternative produttive e azioni di riqualificazione del territorio.

La Crescita Inclusiva: società

L'evoluzione del quadro demografico piemontese mostra, da un lato, il progressivo invecchiamento della popolazione, dall'altro la riduzione della componente giovane che, paradossalmente, mostra grandi difficoltà d'inserimento sul mercato del lavoro, al punto da configurare una "emergenza giovani". L'aumento della popolazione delle fasce di età centrali è invece un aspetto non comunemente sottolineato: la fascia dei 40-60 anni diventa l'elemento pivot della società, sia come produttore di reddito sia per quanto concerne le attività di cura rivolte ai più giovani e ai più anziani. Questa modalità di evoluzione demografica comporta sia un cambiamento nella qualità delle risorse umane più attive sia un cambiamento nella domanda di servizi e dunque una crescente necessità di ripensamento dell'organizzazione del lavoro e delle modalità di produzione-fruizione dei servizi alle persone, tanto più in un contesto di riduzione delle risorse pubbliche per il welfare.

A causa della crisi economica il mercato del lavoro piemontese è bruscamente peggiorato, tanto da suggerire alla Regione Piemonte di varare un Piano straordinario per l'occupazione. L'aumento del tasso di disoccupazione è particolarmente rilevante per i giovani e le donne. Per i primi le difficoltà sembrano dipendere soprattutto dalla crescente polarizzazione tra opportunità lavorative a più alta e a più bassa qualificazione, entrambe in crescita, e occasioni lavorative in posizione intermedia, soprattutto di tipo impiegatizio, che si riducono notevolmente. Nel caso delle donne giovani oppure per quelle oltre i 45 anni, pesano inoltre le difficoltà legate al ruolo femminile nella società e la carenza di iniziative di conciliazione tra cura della famiglia e lavoro. Il prolungamento dell'età lavorativa, infine, oltre a frenare il ricambio generazionale, pone il problema del continuo adeguamento delle competenze.

Il panorama dell'istruzione, nell'ultimo decennio, appare in continua evoluzione sia dal punto di vista della composizione degli allievi (aumentano gli stranieri) che della partecipazione agli studi. Numerose riforme hanno investito tutti i livelli di scuola e si è assistito a un'incessante ristrutturazione della rete in cui viene erogato il servizio. Nonostante ciò, la quota dei giovani che hanno ottenuto il diploma continua a mantenersi in Italia, come in Piemonte, al di sotto di molti paesi occidentali. Le capacità degli studenti secondari piemontesi, tuttavia, valutati sulla base di recenti indagini internazionali, si collocano su buone posizioni, al di sopra della media italiana e di quella OCSE.

Per contenere la dispersione scolastica, la Regione Piemonte sostiene un ampio sistema di formazione professionale, attualmente frequentato dall'11,6% dei sedicenni residenti in Piemonte. Il sistema formativo regionale e provinciale si rivolge inoltre ad altre tipologie di utenti, rispondendo sia a istanze di inclusione sociale che di arricchimento delle competenze già acquisite.

L'aggravarsi e il perdurare della crisi economica ha messo sotto forte pressione il sistema di welfare e fa emergere nuove criticità. Fasce di popolazione generalmente considerate al riparo dal rischio di povertà sono oggi in condizioni di crescente vulnerabilità sociale. I consumi delle famiglie mostrano una sensibile contrazione e aumentano il livello di indebitamento, gli sfratti per morosità e le sofferenze bancarie.

La difficoltà di contemperare il taglio della spesa pubblica con il modificarsi e talora accrescersi delle esigenze in termini di servizi alla popolazione, spinge alla ricerca di soluzioni innovative. In Piemonte esiste una grande varietà di queste innovazioni, che nascono in genere a scala locale, attraverso un approccio

partenariale che coinvolge i vari soggetti presenti nei territori, spesso in modo informale. L'innovazione sociale consente sperimentazione e iniziativa. Potrebbe configurare anche un metodo trasversale per riorganizzare le risposte ai numerosi bisogni sociali: attivando nuovi soggetti privati che, in collaborazione con quelli pubblici, mettano in campo iniziative che stimolino la responsabilità degli stessi destinatari nel cooperare alla produzione dei servizi, con ciò creando anche nuove relazioni sociali, in grado di irrobustire le comunità e le loro capacità di fronteggiare i bisogni dei propri membri. Tra gli strumenti attivabili in questo ambito è anche opportuno ricordare l'agricoltura sociale.

Il territorio

Il processo di globalizzazione proietta su una nuova scala l'organizzazione dei mercati interni e dei territori. La competizione delle reti lunghe si gioca entro questi processi di rescaling di ambito quasi-continentale, con organizzazioni efficienti, standard elevati di produttività e qualità, istituzioni e servizi adeguati e performanti. Entro questo processo i sistemi locali (Regioni, Province, Comuni) subiscono la stessa dinamica verso strutture e organizzazioni più ampie, intercomunali, macroregionali.

In quest'ottica, per il Piemonte è cruciale la collocazione nello spazio alpino, o meglio nella Macroregione Alpina, area connotata da una propria spiccata peculiarità e snodo di connessione tra l'area mitteleuropea e la macroregione del Mediterraneo. La particolare posizione del Piemonte rende la regione particolarmente adatta a svolgere il ruolo di cardine territoriale tra l'area continentale dell'Europa occidentale e il bacino del Mediterraneo.

Puntando lo sguardo verso l'interno della regione, l'amplificarsi del ruolo delle città, o meglio dei sistemi di città, sta probabilmente riducendo la spinta verso una configurazione policentrica del Piemonte. Si affaccia invece una nuova spinta ripolarizzativa intorno a pochi nodi, di cui Torino nel territorio piemontese è quello più importante, insieme alle altre aree metropolitane d'Italia.

Molti distretti industriali piemontesi vivono una fase di difficoltà legata alla crescente concorrenza estera. Inoltre, per effetto della ricomposizione internazionale del lavoro e dello sviluppo delle ICT, gli storici vantaggi di prossimità geografica tendono a perdere la loro importanza, mentre divengono essenziali i vantaggi di prossimità cognitiva e capacità dei sistemi territoriali di tradurre i propri svantaggi in sfide e in nuovi fattori competitivi. L'innovazione spinge i vecchi distretti e i relativi poli di competenza e innovazione ad agire come punti nodali e di scambio (hub) all'interno di reti complesse e internazionali.

La maggior parte del territorio del Piemonte è costituita da aree rurali e, tra queste, da una consistente porzione di territori montani. La montagna del Piemonte è molto disomogenea al suo interno. Oltre ai poli turistici invernali, questa fascia territoriale è interessata dalla presenza nel pedemonte di distretti industriali, è innervata dall'area metropolitana nel Torinese, mentre presenta una natura più rurale soprattutto in provincia di Cuneo. Molte aree montane piemontesi risentono del secolare percorso di abbandono che solo ultimamente sta mostrando segnali di controtendenza, grazie soprattutto al saldo migratorio positivo.

L'evoluzione dei processi di governance e il riordino dei poteri locali

L'impianto strutturale di riferimento della politica di coesione europea è stato modificato nel corso dei diversi cicli di programmazione al fine di promuovere una sempre maggior integrazione tra politiche e livelli di governo (europeo, nazionale, regionale e locale). Tali integrazioni si rendono necessarie al fine di promuovere una maggiore efficienza nella gestione delle risorse e una maggior efficacia nel conseguimento



degli obiettivi. La politica regionale di coesione costituisce un banco di prova per il raggiungimento di un modello di "governance multilivello" più funzionale anche nel quadro della prospettiva di una maggiore integrazione europea.

Il ciclo e gli strumenti di programmazione economico-finanziaria nazionali si sono adeguati alle nuove regole stabilite dalla Comunità Europea finalizzate a rafforzare il coordinamento delle politiche economiche e di bilancio degli stati membri. A tal fine ogni stato membro deve inviare alle autorità europee il Programma di Stabilità (PS) e il Programma Nazionale di Riforma (PNR). Quest'ultimo presenta un'agenda di interventi previsti per i mesi successivi con cui si definisce il percorso attraverso il quale l'Italia ottempera agli obiettivi europei.

In tale quadro di cambiamento si inserisce un mutamento radicale dell'organizzazione territoriale del Piemonte. L'assetto dei poteri locali e delle loro competenze sarà oggetto di un complesso processo di riordino. Tre le direttrici: la gestione associata per i piccoli comuni; il riassetto delle Province e delle loro funzioni; l'istituzione della Città metropolitana. La questione dei piccoli comuni ha una grande rilevanza in Piemonte toccando 1.077 enti su 1.206. La recente legge piemontese di riordino pone molta enfasi sull'autonomia propositiva del territorio evitando di fornire un modello univoco di gestione associata.

Nel complesso si apre un periodo con un forte potenziale di rinnovamento istituzionale in Piemonte. Tuttavia la fase di transizione dal vecchio al nuovo ordinamento potrà presentare momenti di criticità, in particolare nei territori con grande frammentazione amministrativa. Le differenziazioni sub regionali del Piemonte, la sua articolazione policentrica e l'ampia presenza di aree montane e rurali suggeriscono il ricorso a una programmazione decentrata e basata su meccanismi bottom-up e partenariali. Il Piemonte vanta un'ampia esperienza in questo ambito: dai Patti territoriali avviati alla fine degli anni Novanta ai Piani integrati d'area (PIA) introdotti nella programmazione 2000-2006, ai più recenti Programmi integrati di sviluppo locale (PISL) e Programmi territoriali integrati (PTI), passando anche attraverso le iniziative comunitarie Urban e Leader. L'esito di tali esperienze è stato vario e talora controverso ma hanno certamente contribuito a diffondere e consolidare sul territorio le necessarie competenze progettuali, negoziali e attuative, che potranno essere di grande utilità nella nuova fase. Sempre nell'ambito degli approcci bottom-up, una prima e concreta applicazione di governance dello sviluppo sostenibile è il Contratto di Fiume, accordo che permetta di declinare a scala locale (territori fluviali) la ricerca di equilibrio tra la tutela ambientale e lo sviluppo economico.

1.2. La programmazione regionale del FAS 2000-2006

L'avvio della politica di coesione 2007 – 2013 ha comportato, rispetto al precedente ciclo di programmazione del FAS 2000 – 2006, una serie di innovazioni nelle logiche e negli strumenti attuativi della politica regionale nazionale del Fondo Aree Sottoutilizzate (ora denominato Fondo per lo Sviluppo e Coesione (FSC), ai sensi del Decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88). Il Fondo Aree Sottoutilizzate che precedentemente alimentava la programmazione degli Accordi di Programma Quadro (lo strumento prioritario di attuazione), attraverso l'Intesa Istituzionale di Programma, è stato destinato a finanziare Programmi attuativi nazionali, regionali e interregionali. Il Programma Attuativo Regionale del Piemonte 2007 - 2013 è stato adottato nel corso del 2008, che riassume anche l'esperienza regionale del precedente ciclo di programmazione a quella data. A distanza di cinque anni, e in occasione dell'attuale aggiornamento del Programma regionale 2007 –

2013, si rende opportuno anche un aggiornamento dello stato di avanzamento del programma di investimenti 2000 – 2006.

La precedente programmazione ha rappresentato per la Regione Piemonte un tassello fondamentale sia per la politica di sviluppo regionale finanziata con risorse aggiuntive sia per l'esperienza acquisita nel corso degli anni sulla programmazione e attuazione degli APQ e sulla governance del monitoraggio. Nel ciclo di programmazione Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2000 – 2006 sono stati stipulati complessivamente 40 Accordi di Programma Quadro (APQ), per un valore superiore a 2 miliardi di euro (il contributo del FAS generale è pari a circa 670 MIL€). Gli interventi promossi sono più di 1.800 e riguardano numerosi e distinti settori di policy: difesa del suolo, ambiente, risorse idriche, beni culturali, trasporti, ricerca, turismo, sviluppo locale, sanità, tecnologie dell'informazione, e linee di azione rivolte alle politiche giovanili, alla cooperazione internazionale e alla governance dell'Intesa regionale.

Si tratta di un impegno finanziario di significative dimensioni che sembra reggere il confronto con i programmi di sviluppo regionale di origine comunitaria (ovvero quelli promossi attraverso il FESR ed il FSE). Tale esperienza ha richiesto un significativo impegno da parte degli apparati regionali, per rendere omogenee le preesistenti modalità programmatiche vigenti nei diversi settori coinvolti ed armonizzarle con le regole introdotte (e successivamente ricalibrate) nella normativa in materia di Intesa Istituzionale di Programma e Accordi Programma Quadro (il dispositivo utilizzato per l'impiego delle risorse relative al Fondo Aree Sottoutilizzate). Nel corso di questi anni, la Regione ha dovuto pertanto attrezzarsi per far fronte alle nuove esigenze, introducendo e consolidando sia specifici percorsi procedurali (per giungere alla programmazione ed utilizzo delle risorse nei termini indicati dalla normativa FAS), sia opportune strutture in grado di supportare le necessarie attività ausiliarie (quali, ad esempio, il monitoraggio).

Il programma di investimento 2000 – 2006 è stato delineato nell'ambito della cornice negoziale dell'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo nazionale e la Regione Piemonte, sottoscritta il 22 marzo 2000. La logica programmatica sottesa a questa strumentazione prevedeva che attraverso le Intese Istituzionali di Programma fossero individuate, con riferimento ad un predefinito arco temporale, i programmi di intervento di interesse comune dello Stato (Governo nazionale) e della Regione (Giunta) e le modalità di periodica verifica e di aggiornamento degli obiettivi generali. Gli Accordi di Programma Quadro costituivano invece gli strumenti di attuazione dell'Intesa, ed erano composti, oltre che da un articolato normativo, da una relazione tecnica volta ad illustrare gli obiettivi che si desiderava perseguire (evidenziandone la coerenza con i diversi strumenti di programmazione regionale, nazionali e comunitari) e da un elenco degli interventi che si intendevano realizzare.

Il processo attuativo delle Intese e degli APQ prendeva avvio con la legge finanziaria che stanziava risorse destinate al Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) a valere sulla legge 208/1998; tali risorse erano successivamente ripartite tra le Regioni dal CIPE (attraverso un sistema di regole e quote predefinite); le Regioni procedevano ad elaborare proposte di APQ, coerenti con le previsioni indicate nell'Intesa, che erano successivamente condivise, concordate e/o negoziate con gli apparati centrali (ministeri competenti) ed infine formalmente sottoscritte.

L'articolato normativo originario dell'Intesa regionale, oltre a definire gli obiettivi generali, tra i quali, l'accelerazione e qualificazione del processo di sviluppo territoriale, indicava gli assi prioritari di intervento: risorse naturali, risorse culturali, reti e nodi di servizi, prevedendo per ciascuna di esse opportune risorse



finanziarie (di origine europea, nazionale e regionali) a valere nel successivo triennio. In sede di Intesa erano inoltre definite le modalità da seguire per la sua implementazione, gestione e verifica (in buona sostanza riprese dalla deliberazione Cipe 29/1997, "Disciplina della programmazione negoziata"), individuando nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) il principale strumento attuativo.

Il contenuto e le caratteristiche dell'Intesa non sono state oggetto di esplicita rivisitazione e aggiornamento nel periodo 2000-2006, nonostante siano stati da un lato sottoscritti alcuni APQ non riferibili direttamente all'IIP (che di fatto hanno integrato l'Intesa con nuove tematiche quali: la rete ecologica, le città, la società dell'informazione, la ricerca e quelle per lo sviluppo locale integrato, che ha coinvolto, a diversi livelli, tutti gli Enti Locali) e dall'altro riformulate alcune regole di funzionamento del meccanismo Intesa e Accordi.

Gli APQ attuativi dell'Intesa sono stati tutti stipulati nel periodo 2000-2009 ed il percorso procedurale sotteso alla loro sottoscrizione si è consolidato nel corso dell'esperienza attuativa. Per quanto riguarda l'articolazione temporale, gli APQ sottoscritti nella fase di decollo del meccanismo Intesa-Accordi è stato modesto (quattro APQ nei primi tre anni ed un solo nel 2000 e nel 2002). A partire dal 2003 si registrano valori sempre crescenti nel numero di Accordi, dai quattro APQ del 2003 al valore massimo di otto APQ negli anni 2006-2007. Nell'ultimo periodo (2008-2009), in coincidenza con l'avvio del nuovo ciclo di programmazione che prevede diverse modalità attuative, il numero degli Accordi stipulati è calato significativamente.

In dettaglio, i 40 Accordi hanno interessato i seguenti settori di policy: le risorse idriche (7 APQ), la società dell'informazione (5), i trasporti (5), la ricerca scientifica applicata (4), la difesa del suolo (4), lo sviluppo locale e le aree urbane (4), i beni culturali (3), la bonifica di siti inquinati (2), la valorizzazione turistica (1), le infrastrutture olimpiche (1), le politiche giovanili (1) e la sanità (1). L'Intesa è stata inoltre integrata con due Accordi "atipici" per contenuto o modalità di governance: un APQ volto a rafforzare i processi e le procedure di programmazione e la valutazione (Azioni di sistema) e un Accordo di carattere interregionale destinato alla realizzazione di interventi di cooperazione internazionale nei Paesi Balcani (APQ Balcani). Inoltre, nel 2008 la Regione Piemonte ha sottoscritto con la Regione Valle d'Aosta, il Ministero dello Sviluppo economico e il Ministero dei Trasporti, l'APQ interregionale per l'adeguamento e il miglioramento del sistema di trasporto ferroviario Aosta -Torino, inaugurando a livello regionale una nuova modalità di concertazione e di programmazione degli APQ poi definita nella programmazione del FSC 2007-2013.

I diversi settori di policy degli APQ hanno promosso progetti e iniziative aventi obiettivi e contenuti assai eterogenei (Tabella 2). In linea generale, gli interventi promossi dagli APQ possono essere distinti in due categorie; da un lato gli interventi volti a sostenere la progettazione, realizzazione, ammodernamento, e riqualificazione di infrastrutture materiali (quali strade, acquedotti, musei, ecc.), dall'altro gli interventi che hanno promosso infrastrutture immateriali quali la ricerca scientifica e la diffusione della rete telematica, le azioni rivolte alle politiche giovanili e alla cooperazione internazionale.

Adottando questa chiave di lettura si può osservare che gli APQ hanno principalmente sostenuto la realizzazione di infrastrutture materiali (24 Accordi per quasi 1.700 milioni di € di investimento) mentre per gli Accordi relativi alle infrastrutture immateriali, si può notare che questi sono stati sottoscritti solo negli anni più recenti (a partire dal 2004). Un cenno a parte meritano infine le iniziative di progettazione integrata territoriale che si pongono trasversalmente rispetto alla tipologia finora descritta. In questo ambito si è provveduto sia a sostenere esperienze di programmazione negoziata già in corso, come nel caso dei patti territoriali (finanziando alcuni interventi di natura infrastrutturale in essi previsti), sia a promuoverne ex novo



iniziative e processi volti all'elaborazione di strumenti di programmazione di livello locale (piani integrati di sviluppo locale, piani integrati di area, piani integrati territoriali) ispirati a principi e metodologie di matrice comunitaria (sull'esempio di Urban e Leader). Promuovere forme di concertazione interistituzionale (orizzontali e verticali), favorire strategie di sviluppo di area vasta, incoraggiare aggregazioni multiattoriali attorno a scelte condivise, connettere diversi strumenti di programmazione (settoriali e generali), sono le finalità generali di tali iniziative con le quali si è cercato di costruire percorsi in grado di porre rimedi ai limiti derivanti dall'elevata frammentazione comunale che caratterizza la nostra regione.

In sintesi, il meccanismo Intese e Accordi è stato orientato principalmente verso la promozione di infrastrutture materiali (ovvero opere pubbliche di tipo tradizionale); tuttavia, dal 2004 in poi, tale strumento ha ampliato il suo raggio di azione sostenendo iniziative che ricadono nel campo delle cosiddette infrastrutture immateriali (ovvero interventi finalizzati alla creazione di reti tecnologiche, di sostegno alla ricerca, di promozione della formazione, per politiche giovanili, azioni di governance ecc.). Pur riconducibili alla medesima esperienza, l'insieme degli APQ ha pertanto dato luogo ad un programma composito caratterizzato da una pluralità di obiettivi, non sempre tra loro integrati e connessi.

Tabella 2 :FAS 2000-2006 – Settori di policy, obiettivi e interventi promossi: una sintesi

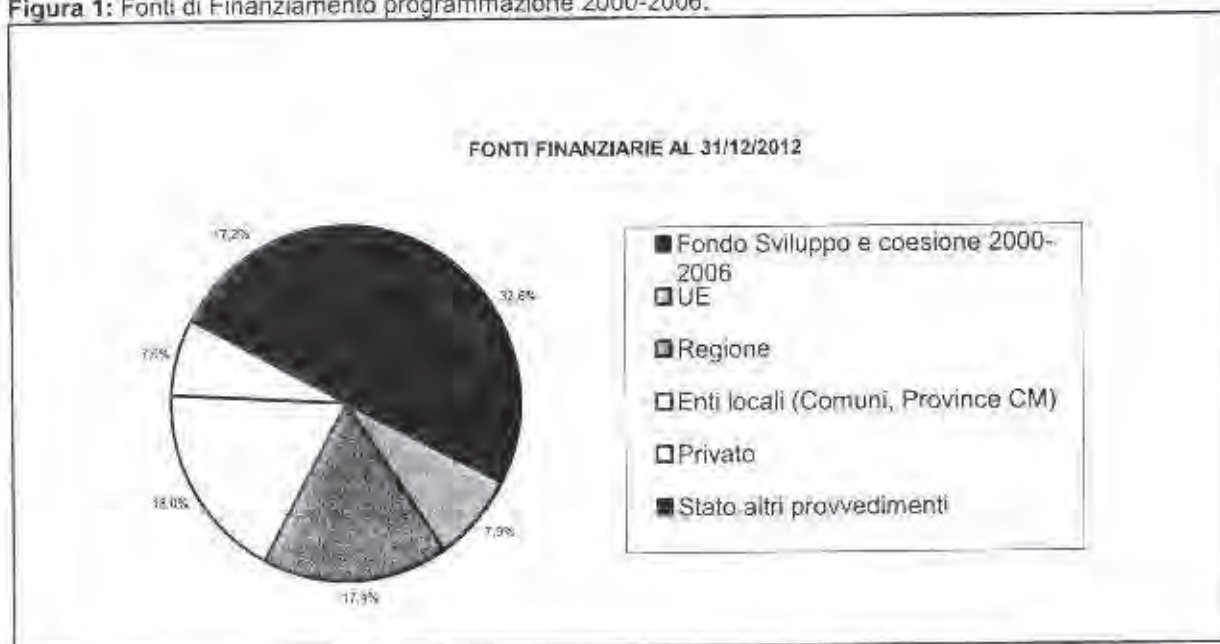
Settore di policy	Obiettivi generali e specifici	Contenuto principali azioni e interventi
Risorse idriche	Ammodernare e sviluppare reti e impianti; tutelare e ripristinare la qualità corpi idrici; soddisfare bisogni idrici; incentivare riutilizzo acque depurate e la riduzione dei consumi	Potenziamento acquedotti, depuratori, reti di collettamento e di distribuzione; interconnessioni acquedotti
Difesa del suolo	Ridurre rischio idraulico e idrogeologico	Stabilizzazione movimenti franosi; realizzazione arginature, difese spondali e opere di sistemazione forestale; miglioramento regime idraulico corsi d'acqua
Bonifiche	Ridurre effetti inquinamento e rischio connesso alla presenza di siti contaminati	Caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica siti industriali dismessi
Beni e sistemi culturali	Sostenere conservazione, fruizione e valorizzazione di beni e servizi culturali	Recupero sistemi museali e culturali (Residenze Sabaude, Reggia di Venaria, Sacri Monti) ed aree archeologiche; servizi multimediali biblioteche; biblioteca digitale
Politiche giovanili	Sviluppare l'autonomia e la partecipazione giovanile; Promuovere la fruizione di attività e servizi culturali; sostenere l'azione di istituzioni ed associazioni di settore	Studi di fattibilità per centri giovanili e carte di servizi; realizzazione di documentari di giovani autori; attività di formazione e informazione; informagiovani
Turismo Termale	Valorizzazione località termali	Opere di completamento centri termali e di riqualificazione territoriale ed urbana
Infrastrutture patti territoriali	Valorizzare potenzialità di sviluppo locale; potenziamento infrastrutture patti territoriali	Realizzazione aree attrezzate e centri servizio, centri espositivi e mostre, sentieri naturalistici, interventi di riqualificazione urbana, sistemazione stradale
Sviluppo locale	Promuovere programmazione integrata territoriale e locale	Sostegno alla elaborazione di programmi integrati di sviluppo locale e studi di fattibilità opere pubbliche
	Riqualificazione urbana, sviluppo rurale e rete ecologica	Realizzazione di infrastrutture previste in programmi integrati
Opere Olimpiche	Potenziamento infrastrutture giochi olimpici	Realizzazione e adeguamento di infrastrutture sciistiche (seggiovia Sauze d'Oulx e Sestriere) e stradali (SS23 località Sestriere; SS24 del Monginevro; SP 156 Luserna S. Giovanni)
Reti infrastrutturali di trasporto	Migliorare viabilità metropolitana e regionale (stradale e ferroviaria)	Riequilibrio dei modi di trasporto, migliorare la mobilità e la viabilità dell'area metropolitana, potenziare il trasporto ferroviario, migliorare i collegamenti regionali e sovra-regionali.
Trasporti (mobilità sostenibile)	Rilancio trasporto pubblico locale, accrescere efficienza sistema trasporti; potenziare nodi di	Creazione di nodi di interscambio (progetto Movicentro); riconversione stazioni ferroviarie impresenziate



	interconnessione trasporto pubblico e privato	
Infrastrutture aeroportuali	Assicurare condizioni di sicurezza e migliorare i collegamenti	Adeguamento aeroporti (e servizi connessi) di Torino e di Cuneo
E-government	Promuovere opportunità offerte dalle ICT per migliorare l'azione della pubblica amministrazione; sostenere la cittadinanza digitale	Progettazione e realizzazione infrastrutture tecnologiche di interscambio; diffusione banda larga nelle aree marginali; implementazione infrastrutture e servizi e-learning, e-procurement e webconference
Ricerca scientifica	Sviluppare ricerca scientifica applicata	Progetti di ricerca nei settori: scienze della vita, sicurezza alimentare, sviluppo sostenibile, nanotecnologie, aeronautica e spazio; energie alternative, mobilità sostenibile, infomobilità, logistica avanzata; agroalimentare, ICT
Governance dell'Intesa	Azioni a carattere innovativo a supporto della governance, delle attività di programmazione, di verifica e di valutazione dell'Intesa	Iniziative tese alla progettazione e realizzazione di azioni che si pongono la finalità di supportare un processo di riforma in atto, di intervenire a correggere disfunzionalità o deficit di competenze
Cooperazione Balcani	Realizzazione di linee di intervento di cooperazione internazionale di mutuo interesse, da realizzare in favore dell'area dei Balcani, in partnership con le Regioni e con altri soggetti pubblici e privati anche esteri.	Iniziative trasversali intersettoriali articolate su cinque macro-tematiche: sviluppo socio-economico, interconnessioni materiali e immateriali, ambiente e sviluppo sostenibile, dialogo e cultura, sanità e welfare

Un tratto tipico degli Accordi di Programma Quadro risiede nell'aver attivato una pluralità di fonti di finanziamento. Se, infatti, la stipula degli Accordi avveniva al termine del processo messo in moto grazie alle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, il contributo finanziario apportato da altri soggetti (Unione Europea, Stato, Regione, Comuni, Fondazioni, ecc.) è stato decisamente significativo. Nel complesso, le risorse finanziarie attivate dagli APQ e pari a circa 2.061 milioni di euro, di cui circa 672 provenienti dal FSC, 354 da altre fonti di finanziamento statale, 358 dal cofinanziamento regionale, 162 da fondi comunitari, le restanti risorse da altri soggetti pubblici e privati (per circa 514 MILE). Nella Figura 1 si possono osservare i valori percentuali delle diverse fonti di finanziamento.

Figura 1: Fonti di Finanziamento programmazione 2000-2006.



La presenza di diverse fonti di finanziamento, un carattere ormai comune a molti interventi pubblici, ha tuttavia avuto significative ricadute nella gestione operativa degli Accordi. I diversi fondi hanno infatti specifiche e distinte regole di funzionamento (relative a tempistiche per la programmazione delle risorse, al disimpegno automatico dei finanziamenti, alle premialità) per cui sono necessarie solide conoscenze operative e notevoli capacità gestionali negli apparati regionali, al fine di garantire il rispetto dei diversi adempimenti amministrativi ed evitare di incorrere in sanzioni. Il valore finanziario degli Accordi può inoltre subire variazioni nel corso della loro attuazione.

Nel corso dell'attuazione pressoché tutti gli Accordi hanno registrato variazioni nel valore finanziario. A tal proposito, sempre a dati 2012, l'APQ che ha fatto registrare la maggior variazione positiva (in valori assoluti) è il primo Accordo in materia di beni culturali passato dai 312 milioni previsti in sede di stipula agli attuali 392 milioni. In valori relativi si segnala invece il IV Atto integrativo delle risorse idriche passato dai 43,6 milioni della stipula agli attuali 119 milioni (quasi triplicando il suo ammontare di risorse). Le variazioni del valore dei singoli Accordi è tuttavia la conseguenza di cause diverse. Nei casi in cui si registrano variazioni positive questo è dovuto ad una crescita degli importi relativi agli interventi e solitamente trova copertura ricorrendo a fonti finanziarie apportate dai soggetti attuatori. Negli altri casi, laddove si registrano valori negativi, ciò è principalmente riconducibile alla presenza di economie maturate nel corso del processo di attuazione degli interventi.

Nella prima fase dell'esperienza piemontese, e soprattutto in alcuni settori (beni culturali e trasporti), l'APQ ha rappresentato l'occasione per avviare progetti e iniziative non ancora completamente mature sotto il profilo finanziario; la fase attuativa dell'accordo ha pertanto richiesto l'individuazione di risorse aggiuntive rispetto a quelle previste in sede di stipula (l'Accordo si è talora dimostrato un mezzo per poter accedere ad altri finanziamenti). Negli anni successivi, pur non venendo necessariamente meno la dimensione strategica dell'Accordo, le questioni legate alla effettiva fattibilità degli interventi sembrano aver prevalso, ciò anche in ragione delle nuove regole introdotte per governare il meccanismo Intese e Accordi (sanzioni e premialità). La lettura incrociata delle risorse finanziarie e del numero di interventi previsti permette inoltre di rilevare da un lato la presenza di Accordi con un ridotto numero di interventi di elevata dimensione finanziaria (ad es. infrastrutture per i Giochi Olimpici, reti infrastrutturali di trasporto) ed al lato opposto APQ con un elevato numero di interventi di piccole o medie dimensioni finanziarie (è il caso della difesa del suolo). Per meglio governare la fase di attuazione degli interventi, tali Accordi richiedono distinte e specifiche competenze in fase di programmazione. Nel primo caso (pochi interventi di grandi dimensioni) risulta indispensabile predisporre cronoprogrammi accurati ed affidabili per i singoli interventi, al fine di controllare il rispetto della tempistica, pena il rischio di incorrere in sanzioni; nel secondo caso (molti interventi di minor dimensione finanziaria), fermo restando la necessità di opportuni cronoprogrammi, risulta tuttavia altrettanto necessario promuovere misure volte sia ad individuare con maggior chiarezza le priorità di azione, sia operare con maggior efficacia nella selezione degli interventi.

Uno degli elementi che ha maggiormente caratterizzato l'esperienza 2000-2006 risiede nell'approntamento di opportuni strumenti di verifica e monitoraggio finalizzati a produrre informazioni sul processo attuativo di Accordi (e relativi interventi). Il monitoraggio APQ si caratterizza per il suo grado di completezza; esso infatti non limita il suo raggio di osservazione ad una singola fase del ciclo di vita di intervento, né privilegia una specifica dimensione del progetto ma acquisisce informazioni relative a diversi profili delle iniziative:



finanziari, procedurali e realizzativi (anche se questi ultimi, nella pratica, sono stati spesso parzialmente trascurati). Tali strumenti sono in grado di registrare l'andamento degli interventi (sotto il profilo finanziario e procedurale) svolgendo una doppia funzione, rendicontazione dell'attività svolta ed individuazione di ritardi, ostacoli e difficoltà attuative. L'elaborazione dei dati acquisiti attraverso il monitoraggio ha inoltre permesso di verificare il tempo impiegato per adempiere alle diverse fasi progettuali e/o per eseguire i lavori o le attività finanziate. Si tratta di informazioni assai utili soprattutto nel caso di interventi volti alla realizzazione di infrastrutture materiali che, operando nel campo di applicazione della normativa in materia di opere pubbliche, richiedono l'attivazione di complesse procedure politico amministrative, con significative conseguenze sui tempi di attuazione degli interventi.

Pur con le opportune cautele dovute all'eterogeneità degli interventi, i dati che emergono dal sistema monitoraggio consentono di evidenziare che il tempo necessario per completare l'intero percorso procedurale (da avvio preliminare ad inizio lavori) registra valori che talora superano i tempi necessari alla concreta realizzazione dei lavori. In particolare, la fase che richiede il maggior impegno (sotto il profilo temporale) è quella che intercorre tra l'approvazione del progetto preliminare e l'approvazione del progetto definitivo poiché è in questa fase che i diversi progetti devono acquisire pareri, nulla osta, autorizzazioni, ecc. Grazie a queste caratteristiche, il sistema di monitoraggio utilizzato nel meccanismo Intesa e Accordi ha permesso di tenere sotto controllo il processo di attuazione, evidenziando ritardi ed ostacoli. L'introduzione del sistema di monitoraggio, sotto il profilo gestionale, non è stato né semplice né immediato. Scontato un certo periodo di rodaggio e messa a regime, l'alimentazione costante del sistema ha comportato un notevole carico di lavoro per gli apparati regionali, sia di natura operativa (soprattutto per quegli accordi con un numero elevato di interventi) sia per quanto riguarda la regia e l'organizzazione della macchina complessiva, che ha richiesto l'istituzione di un gruppo di lavoro ad hoc (la Segreteria Tecnica Progetto Monitoraggio, di cui alla delibera CIPE 17/2003, in capo alla Direzione Programmazione).

Anche le attività di monitoraggio hanno subito notevoli variazioni rispetto a quelle vigenti nel 2008. Nell'ottica di una progressiva convergenza tra la programmazione FAS 2000- 2006 e quella del FAS 2007- 2013, il Ministero dello Sviluppo Economico ha emanato, con Circolare del 20 Ottobre 2010 n. 0014987-U, il "Manuale Operativo sulle procedure di monitoraggio delle risorse FAS". Le principali novità per la precedente programmazione riguardano: un rafforzamento del coordinamento delle attività di monitoraggio in capo alle Regioni (ad es. con compiti di validazione finale dei dati di monitoraggio, prima in capo al DPS -MISE); il ciclo delle attività di monitoraggio (da semestrale a bimestrale, in linea con il monitoraggio del FAS 2007 – 2013 e quelle dei Fondi Strutturali); la messa a regime di un nuovo sistema informatico di monitoraggio; i documenti a corredo dello stato di avanzamento dell'Intesa e degli APQ, attraverso la redazione di un Rapporto Annuale di Esecuzione del FAS 2000 – 2006 (a regime dal 2010, abbandono definitivamente la redazione dei rapporti semestrali di monitoraggio degli accordi), nonché nuovi criteri per la richiesta di trasferimento delle risorse e di istruttoria per la riprogrammazione delle economie.

Per quanto riguarda l'aspetto valutativo nelle sue articolazioni principali (in primis ex ante), un profilo parzialmente trascurato nell'esperienza FSC 2000-2006, la nuova programmazione ha promosso il Piano di valutazione del programma 2007 – 2013, attuato in modo integrato con gli altri programmi regionali comunitari. Tuttavia, per la precedente programmazione sia i quadri strategici degli APQ, definiti con anticipo rispetto alla sottoscrizione degli accordi, sia le numerose indagini e valutazioni svolte sullo stato di



avanzamento dell'Intesa sia sugli ambiti specifici degli APQ hanno sopperito – almeno in parte – alla mancanza di regole puntuali definite nella fase di programmazione annuale dei programmi FAS.

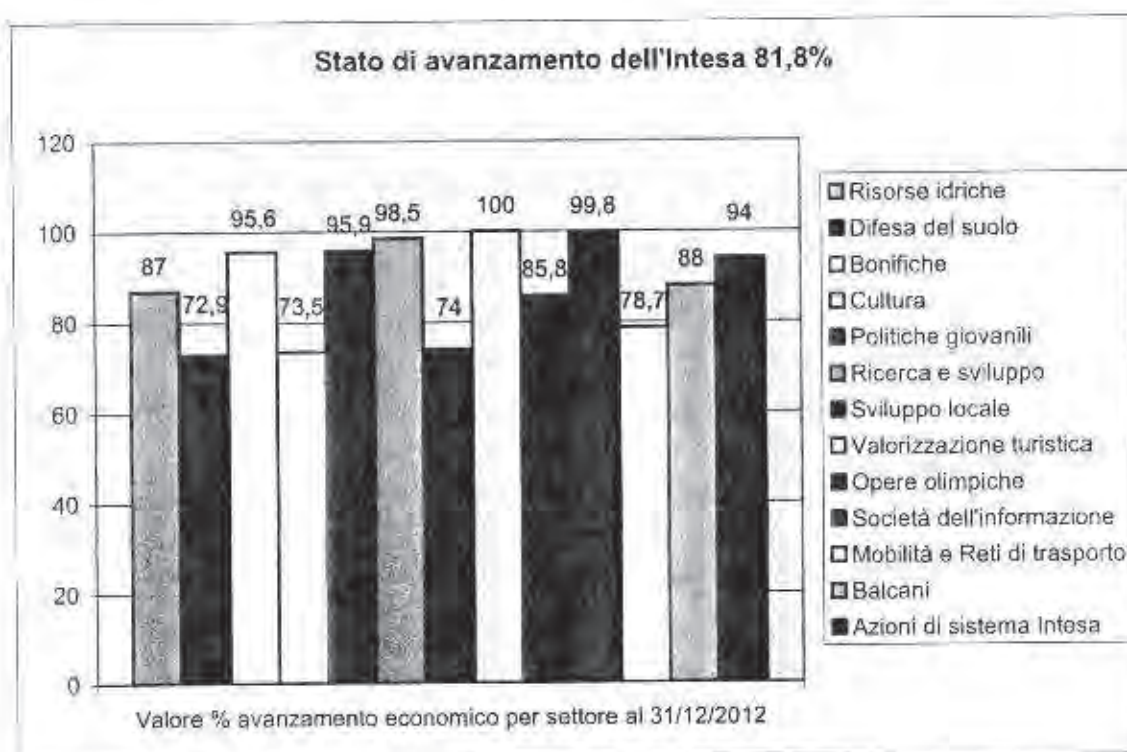
Si è già accennato alle difficoltà affrontate, nella precedente esperienza, dai progetti strategici appartenenti al più generale settore delle opere pubbliche. Tali iniziative, più di altre, erano caratterizzate dal rischio di incorrere nella sanzione del disimpegno automatico del finanziamento FAS qualora non riuscissero a concludere la fase progettuale e ad arrivare all'appalto dei lavori nei tempi prefissati dalle deliberazioni CIPE. Per superare tale ostacolo, la Regione Piemonte ha avviato, a valere sulle risorse CIPE 2005, la formulazione di un piano pluriennale di medio periodo degli investimenti regionali. Il processo di elaborazione del Piano è stato avviato nel luglio 2005 in occasione della programmazione delle risorse FAS attribuite al Piemonte con la deliberazione CIPE 35/2005. In questa occasione, è stato predisposto un programma pluriennale di interventi (approvato nel dicembre 2005 e ricalibrato nel marzo 2006) articolato in tre bienni (2005-2006, 2006-2007, 2007-2008). Il piano è stato articolato in modo da consentire il finanziamento di singole fasi progettuali per gli interventi di maggior dimensione o complessità procedurale. In altre parole, attraverso questa soluzione si è cercato di avviare un più articolato processo di programmazione, peraltro anticipando innovazioni poi introdotte, a livello nazionale, negli anni successivi (quali la distinzione, introdotta nel 2006, tra sezione programmatica e attuativa e l'ampliamento dell'orizzonte pluriennale della programmazione). L'esperimento pare aver sortito gli effetti desiderati. Tranne alcune eccezioni, peraltro preventivate in sede di definizione del piano pluriennale, tutti gli interventi avviati attraverso questa modalità sono stati realizzati. Tale esperienza costituisce un utile punto di riferimento anche per il periodo 2007-2013 poiché essa ha in sostanza anticipato principi e logiche di azione che sono alla base dell'attuale periodo di programmazione.

Gli insegnamenti appresi

Nel ciclo di programmazione 2000-2006 in Piemonte sono stati avviati importanti programmi di intervento attraverso il meccanismo Intesa e Accordi (40 APQ pari a circa 2.061 milioni di €, dati al 31.12.2012). Tali programmi sono in avanzato stato di attuazione: il costo realizzato complessivo ammonta infatti a circa 1.668 milioni di € pari al 82% del totale finanziato; gli APQ conclusi sono 16 ed altri 17 registrano un costo realizzato superiore al 75%. Noto è il peso che hanno le opere pubbliche nel complesso dei programmi (1092 interventi per circa 1.698 milioni di € pari all'84% delle risorse totali). Nel complesso, gli interventi relativi alle opere pubbliche così come quelli destinati all'acquisizione di beni e servizi sono ad uno stadio procedurale avanzato (esecuzione lavori/fornitura o più avanzato). Se si ipotizza per gli anni futuri un valore di costo realizzato analogo a quello medio rilevato nelle ultime annualità 2012, gli interventi previsti nel ciclo di programmazione 2000 – 2006 dovrebbero concludersi entro i prossimi quattro/cinque anni, tenuto anche conto che nel corso del 2012, a seguito delle disposizioni della 1a Delibera CIPE n. 41 del 23 marzo 2012, il programma del FSC 2000 – 2006 è stato riprogrammato per circa 66 milioni di euro, apportando risorse aggiuntive da parte degli enti attuatori per ampliare 51 interventi già programmati in APQ e programmare 31 nuovi interventi.



Figura 2: Stato di avanzamento dell'Intesa per ambiti settoriali al 31/12/2012



Per quanto riguarda gli insegnamenti tratti dall'esperienza finora svolta è opportuno distinguere almeno tre profili in ragione delle diverse fasi in cui si è articolato il processo di *policy*: programmazione, attuazione e valutazione. Per quanto concerne la programmazione delle risorse FAS, le regole precedenti prevedevano una programmazione annuale in ragione degli stanziamenti attribuiti dalle deliberazioni del CIPE che indicavano anche puntuali tempistiche e specifici adempimenti. In questo ambito, la Regione ha sostanzialmente rispettato le previsioni temporali indicate. Al fine di promuovere una maggior capacità programmatica, la Regione ha inoltre predisposto, in occasione della ripartizione delle risorse a valere sulla delibera CIPE 2005, un piano pluriennale degli investimenti (2005-2009) proponendo alle diverse Direzioni regionali coinvolte la condivisione di un percorso di programmazione di maggior respiro temporale e di più elevata valenza strategica. Tale soluzione ha avviato (in taluni casi) e rafforzato (in altri) le capacità di programmazione, sia sotto il profilo strategico che operativo e costituisce un fondamentale punto di riferimento anche per l'attuale periodo di programmazione (2007-2013). I punti deboli emersi nella precedente esperienza ruotano invece attorno alla questione integrazione. Pur operando nel campo delle politiche di sviluppo regionale, nel periodo 2000-2006, è infatti apparso assai circoscritto il legame tra le risorse e le iniziative promosse con il FAS e quelle avviate a valere sui fondi comunitari (FESR, FSE). In questo ambito, per accrescere il grado di integrazione, è opportuno orientarsi verso logiche di intervento in grado di promuovere sia una maggior sinergia tra i diversi strumenti della politica regionale unitaria, sia un più efficace coordinamento multiattoriale (tra apparati regionali e tra questi ultimi e gli altri soggetti, pubblici e privati, potenzialmente interessati). La necessità di avviare un percorso volto a promuovere un maggior grado di integrazione tra le diverse politiche appare peraltro chiaro ed esplicito. Il Quadro Strategico Nazionale ha individuato nel Documento Unitario di Programmazione (DUP) lo strumento in grado di promuovere la programmazione unitaria della politica regionale nazionale (finanziata attraverso il FAS) e



della politica di coesione comunitaria (FESR, FSE, FEASR). La Regione Piemonte, sotto questo profilo, ha anticipato i tempi avviando un percorso unitario di programmazione con la predisposizione del Documento di Programmazione Strategico Operativa (DPSO).

Per quanto riguarda il processo di attuazione si è manifestato, durante il periodo 2000-2006, un lento ma costante percorso di apprendimento volto ad accelerare la fase realizzativa degli interventi promossi nonché le capacità di previsione nell'utilizzo delle risorse finanziarie. In questo processo hanno svolto un ruolo significativo le regole incentivanti introdotte (a partire dal 2002) nel meccanismo Intesa e Accordi nonché l'entrata a pieno regime del nuovo sistema di monitoraggio del 2010, prevedendo per questi ambiti maggiori responsabilità e coordinamento in capo alle Regioni. Gli interventi promossi nelle prime annualità (2000-2002) registravano, rispetto alle previsioni, frequenti e notevoli scostamenti dei tempi di attuazione (con ovvie conseguenze anche sulla velocità della spesa). Negli anni successivi è invece cresciuta l'attendibilità delle previsioni relative ai tempi di attuazione e, più in generale, la capacità di controllare la fase di implementazione. Tale risultato è stato conseguito, in parte, grazie ad una più attenta attività di selezione degli interventi (ammettendo a finanziamento quelli più maturi sotto il profilo progettuale) ma soprattutto in seguito all'introduzione del sistema di monitoraggio (per gli APQ) che ha permesso di rafforzare il controllo della fase di attuazione degli interventi. Le procedure di monitoraggio hanno infatti permesso una costante verifica dello stato di avanzamento degli interventi, consentendo di agire in modo tempestivo laddove si manifestavano eccessivi ritardi. Tuttavia, non sempre, attraverso il sistema di monitoraggio è possibile ricostruire il ciclo di vita del progetto, in particolare quello ex ante al formale inserimento nell'ambito degli Accordi regionale, molto spesso ricco di informazioni poter valutare meglio l'iter procedurale e la reale realizzazione del progetto.

Nonostante i progressi registrati, permangono tuttavia alcuni punti deboli connessi al fatto che l'effettivo governo del processo di progettazione e realizzazione degli interventi, soprattutto nel caso di opere pubbliche, non ricade esclusivamente sugli apparati regionali bensì su soggetti esterni (comuni, comunità montane, aziende, soprintendenze, ecc.). Una recente indagine regionale sui tempi e processi delle opere pubbliche², che ha visto coinvolto anche il Ministero dello Sviluppo Economico, attraverso la struttura dell'Unità degli Investimenti Pubblici (UVER), richiama l'attenzione su uno strumento innovativi, sviluppata dalla stessa Unità, in grado di stimare i tempi di attuazione delle opere pubbliche, denominato VISTO (acronimo di Visualizzazione Interattiva della Stima dei Tempi delle Opere), una opportunità che potrebbe agevolare molto i noti problemi che affliggono la realizzazione delle opere pubbliche di tutti i programmi di investimento.

² Ires -Piemonte Regione Piemonte (2012) -"Tempi e processi di realizzazione delle opere pubbliche" - L'esperienza degli Accordi di programma quadro di difesa del suolo -



1.3. Coinvolgimento del Partenariato sociale ed economico: il patto per lo sviluppo .

Premessa

Il "Patto per lo sviluppo sostenibile del Piemonte" rappresenta la sintesi di un momento "alto" di condivisione con il partenariato istituzionale e socioeconomico del territorio piemontese, degli obiettivi e metodi di intervento per sostenere e promuovere la crescita del sistema Piemonte, declinato in tutte le sue componenti, nell'intento di rilanciare lo sviluppo sostenibile del Piemonte stesso.

L'obiettivo è quello di intercettare gli incoraggianti segnali di ripresa della competitività dell'economia piemontese, di ridurre il divario sociale accresciutosi durante la lunga fase di stagnazione e di crisi degli anni trascorsi, di accelerare la diversificazione del tessuto produttivo, utilizzando, in particolare, la leva dell'innovazione, della ricerca, della qualificazione del capitale umano, della capacità del sistema Piemonte di aprirsi e tornare a crescere sui mercati esteri. Si intende di fare leva sulla riqualificazione dei territori e delle città, sull'adeguatezza delle infrastrutture, su una maggiore efficienza della macchina amministrativa, su un rinnovato modello di welfare locale, sulla riduzione della precarietà e dell'inequità distributiva.

La nuova generazione dei fondi comunitari e dei fondi per le aree sottosviluppate, che ha preso il via con il 2007, rappresenta un'opportunità unica per il rilancio della competitività, per accelerare l'avvio di una nuova politica di coesione in un rinnovato quadro delle politiche del lavoro e della conoscenza, per far crescere un'economia sostenibile, coerentemente con i principi della strategia di Lisbona e di Göteborg.

Questa sfida richiede di definire un quadro chiaro e condiviso di obiettivi, di misure e interventi di natura strategica in un programma definito nei tempi e misurabile nei risultati, che rappresenti il riferimento politico ed operativo del percorso che Istituzioni, Parti Sociali e Attori della competitività piemontese intendono intraprendere insieme.

In questo quadro la Regione Piemonte intende promuovere e valorizzare la partecipazione dei cittadini, delle loro formazioni sociali, degli organismi di rappresentanza, delle autonomie territoriali, alla funzione di programmazione, favorendo e attuando il principio di sussidiarietà così come definito dal nuovo art. 118 della Costituzione.

Natura del Patto, parti contraenti, metodo della concertazione.

Il "Patto per lo sviluppo sostenibile del Piemonte" è l'accordo con cui le parti contraenti si impegnano reciprocamente a conseguire gli obiettivi fissati adottando le misure stabilite. Esso rappresenta la *cornice strategica e unitaria* di tutti gli atti di programmazione regionale, con particolare riferimento ai programmi da realizzare con l'utilizzo dei fondi comunitari e agli strumenti della programmazione negoziata e la condivisione del *metodo di lavoro* che, nel rispetto dell'autonomia delle parti contraenti, definisce la responsabilità di ognuna di esse nell'esercizio delle proprie funzioni e prerogative.



f

Il Patto rappresenta un rafforzamento della concertazione con le parti sociali, che si sostanzia nella individuazione di indirizzi strategici, di azioni, di risorse, tempi e strumenti, ivi compresi quelli necessari a monitorare e verificare l'attuazione del Patto.

Come tale, esso diventa strumento fondamentale per creare le necessarie convergenze, integrazioni, sinergie che portano alla costruzione del "Sistema Piemonte".

Sono parti contraenti del Patto:

- la Regione Piemonte;
- i Sindacati CGIL Piemonte, CISL Piemonte, UILM Piemonte, UGL Piemonte;
- le Autonomie Locali, rappresentate dalle Associazioni ANCI, UPP, UNCEM, A.N.P.C.I., Lega Regionale delle Autonomie Locali;
- le Associazioni: Confagricoltura Piemonte, C.I.A., Coldiretti, C.N.A., Confartigianato, CASA – Federazione Autonoma Sindacati Artigiani, Confesercenti, Confcommercio, Cooperative Italiane (AGICI), Confederazione Cooperative Italiane Confcooperative Piemonte, A.R.C.U.P. – U.N.C.I., Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue;
- Confindustria Piemonte, Federapi PiemonteUnione C.C.I.A.A. Piemonte;
- Commissione Regionale ABI Piemonte.

Le Parti contraenti del Patto riaffermano l'importanza della concertazione, da considerare come importante momento di confronto e proposta. Nello stesso tempo le Parti ravvisano la necessità di lavorare per un'evoluzione della concertazione che, a partire dalla condivisione di analisi e giudizi conduca alla definizione di impegni da porre in capo, per quanto di rispettiva competenza, ai soggetti contraenti.

Le Parti riconoscono che la Regione Piemonte si è dotata di nuovi e più efficaci strumenti di programmazione di recente definizione ed emanazione: il DPEFR 2008 – 2010, gli strumenti di programmazione per l'utilizzo dei fondi strutturali europei, gli strumenti della programmazione negoziata.

Gli indirizzi e le azioni strategiche in essi contenuti Le azioni strategiche sono costituite dall'insieme delle politiche, tra loro integrate, che rappresentano le priorità di intervento individuate ai fini dello sviluppo economico e sociale della Regione Piemonte. Tali priorità costituiscono attuazione delle politiche previste nel programma dell'VIII Legislatura Regionale, presentato al Consiglio Regionale a maggio 2005 e Le priorità individuate dall'Unione Europea per la programmazione della nuova generazione di fondi comunitari, sono rafforzative di tali scelte, poiché risultano in piena sintonia con dette strategie, sono pienamente in sintonia con le priorità d'intervento stabilite dalle strategie della nuova Agenda di Lisbona e di Göteborg. Come tali, costituiscono la programmazione strategica e integrata delle policies regionali.

In quanto tali, le azioni strategiche contenute negli strumenti sopra citati costituiscono, pertanto, le direttrici principali e le scelte strategiche fondamentali sulle quali si è sviluppato il confronto, tra la Regione e le parti sociali, nell'ambito degli incontri dei gruppi di lavoro organizzati in tavoli tematici.

In coerenza con quanto sopra, costituiscono azioni strategiche del Patto:

- ricerca e innovazione;



- internazionalizzazione;
- sostenibilità dello sviluppo e politiche energetiche;
- accessibilità;
- qualificazione della popolazione e del lavoro;
- pari opportunità come priorità e trasversalità;
- cooperazione internazionale;
- il welfare;
- federalismo fiscale, equità e tutela dei redditi;
- nuova qualità dei servizi e delle funzioni pubbliche.

Impegni generali delle parti contraenti

Le Parti contraenti con l'adesione al Patto, concorrono al perseguimento degli obiettivi indicati e alla realizzazione delle azioni strategiche, secondo le rispettive funzioni e prerogative ed avvalendosi degli strumenti disponibili. Le Parti contraenti si impegnano a sensibilizzare i cittadini, gli associati, gli iscritti sulle questioni in discussione ai tavoli regionali, coinvolgendoli negli impegni assunti attraverso forme di partecipazione attiva e propositiva, in ogni fase di realizzazione degli stessi, ritenendo centrale per lo sviluppo regionale la conoscenza, l'informazione, la comunicazione.

La Regione Piemonte si impegna a definire tempi e risorse connessi all'attuazione degli interventi previsti, nell'ambito dei propri programmi di attività, da fissare annualmente in sede di aggiornamento del DPEFR.

Le Associazioni datoriali si impegnano:

- a promuovere, nell'ambito di pari dignità tra imprese e pubblica amministrazione, la partecipazione attiva delle imprese a iniziative e strumenti capaci di creare sistema, di esercitare azioni di stimolo, formazione e accompagnamento delle imprese per ricercare integrazioni operative e fusioni tra le medesime al fine di superare i limiti derivanti dal modello micro che caratterizza il tessuto imprenditoriale regionale;
- ad aumentare le azioni di sensibilizzazione per orientare le imprese verso la qualità, l'innovazione e l'internazionalizzazione.

Le Organizzazioni Sindacali (CGIL, CISL, UIL) si impegnano:

- a rendere coerenti ed uniformi le proprie politiche contrattuali con gli obiettivi che caratterizzano le azioni strategiche condivise nel Patto;
- a ricercare momenti di confronto con l'insieme delle associazioni datoriali, con l'obiettivo di rispondere alla valorizzazione del lavoro, alla ricerca e sperimentazione della sua organizzazione che ne elevi la qualità e migliori l'efficienza dell'impresa;
- a raccordare le proprie relazioni sindacali e politiche contrattuali con gli obiettivi e le politiche di razionalizzazione e qualificazione del sistema sanitario e socio assistenziale, con particolare



[Handwritten signature]

riferimento alla riorganizzazione del complesso dei servizi, allo scopo di garantire una più adeguata collocazione delle risorse umane.

Le azioni strategiche condivise

In coerenza con l'impianto strategico generale del DUP, con quanto sopra specificatamente riportato, e con le dichiarazioni programmatiche di legislatura, costituiscono azioni strategiche del Patto:

- il miglioramento e la riqualificazione delle condizioni socio sanitarie della popolazione regionale, tutelando il diritto alla salute e promuovendo i diritti di cittadinanza;
- il miglioramento della competitività del sistema regionale, potenziando i fattori di sviluppo locale e le politiche attive del lavoro;
- il miglioramento della qualità dell'ambiente, dell'utilizzo delle risorse energetiche nonché lo sviluppo delle fonti energetiche alternative e delle attività ad esse propedeutiche;
- il miglioramento della gestione e lo sviluppo delle reti e delle infrastrutture;
- il miglioramento della governance sul territorio regionale riformando e semplificando la pubblica amministrazione;
- l'attuazione del federalismo amministrativo e fiscale.

Per ogni azione strategica sono definiti:

- gli obiettivi;
- gli interventi previsti dalla programmazione regionale da avviare nel periodo di vigenza del Patto;
- le proposte di interventi, coerenti con gli obiettivi del Patto, avanzate dalle Parti contraenti;
- gli impegni specifici delle Parti contraenti.

Azione Strategica 1: il miglioramento e la riqualificazione delle condizioni socio sanitarie della popolazione regionale, tutelando il diritto alla salute e promuovendo i diritti di cittadinanza.

Azione Strategica 2: il miglioramento della competitività del sistema regionale, potenziando i fattori di sviluppo locale e le politiche attive del lavoro.

Azione strategica 3 : il miglioramento della qualità dell'ambiente e dell'utilizzo delle risorse energetiche.

Azione strategica 4 : il miglioramento della gestione e lo sviluppo delle reti e infrastrutture.

Azione strategica 5: il miglioramento della governance sul territorio regionale, riformando e semplificando la pubblica amministrazione.

Azione strategica 6 : l'attuazione del federalismo amministrativo e fiscale.

Il Patto rappresenta un accordo quadro che, nel definire principi generali, metodologie e impegni delle parti, si configura come un accordo "aperto" attraverso il quale potranno essere approvati tra le parti accordi e protocolli specifici, o riguardanti temi di carattere trasversale – come quello della sicurezza, del bilancio ambientale, - che verranno via via a far parte integrante del Patto, qualificandolo così nel merito.



1.4. Stato dell'ambiente

Per definire adeguate strategie di sviluppo sostenibile del territorio piemontese che ne accrescano la competitività, che garantiscano l'efficienza dei servizi e delle infrastrutture ambientali e preservino la qualità e la quantità delle risorse ambientali presenti, è necessario delineare il quadro ambientale del Piemonte evidenziando le principali criticità da fronteggiare e sottolineando le opportunità di sviluppo legate alla tutela e salvaguardia della qualità dell'ambiente e della vita.

L'analisi di contesto e lo scenario di riferimento ambientale sono stati trattati in modo approfondito nei capitoli 5 e 6 del Rapporto Ambientale redatto per adempiere agli obblighi della Direttiva 2001/42/CE (VAS). Di seguito vengono riportati sinteticamente alcuni degli aspetti trattati in tali capitoli e ritenuti rilevanti per il PAR.

La situazione della qualità dell'aria, nel quinquennio 2001 – 2005, presenta una preoccupante situazione di stasi per alcuni degli inquinanti segnalati dalla normativa europea. Per il PM_{10} (polveri sottili), gli Ossidi di azoto e l'Ozono, i limiti normativi sono superati con modalità e frequenze preoccupanti in vaste zone del territorio regionale. Sebbene siano rari gli episodi di "forme acute di inquinamento" risulta invece generalizzata la presenza di livelli di inquinamento medio alti e di medie annue discretamente elevate anche in aree remote, lontane dalle aree metropolitane.

Per le risorse idriche, seppur lo stato qualitativo dei corsi d'acqua superficiali risulti in costante miglioramento, si evidenzia una situazione complessiva di grave squilibrio idrico quantitativo, che porta grosse criticità a carico sia della componente ambientale che della componente antropica. Assumono così carattere prioritario interventi tesi a razionalizzare le condizioni di approvvigionamento e distribuzione potabile, riducendo la vulnerabilità dei sistemi acquedottistici alle ricorrenti crisi idriche, nonché a rinnovare e potenziare il sistema di collettamento e depurazione dei reflui urbani, garantendo l'ottemperanza alla normativa comunitaria.

La conformazione geomorfologia del Piemonte lo rende particolarmente vulnerabile ai rischi naturali: le aree collinari e montane (circa il 73% del territorio) sono caratterizzate dal rischio di dissesto, le aree di fondovalle o di pianura risentono dei rischi di alluvione dovuti all'esteso reticolo idrografico. È dunque necessario che nel ricercare le migliori vie verso lo sviluppo socio-economico sia perseguito l'obiettivo della "sicurezza", garantendo le condizioni di naturalità.

Il funzionamento del sistema integrato dei rifiuti urbani è in costante sviluppo e miglioramento, garantendo elevate percentuali di raccolta differenziata e l'esercizio di impianti per il trattamento; ancora da sviluppare è invece la realizzazione di adeguati impianti per l'utilizzo dei rifiuti come fonte di energia. Gli obiettivi di efficacia ed efficienza nella gestione dei rifiuti devono essere obbligatoriamente accompagnati da azioni per la riduzione della produzione dei rifiuti stessi, sia derivante dalle attività produttive che residenziali, oltre che della pericolosità e quantità dei rifiuti speciali. È necessario che il ricco patrimonio costituito dalle Aree protette e dai siti "Natura 2000" emerga dall'attuale condizione di marginalità ed isolamento e gli venga affidato un ruolo fondamentale nella risoluzione del conflitto tra l'esigenza di sviluppo socio-economico e di conservazione delle risorse naturali. In questa logica deve essere preservato l'uso del suolo dei cosiddetti corridoi ecologici che, seppur non facenti parte di aree protette, hanno importanti funzioni di collegamento tra



le aree naturali, così come devono essere difesi dall'espansione dell'urbanizzato i territori "cuscinetto" delle aree periurbane e le aree verdi urbane.

La situazione delle aree urbane è di particolare interesse poiché i problemi generati dalla forte antropizzazione non riguardano esclusivamente le porzioni di territorio da esse interessate ma hanno ricadute sull'intero territorio piemontese, come per esempio nel caso delle emissioni in atmosfera e dello smaltimento dei rifiuti. Sono da evidenziare tra i principali fattori di criticità per la qualità dell'ambiente urbano: l'inquinamento atmosferico, il rumore e il traffico. Va inoltre rilevato come una cattiva gestione dello sviluppo urbano possa costituire una minaccia per le aree naturali e per i suoli agricoli di pregio che vengono fagocitati dall'espansione degli edificati e delle infrastrutture, oltre che per il patrimonio storico-architettonico paesaggistico che può venire irrimediabilmente deteriorato dalle trasformazioni urbanistiche.

La situazione descritta nel suo complesso non può essere dissociata, con il dettagliarsi dei programmi, da analisi di livello territoriale che meglio rappresentino le peculiarità ambientali e territoriali e che caratterizzino le aree secondo le effettive condizioni locali. È necessario, inoltre, sottolineare come il quadro sintetizzato delle criticità ed opportunità legate a specifici temi ambientali sia in stretta relazione con gli andamenti, le criticità e le trasformazioni dei principali settori di sviluppo quali: le attività produttive, le attività commerciali, il turismo, l'agricoltura ed i trasporti. È dunque importante compiere analisi e valutazioni integrate delle strategie di sviluppo regionale che interessano la programmazione 2007-2013.

1.5. Valutazione ambientale strategica

La Direttiva 2001/42/CE *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente* (Direttiva VAS) stabilisce che gli strumenti di programmazione e pianificazione debbano rispondere agli obblighi ed agli adempimenti da essa previsti.

L'approvazione del PAR FAS 2007-13 è, pertanto, subordinata alla verifica dell'applicazione della Direttiva VAS.

Per adempiere agli obblighi della Direttiva è stato, perciò, impostato, secondo quanto indicato dagli indirizzi procedurali e metodologici stabiliti a livello comunitario e nazionale e regionale, un processo integrato di programmazione e valutazione ambientale strategica, di cui è responsabile la Regione in quanto autorità preposta alla valutazione e la Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia in quanto soggetto estensore del Programma e del relativo rapporto ambientale.

L'impostazione della VAS come processo integrato e cooperativo consente di massimizzare l'integrazione di obiettivi di sostenibilità ambientale nella fase decisionale che porta alla definizione del PAR e di minimizzare i possibili impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione, in coerenza con gli orientamenti strategici di sostenibilità ambientale promossi ai vari livelli istituzionali, che prevedono esplicitamente che anche nella predisposizione dei programmi si debba tener conto della protezione dell'ambiente e favorire la sinergia tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale.



Le attività fondamentali previste per il processo di VAS sono:

- la redazione di un Rapporto Ambientale (RA) e di una sintesi del rapporto in linguaggio non tecnico, che accompagnino la proposta del PAR;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del RA;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico, che devono esprimere il proprio parere sulla bozza del PAR e sul RA prima dell'approvazione del programma;
- l'integrazione degli esiti della valutazione e delle risultanze delle consultazioni nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sul processo e sui suoi risultati, anche mediante la predisposizione di una specifica dichiarazione di sintesi;
- la definizione di adeguate misure per il monitoraggio ambientale, anche al fine di apportare eventuali misure correttive nella fase di attuazione.

La metodologia di valutazione utilizzata per la stesura del Rapporto Ambientale prevede:

- l'inquadramento normativo e pianificatorio ed un'analisi di "coerenza esterna";
- l'analisi del contesto territoriale ed ambientale;
- la definizione dello scenario ambientale di riferimento;
- la definizione del sistema di obiettivi di sostenibilità ambientale relativi allo scenario definito;
- la selezione degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del PAR;
- la stima dei possibili effetti ambientali del PAR, effettuata mediante una valutazione qualitativa del potenziale "contributo" delle misure del programma al raggiungimento di obiettivi specifici di sostenibilità ambientale;
- la definizione di criteri e di modalità operative per la fase di specificazione e di attuazione del programma, in relazione agli esiti della valutazione.

Le valutazioni effettuate sono state messe in relazione con il Documento di Programmazione Strategico - Operativa (DPSO) e con il Documento Unitario di Programmazione (DUP) che definisce le linee della politica regionale unitaria di coesione, tenendo conto della complementarietà degli assi strategici e degli obiettivi individuati per il PAR FESR con le strategie degli altri programmi operativi (FESR, FSE, PSR).

Gli esiti del processo di valutazione ambientale strategica hanno sottolineato la prevalenza delle azioni di tipo materiale che si concentrano sull'Asse III (riqualificazione territoriale), rispetto al quale si sono rilevate le maggiori possibilità di incidenza sulle componenti ambientali in termini di miglioramento, riqualificazione di ambiti compromessi, ma anche l'eventuale nuova possibile creazione, per certi casi, di nuove fonti di pressione.

Le azioni previste sull'Asse II sul tema sostenibilità ed efficienza energetica fa prevedere, invece, effetti diretti positivi sul comparto della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, oltre che sull'aumento dell'efficienza energetica all'interno del sistema produttivo. Tali azioni apportano, inoltre, un contributo diretto sulla diminuzione di inquinanti in atmosfera e di emissioni climalteranti.

Le azioni contenute nell'Asse I, come quelle sull'Asse IV, si integrano con le altre iniziative previste attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali, per la quali si configurano come completamento e sostegno anche in termini di potenziali effetti positivi sull'ambiente, che risultano comunque inferiori, anche in relazione al tipo di azione e alle quantità di risorse impiegate.



1.6. Valutazione ex-ante – sintesi

La valutazione ex ante del PAR Piemonte è svolta, in armonia con i principi indicati nelle direttive comunitarie per i programmi operativi cofinanziati dalle risorse europee, attraverso una costante interazione tra il valutatore e gli apparati regionali preposti all'elaborazione del programma. In particolare, il valutatore ha partecipato ai numerosi incontri svoltisi con le diverse componenti coinvolte nella definizione del programma, al fine di accompagnare il processo di programmazione, formulando osservazioni volte ad esplicitare con maggior chiarezza sia le strategie sottese al programma, sia la coerenza di questo con l'analisi di contesto, con gli altri principali strumenti di programmazione della politica regionale aggiuntiva nonché con l'esperienza acquisita dagli apparati regionali nel corso del precedente periodo di programmazione del Fondo Aree Sottoutilizzate.

In particolare, il PAR Piemonte si pone, tra l'altro, come strumento attuativo del Documento Unitario di Programmazione (DUP) che rappresenta il quadro generale ove sono state indicate le principali strategie regionali destinate a emergere, al termine di un impegnativo processo di programmazione che ha coinvolto le diverse Direzioni regionali responsabili delle politiche settoriali di interesse della politica regionale unitaria. Il PAR, in coerenza con tale impianto programmatico, ha assunto, come principi ordinatori, i medesimi assi di intervento previsti nel DUP.

I principali risultati del processo di valutazione ex ante finora svolto sono di seguito sintetizzati.

1. Valutazione dell'analisi socio economica e rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati.

In coerenza con i principi di efficienza ed efficacia del processo di programmazione, l'analisi del contesto socio economico regionale ha preso avvio dalle elaborazioni a tal fine predisposte in occasione degli altri strumenti di programmazione europea (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR) verificandone dapprima il grado di coerenza con le iniziative previste per il PAR FAS per poi procedere, laddove ritenuto opportuno e possibile, ad una eventuale integrazione ed aggiornamento. In tal modo, nel corso del processo di programmazione del PAR FAS, l'analisi del contesto socio economico è stata verificata nella sua validità e completezza ed approfondita con riferimento agli ambiti di intervento del programma.

2. Valutazione della struttura, della logica e della coerenza della strategia.

Nel corso del processo di programmazione, la valutazione ex ante ha esaminato la struttura del programma al fine di promuovere, all'interno dell'impianto strategico del documento, una maggior concentrazione tematica delle iniziative proposte (coerenza interna) ed una più incisiva integrazione tra le linee di azione previste dal PAR FAS con gli interventi previsti in altri strumenti di programmazione regionale e nazionale (coerenza esterna). Inoltre, si è cercato di rendere esplicita la teoria del programma nonché le motivazioni e gli elementi fattuali che hanno determinato le scelte operate in sede di formulazione del programma.

3. Valutazione dei risultati attesi.

L'analisi della strategia e delle linee di azione del PAR FAS ha portato, nel corso del processo di programmazione, ad impostare la parte relativa all'individuazione di indicatori relativi alle conseguenze attese dall'attuazione effettiva del PAR FAS. La peculiarità distintiva del programma in esame, ed in particolare il suo carattere composito di strumento che agisce su una pluralità di ambiti di *policy* (industria, servizi sociali, cultura, ecc.) ha reso maggiormente impegnativo il compito di predisporre opportuni parametri valutativi. Per questa tipologia di programmi è infatti assai elevato il rischio di dotarsi di un numero troppo elevato di indicatori, per tener conto delle diverse componenti del programma, generando così una

eccessiva confusione su quali siano gli obiettivi principali del programma ed un conseguente aggravio nella raccolta dei dati. Il valutatore ha revisionato il set di indicatori proposti dal programmatore in funzione della loro significatività rispetto agli obiecti e alle attività promosse dal PAR FAS.

1.7. Il principio di pari opportunità nella programmazione 2007-2013

Il rispetto del principio di pari opportunità tra uomini e donne e di prevenzione di ogni discriminazione rappresenta una tra le sfide e le priorità trasversali del nuovo ciclo di programmazione unitaria 2007-2013.

Nell'ambito dei programmi di utilizzo dei fondi strutturali, in particolare del Fondo Sociale e del Piano di Sviluppo Rurale, sono state già previste politiche di valorizzazione delle risorse umane nel pieno rispetto del principio di inclusività e di pari opportunità.

L'obiettivo della Regione, attraverso la programmazione unitaria, è di avviare politiche e individuare possibili misure che, indipendentemente dalla fonte di finanziamento, rispettino in modo trasversale il principio di pari opportunità che prenda in considerazione anche altre forme di discriminazione basate sulla razza o origine etnica, sulla religione o sulle convinzioni personali, su un handicap, sull'età e sull'orientamento sessuale.³

Questa esigenza nasce dalla constatazione di alcuni punti di debolezza del Piemonte in materia di pari opportunità. Sul piano occupazionale, ad esempio, il Piemonte registra la presenza di un divario ancora significativo tra uomo e donna (anche se simile alla media delle regioni del nord-ovest e migliore alla media nazionale) sia rispetto al tasso di occupazione (maschile, al 73,4%, femminile al 56,3%), sia rispetto al tasso di attività (maschile, al 76,1% e femminile al 56,3%)⁴. Differenze significative di genere riguardano anche la composizione degli occupati nei settori economici, la professione e le posizioni ricoperte⁵.

Tra le possibili cause che determinano tali divari possono essere individuate: la carenza dei servizi in grado di assicurare un'effettiva conciliazione tra esigenze personali e lavorative delle donne, la mancanza di condivisione tra i generi delle responsabilità familiari, le scelte formative che preludono a sbocchi formativi caratterizzati al maschile e al femminile, la carenza delle infrastrutture di supporto quali reti di trasporto adeguate e reti di servizio.

Legato al tema della conciliazione lavoro-vita, il quadro demografico regionale e in particolare il tasso di fecondità (in media più basso delle Regioni del Centro-Nord) spinge ad un'altra considerazione: è possibile che in una situazione in cui risultano non sufficienti strumenti legislativi, fiscali e servizi per conciliare famiglia e lavoro (es. strutture per asili nido, organizzazione part-time del lavoro, congedi parentali...) la scelta delle donne sia di anteporre gli obiettivi occupazionali rinunciando e/o il posticipando la decisioni di avere figli.

³Comunicazione della Commissione al consiglio e al Parlamento, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato della Regione, Una strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti- COM (224) 2005

⁴Fonte ISTAT, 2007

⁵La distribuzione degli occupati per settori economici e la rispettiva composizione per genere le quali confermano una maggiore presenza delle donne nel settore terziario (75,7%), meno negli altri settori (rispettivamente 21,6% nell'industria e il 2,7% in agricoltura); mentre per quanto riguarda le professioni le donne sono meno presenti in quelle indipendenti e solo poco più di 1/4 delle posizioni apicali è affidata alla donna e, comunque, in formule contrattuali soprattutto di tipo dipendente e nell'ambito dei servizi, con buone performance solo nel settore pubblico. (Fonte: Donne. Primo rapporto sulla condizione femminile in Piemonte - IRES Piemonte, 2007)



A

I dati sull'evoluzione demografica (flussi migratori e propensione all'invecchiamento della popolazione piemontese) suggeriscono una riflessione anche sui bisogni della popolazione immigrata, della popolazione anziana e dei giovani, per sostenere il ricambio generazionale. Tali bisogni riguardano trasversalmente le politiche della casa, della famiglia, del lavoro, di integrazione e di riqualificazione delle aree degradate.

La Regione Piemonte, consapevole di questi bisogni e facendo propri i principi di pari opportunità di genere e di non discriminazione in generale, ha perciò individuato per ciascun obiettivo e linee di intervento della politica unitaria una prima batteria di indicatori di descrizione e di osservazione dell'evoluzione dei fenomeni rilevanti per supportare l'orientamento delle azioni di policy anche in materia di pari opportunità per tutti.

SECONDA PARTE



2. La strategia

2.1. Obiettivo generale, assi di intervento e linee di azione

La Regione ha definito gli orientamenti strategici a cui improntare il PAR FAS sulla base dei riferimenti programmatici, dell'analisi del contesto socio-economico e delle lezioni apprese dal precedente periodo di programmazione (2000-2006) del Fondo Aree Sottoutilizzate (Intesa Stato-Regione, marzo 2000). In particolare, per quanto riguarda i riferimenti programmatici, il PAR FAS si pone in continuità con i seguenti documenti di programmazione (e i relativi strumenti attuativi):

- il *Documento Strategico Preliminare 2007-2013* (approvato l'11 ottobre 2005 con deliberazione del Consiglio regionale n. 26-31183) che individua gli assi strategici, gli obiettivi e le priorità d'intervento per la politica di coesione e ha rappresentato il contributo regionale alla formulazione del Quadro Strategico Nazionale;
- il Documento programmatico *"Per un nuovo Piano Territoriale Regionale"* (approvato dalla Giunta regionale nelle sedute del 14 novembre 2005 con deliberazione n. 30-1375 e del 13 dicembre 2005 con deliberazione n.17-1760), che costituisce lo strumento volto a coniugare la programmazione economico-finanziaria con gli indirizzi e gli obiettivi delle politiche territoriali regionali;
- il *Documento di Programmazione Strategico-Operativa per la politica di coesione 2007-2013* (approvato dal Consiglio regionale il 21 dicembre 2006 con DCR n. 94 – 43541), documento programmatico che fornisce gli indirizzi generali per il nuovo corso della programmazione economica e territoriale e rappresenta il riferimento per l'utilizzo delle risorse della politica di coesione unitaria (fondi F.E.S.R., F.S.E., FAS, Cooperazione transfrontaliera e transnazionale);
- i Programmi Operativi Regionali (P.O.R. F.E.S.R., approvato dalla Commissione europea con decisione CCI 2007 IT 16 2 PO 011 del 2 agosto 2007, P.O.R. F.S.E. approvato dalla Commissione europea con decisione C (2007) 5464 del 6 novembre 2007 e P.S.R approvato dalla Commissione europea con decisione C (2007) 5944 del 28 novembre 2007);
- il *Documento Unitario di Programmazione* (DUP) (approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 21 luglio 2008 con deliberazione n. 19 – 9238) che, in conformità con i principi e gli indirizzi della deliberazione CIPE 166/07, delinea lo scenario di riferimento degli obiettivi della politica regionale e indica gli elementi per la definizione del Programma Attuativo Regionale FSC.

Il Documento Unitario di Programmazione ha impostato il processo di programmazione regionale per il periodo 2007-2013 al fine di:

- collocare le scelte prioritarie regionale nel medio periodo;
- condividere una progettualità unitaria, espressione del confronto tra le strutture regionali deputate alla gestione dei fondi e quelle coinvolte nelle politiche di settore;
- suscitare e accompagnare la nascita di ipotesi progettuali da parte dei soggetti locali operanti sul territorio regionale, tramite l'integrazione del partenariato socio-economico nella fasi di programmazione e realizzazione degli interventi.



Il DUP ha inoltre individuato nella coesione sociale, nello sviluppo policentrico e nella co-pianificazione i principi a cui ispirare, nella successiva fase operativa, la messa a punto di programmi e interventi che dovranno inoltre essere predisposti e scelti adottando i criteri della selettività, dell'integrazione e della territorializzazione.

Il Documento Unitario di Programmazione ha poi declinato le politiche di carattere generale individuando quattro specifiche priorità (innovazione e transizione produttiva; sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili; riqualificazione territoriale; valorizzazione delle risorse umane) e relative linee di intervento che rappresentano o il quadro di riferimento unitario valido per ciascun programma operativo.

Considerato il ritardo dell'avvio della programmazione FSC rispetto a quella dei fondi strutturali, nonché del mutato quadro congiunturale, il PAR FSC, nel corso della sua attuazione e rimodulazione, ha tenuto conto dei successivi documenti di indirizzo approvati dalla Regione Piemonte, quali il Piano straordinario per l'occupazione (approvato con DGR 2-230 del 29 giugno 2010) e il Piano per la competitività 2011-2015 (approvato con DGR 8-964 del 10 novembre 2010) che hanno provveduto a ri-articolare gli obiettivi generali della politica di coesione regionale e la strategia di intervento, in direzione di una marcata sinergia con gli obiettivi posti a livello comunitario (Europa 2020, Horizon, Small Business Act, tra gli altri), rispetto ai Piani nazionali di Riforma elaborati nel corso degli anni e sulla scorta del dibattito di programmazione 2014-2020, anche al fine di rappresentarne un primo perno programmatico.

La strategia del PAR si è quindi maggiormente focalizzata sui seguenti ambiti:

- politiche integrate per la ricerca e l'innovazione: trasferimento di conoscenze dalla sfera della ricerca a quella degli enti locali e al mondo della produzione;
- politiche di coesione sociale: integrazione tra i problemi della sicurezza, dell'accoglienza, della formazione, del lavoro e dell'occupazione, dell'assistenza, del benessere e della salute, per combattere l'esclusione sociale;
- politiche per il risparmio energetico e l'adozione di fonti rinnovabili;
- politiche di difesa dell'ambiente e del territorio: promozione delle identità storiche, del paesaggio, della cultura, dei servizi e dell'accessibilità, sviluppo organico delle aree rurali.

In coerenza con tale impianto di programmazione complessivo, il PAR Piemonte si pone l'obiettivo generale di *rafforzare la competitività e la coesione del sistema regionale* attraverso:

- il sostegno (diretto ed indiretto) al sistema imprenditoriale piemontese;
- la valorizzazione sostenibile delle risorse naturali, ambientali e culturali;
- lo sviluppo delle reti e dei nodi per l'accessibilità e la mobilità sostenibile;
- il miglioramento dei servizi pubblici e della qualità urbana.

Il PAR FSC, strutturato per Assi e linee di azione, ha assunto come primo riferimento i medesimi Assi/Priorità che strutturano il Documento Unitario di Programma regionale: innovazione e transizione produttiva; sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili; riqualificazione territoriale; valorizzazione delle risorse umane. Nella riprogrammazione del PAR è inserito un nuovo Asse destinato all'edilizia sanitaria. In particolare, il primo Asse si propone di promuovere iniziative in grado di sostenere e accompagnare il processo di transizione produttiva del sistema economico regionale; il secondo



Asse attiva iniziative volte ad accrescere l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali; progetti e programmi del terzo asse prevedono la realizzazione di opere infrastrutturali al fine di promuovere processi di riqualificazione territoriale, alle diverse scale regionali; il quarto Asse attiva iniziative volte alla qualificazione e consolidamento della rete di servizi alla persona. Il quinto Asse interviene sulle strutture sanitarie per opere di ammodernamento e messa in sicurezza dei presidi ospedalieri. Il sesto ed ultimo Asse mira a rafforzare le capacità di governance per meglio governare le attività di programmazione, attuazione e valutazione del programma.

Gli Assi e le relative Linee di azione del PAR Piemonte sono così articolati:

- I Innovazione e transizione produttiva:
 - i. Sistema regionale integrato di sanità elettronica;
 - ii. Sistema informativo informazione e lavoro;
 - iii. Competitività industria e artigianato;
 - iv. Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale.
- II Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili:
 - i. Mobilità sostenibile;
 - ii. Sistema fluviale del Po e reti idriche;
- III Riqualificazione territoriale:
 - i. Programmi territoriali integrati;
 - ii. Sviluppo sostenibile del sistema montano;
 - iii. Reti infrastrutturali;
 - iv. Riqualificazione post-manifatturiera;
 - v. Cultura;
 - vi. Turismo;
- IV Valorizzazione delle risorse umane:
 - i. Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali;
 - ii. Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione.
- V Edilizia Sanitaria:
 - i. Ammodernamento e messa in sicurezza dei presidi ospedalieri
- VI Assistenza tecnica e Governance:
 - i. Miglioramento della governance e assistenza tecnica.



2.2. Il contributo del PAR Piemonte all'attuazione della strategia del QSN e del DUP

La strategia del QSN, espressa in quattro macro obiettivi e declinata in dieci priorità, ha rappresentato la cornice generale all'interno della quale sono stati formulati i principali strumenti di programmazione volti a definire contenuti e caratteristiche della politica regionale unitaria. In particolare, obiettivi e priorità del QSN, opportunamente declinati a livello regionale, sono stati adottati nell'elaborazione del Documento Unitario di Programmazione (DUP), articolato in quattro assi e quindici priorità strategiche, che rappresenta a livello regionale lo strumento generale in cui è stata indicata la strategia complessiva dell'azione regionale, nonché le connessioni tra i diversi strumenti di programmazione. Il PAR Piemonte, si pone in maniera sinergica e complementare con gli obiettivi e le priorità indicate nel QSN e nel DUP.

La linea di azione **Sistema regionale integrato di sanità elettronica** si propone di introdurre, promuovere e consolidare l'utilizzo di soluzioni informatiche nel settore sanitario ed è coerente principalmente con la Priorità 2 (Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione), nonché con Priorità 4 (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita) del QSN e con la Priorità 4 (ICT e infrastrutturazione telematica) del DUP.

La linea di azione **Sistema informativo informazione e lavoro** mira ad accelerare e sostenere il ricorso a sistemi informativi a supporto della governance delle politiche e dei servizi afferenti all'istruzione, alla formazione ed al mercato del lavoro ed è coerente con la Priorità 1 (miglioramento e valorizzazione delle risorse umane), e persegue in parte obiettivi relativi alla Priorità 7 (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione) del QSN e con la Priorità 14 (Qualificazione e miglioramento dei servizi per l'impiego) del DUP.

La linea di azione **Competitività industria e artigianato** è volta alla realizzazione di sistemi produttivi regionali complessi in grado di connettere diverse specializzazioni produttive. Tale obiettivo è coerente con la Priorità 7 (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione) del QSN e con la Priorità 3 (Sistemi produttivi regionali) del DUP.

La linea di azione **Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale** è volta ad attrarre nuove imprenditorialità, a favorire l'insediamento di investimenti produttivi dall'estero o da fuori regione e a promuovere il "Brand Piemonte", in particolare, in paesi strategici ed emergenti attraverso un'azione decisiva di internazionalizzazione verso esterno. Tali azioni sono coerenti con la Priorità 9 (Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse) del QSN e della Priorità 5 (Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale) del DUP.

La linea di azione **Mobilità sostenibile** promuove il miglioramento qualitativo e quantitativo del sistema di trasporto pubblico ferroviario e automobilistico sia per attrarre maggior utenza che per renderlo più sostenibile sotto il profilo ambientale (riduzione inquinamento). Tali obiettivi sono coerenti con la Priorità 6 (Reti e collegamenti per la mobilità) del QSN e alla Priorità 12 del DUP:



La linea di azione **Sistema fluviale del Po e reti idriche** ha la finalità di sostenere azioni finalizzate alla tutela e valorizzazione del sistema fluviale del Po e alla riduzione delle situazioni di rischio idrogeologico presenti nel territorio regionale. Tali iniziative sono coerenti con la Priorità 3 (Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo) del QSN e con la Priorità 8 (Riqualficazione ambientale e territoriale) del DUP.

La linea di azione **Programmi territoriali integrati** si propone di sostenere processi di sviluppo locale e pertanto è un'azione trasversale coerente, in linea generale, con molti obiettivi indicati nelle dieci Priorità del QSN e nelle 15 Priorità regionali indicate nel DUP. Nello specifico, gli obiettivi possono essere comunque ricondotti alla Priorità 5 del QSN.

La linea di azione **Sviluppo sostenibile del sistema montano** si pone l'obiettivo di migliorare la competitività delle aree montane e di garantire alla popolazione (e al sistema imprenditoriale) un adeguato livello di servizi. Tali obiettivi sono coerenti principalmente con le Priorità 3 (Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo), ma anche con la 4 (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale), e la 5 (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo) del QSN e con la Priorità 11 (Sviluppo sostenibile del sistema montano), 13 (Sviluppo del sistema dei servizi sociali) e 4 (ICT e infrastrutturazione telematica) del DUP.

La linea di azione **Reti infrastrutturali** è volta a migliorare: l'accessibilità e i collegamenti dei mezzi di trasporto, sia alla scala regionale che a quella urbana. Si propone inoltre di sviluppare la piattaforma pubblica del sistema regionale informativo. Tali linee di azione sono coerenti con la Priorità 6 (reti e collegamenti per la mobilità), e si pone come obiettivo ultimo l'aumento della competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani, indicato nella Priorità 8 del QSN e con la Priorità 12 (La mobilità sostenibile: il sistema della logistica e delle reti infrastrutturali) del DUP.

La linea di azione **Riqualficazione post-manifatturiera** si propone di favorire processi di sviluppo di attività produttive attraverso l'offerta di localizzazioni di qualità ed ecologicamente attrezzate. Tale iniziativa è coerente con la Priorità 7 (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione) e 9 (Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse) del QSN e con la Priorità 8 (Riqualficazione ambientale e territoriale) del DUP.

La linea di azione **Cultura** è destinata all'innalzamento qualitativo dell'offerta culturale e alla realizzazione di strutture e spazi culturali. Tali iniziative sono coerenti con la Priorità 5 (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo) del QSN e con la Priorità 10 (Reti e circuiti turistico culturali) del DUP.

La linea di azione **Turismo** si propone (direttamente e indirettamente) lo sviluppo e la valorizzazione dei prodotti dell'accoglienza turistica di strutture e spazi culturali ed è coerente con la Priorità 5 (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo) del QSN e con la Priorità 9 (Paesaggi turistico – culturali) del DUP.



La linea di azione **Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali** si propone l'obiettivo di migliorare l'offerta quantitativa e qualitativa dei servizi di welfare, è coerente con la Priorità 4 (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita) del QSN e con la Priorità 13 (Sviluppo del sistema dei servizi sociali) del DUP.

La linea di azione **Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione** è volta a sostenere azioni di promozione e consolidamento del sistema formativo regionale ed è coerente con la Priorità 1 (miglioramento e valorizzazione delle risorse umane) del QSN e la Priorità 15 (Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione) del DUP.

L'asse V, inserito nella riprogrammazione del PAR "Edilizia sanitaria", prevede il finanziamento di interventi rivolti ad ammodernare e mettere in sicurezza i presidi ospedalieri ed è coerente con l'obiettivo generale indicato nella Priorità 4. (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale) del QSN.

E' inoltre previsto un sesto asse per la *Governance* e l'assistenza tecnica coerente con la Priorità 10 (*Governance*, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci) del QSN



+

Tabella 3: Coerenza degli Assi e Linee di azione PAR FSC con DUP e QSN

PAR FSC ASSE	PAR FSC Linee di azione	Documento Unitario Programmazione	Quadro Strategico Nazionale
I. Innovazione e transizione produttiva	Sistema regionale integrato di sanità elettronica	Priorità 4	Priorità 2
	Sistema informativo formazione lavoro	Priorità 14	Priorità 1
	Competitività industria artigianato	Priorità 3	Priorità 7
	Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale	Priorità 5	Priorità 9
II. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	Mobilità sostenibile	Priorità 12	Priorità 6
	Sistema fluviale del PO e reti idriche	Priorità 8	Priorità 3
III. Riqualificazione territoriale	Programmi territoriali integrati	trasversale	Priorità 5
	Sviluppo sostenibile del sistema montano	Priorità 4 e 11	Priorità 4
	Reti infrastrutturali	Priorità 12	Priorità 6
	Riqualificazione post-manifatturiera	Priorità 8	Priorità 7
	Cultura	Priorità 10	Priorità 5
	Turismo	Priorità 9	Priorità 5
IV. Valorizzazione delle risorse umane	Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali	Priorità 13	Priorità 4
	Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione	Priorità 15	Priorità 1
V-Edilizia Sanitaria	Ammodernamento e messa in sicurezza dei presidi ospedalieri		Priorità 4
VI. Governance	Assistenza tecnica e miglioramento della <i>governance</i>		Priorità 10



2.3. Coerenza del PAR con la Strategia di Lisbona e il PICO

Il programma Attuativo Regionale concorre alla realizzazione degli obiettivi della rinnovata Strategia di Lisbona (Programma Innovazione Crescita Occupazione – PICO). Tutti e tre gli Assi del PAR, seppur, in diversa misura in ragione delle Linee di Azione in essi promosse, presentano coerenza con alcuni dei 5 obiettivi strategici che costituiscono la sintesi delle 24 linee guida previste per il rinnovo della Strategia di Lisbona (Tabella 4). In particolare:

- La linea di azione Sistema regionale integrato di sanità elettronica (Asse I PAR) si propone di introdurre, promuovere e consolidare l'utilizzo di soluzioni informatiche nel settore sanitario e favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC (Priorità 2 PICO);
- La linea di azione Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale (asse I PAR) è volta ad attrarre nuove imprenditorialità, a favorire l'insediamento di investimenti produttivi dall'estero o da fuori regione, rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale e a promuovere il "Brand Piemonte", in particolare, in paesi strategici ed emergenti attraverso un'azione decisiva di internazionalizzazione verso l'esterno (Priorità 1, PICO);
- L'Asse II PAR si propone di favorire l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra la tutela dell'ambiente e la crescita (Priorità 5, PICO);
- La linea di azione Riqualificazione post-manifatturiera si propone di favorire processi di sviluppo di attività produttive attraverso l'offerta di localizzazioni di qualità ed ecologicamente attrezzate e rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale (Priorità 1, PICO);
- La linea di azione Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali (Asse IV PAR) si propone l'obiettivo di migliorare l'offerta quantitativa e qualitativa dei servizi di welfare e a rendere il lavoro più attraente per chi cerca lavoro (Priorità 3, PICO);
- La linea di azione Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione (Asse IV PAR) è volta a sostenere azioni di promozione e consolidamento del sistema formativo regionale, adegua i sistemi di istruzione e di formazione alle nuove esigenze (Priorità 3, PICO).



[Handwritten signature]

Tabella 4: Quadro di coerenza tra il PAR FSC e le priorità PICO

Assi	Priorità PICO				
	1. Ampliare l'area di libera scelta di cittadini e imprese	2. Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica	3. Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano	4. Adeguare le reti infrastrutturali materiali e immateriali	5. Tutela ambiente
I Innovazione e transizione produttiva	Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale	Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC			
II Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti rinnovabili					Favorire l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
III Riqualificazione territoriale	Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale				Favorire l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
IV Valorizzazione delle risorse umane			Creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente per chi cerca lavoro e per le persone meno favorite Adeguare i sistemi di istruzione e di formazione alle nuove esigenze in termini di competenza		



2.4. Coerenza con altri strumenti di programmazione

Nell'ambito del processo di programmazione unitario la Regione Piemonte ha inteso assicurare una significativa integrazione tra fonti di finanziamento (FESR, FSE, FEASR e FSC); sinergia tra i programmi finanziati a titolo obiettivo CRO e Cooperazione Territoriale Europea; coerenza con la precedente esperienza maturata nella programmazione e attuazione del FAS (periodo 2000-2006).

Sulla base dell'impostazione programmatica il FSC, destinato al rafforzamento della competitività del sistema regionale, agisce pertanto ad integrazione e completamento dell'azione condotta dai fondi strutturali (FESR e FSE) e dalla politica di sviluppo rurale (FEASR), operando con particolare attenzione nei confronti di quegli interventi volti alla realizzazione di infrastrutture e all'attivazione di servizi che, pur fondamentali per l'attuazione su base regionale della strategia di crescita e di occupazione definita in sede di Unione Europea, non possono trovare copertura finanziaria attraverso gli ormai tradizionali strumenti di programmazione cofinanziati dalle risorse europee (FESR, FSE, FEASR).

In quest'ottica, sono stati definiti gli orientamenti generali ed individuate le connessioni tra i diversi strumenti che sostengono la politica regionale unitaria. In particolare, per quanto riguarda il PAR FSC, in relazione ai suoi diversi ambiti di intervento, esso può intervenire:

- sui medesimi ambiti e sulle medesime linee di intervento previste dalla corrispondente programmazione operativa comunitaria, rafforzandone l'intensità di azione;
- su ambiti differenti, ai fini dell'integrazione territoriale o tematica di tali linee di intervento.

In linea generale, le linee di azione promosse attraverso il PAR FSC possono svolgere il ruolo di completamento o di integrazione sia con le iniziative avviate nella precedente stagione del Fondo Aree Sottoutilizzate (2000-2006), sia con le progettualità e le azioni promosse dagli altri strumenti operativi di politica regionale (FESR, FSE, FEASR).

Tabella 5: Coerenza PAR FSC con altri strumenti di programmazione della politica regionale unitaria

Asse/Priorità FAS 2007-2013	Linee di azione FSC	Relazioni con altri documenti di programmazione della politica regionale finanziata con risorse aggiuntive			
		FSE	FESR	PSR	FSC 2000-2006
I. Innovazione e transizione produttiva	Sistema regionale integrato di sanità elettronica				C
	Sistema informativo formazione lavoro	I			
	Competitività industria artigianato		I		
	Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale		I		
II. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	Mobilità sostenibile				
	Sistema fluviale del PO e reti idriche		I		C
III. Riqualificazione territoriale	Programmi territoriali integrati	I	I	I	I
	Sviluppo sostenibile del sistema montano		I	I	C
	Reti infrastrutturali		I		C
	Riqualificazione post-manifatturiera		I		I
	Cultura		I		C
	Turismo				I
IV. Valorizzazione delle risorse umane	Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali	I			
	Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione	I			
V Edilizia sanitaria	Ammodernamento e messa in sicurezza dei presidi ospedalieri				
VI. Governance	Assistenza tecnica e miglioramento della governance	I	I	I	C

I = Integrazione

C = Completamento



2.5. Coerenza con la politica ordinaria regionale

Per garantire la coerenza e la congiunta operabilità dei due momenti di programmazione – ordinaria e aggiuntiva – la Regione Piemonte ha definito nel *Documento di Programmazione Strategica – Operativa* (DPSO) le priorità e gli obiettivi della nuova programmazione unitaria 2007-2013, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 94-43541 del 21 dicembre 2006.

Sulla base degli indirizzi programmatici del DPSO è stato redatto il *Documento Unitario di Programmazione* (DUP- approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 21 luglio 2008 con deliberazione n. 19 – 9238) che, in conformità con i principi e gli indirizzi della deliberazione CIPE 166/07, delinea lo scenario di riferimento degli obiettivi della politica regionale unitaria e indica gli elementi per la definizione del Programma Attuativo Regionale FSC 2007-2013. L'impostazione del PAR Piemonte si manifesta coerente rispetto a tali obiettivi strategici. La sua articolazione infatti è coerente alle quattro priorità definite nel DPSO che ha indirizzato l'utilizzo delle risorse aggiuntive per il periodo 2007-2013, successivamente articolate in 15 linee strategiche nel DUP. Il PAR traduce operativamente le linee d'azione finanziabili con il FSC che attengono principalmente in infrastrutture nel settore dei Trasporti.

Gli obiettivi e le linee di azione promossi attraverso il PAR FSC sono altresì coerenti con gli indirizzi programmatici della politica regionale ordinaria definiti nel *Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regione* (DPEFR 2009-2011). Allo scopo di evidenziare la coerenza e il principio di addizionalità tra le politiche ordinarie ed aggiuntive, il DPEFR è redatto tenendo conto di singole *policies* all'interno di un sistema di obiettivi, generali e specifici, ricavato componendo le priorità del DPSO (che riguardano la politica aggiuntiva) con gli assi identificati nella trasposizione operativa del Programma di Legislatura.

Tale struttura è pienamente coerente con quella del PAR FSC, come mostra la tabella seguente: il rapporto fra priorità e linee d'azione del PAR e macro-aree del DPEFR è infatti quasi sempre 1 a 1, salvo limitate eccezioni che tuttavia non precludono la lettura sinergica dei due documenti.



[Handwritten signature]

Tabella 6: Coerenza del PAR FSC con il DPEFR

Asse/Priorità FSC 2007-2013	Linee di azione FAS	DPEFR 2009-2011
I. Innovazione e transizione produttiva	Sistema regionale integrato di sanità elettronica	Macro-area I
	Sistema informativo formazione lavoro	Macro-area I
	Competitività industria artigianato	Macro-area I
	Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale	Macro-area I
II. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	Mobilità sostenibile	Macro-area IV
	Sistema fluviale del PO e reti idriche	Macro-area IV
III. Riqualificazione territoriale	Programmi territoriali integrati	Macro-aree I, III e IV
	Sviluppo sostenibile del sistema montano	Macro-area IV
	Reti infrastrutturali	Macro-area IV
	Riqualificazione post-manifatturiera	Macro-area IV
	Cultura	Macro-area IV
	Turismo	Macro-area IV
IV. Valorizzazione delle risorse umane	Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali	Macro-area II
	Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione	Macro-aree I e II
V Edilizia Sanitaria	Ammodernamento e messa in sicurezza dei presidi ospedalieri	Macro Area II
VI. Governance	Assistenza tecnica e miglioramento della governance	Macro area V

3. L'azione

La delibera CIPE del 21 dicembre 2007 n. 166 ha definito le assegnazioni del Fondo per le Aree Sottoutilizzate alle Amministrazioni responsabili dell'attuazione della politica regionale ed ha stabilito le procedure tecnico-amministrative e finanziarie relative al suo utilizzo. Nel dettaglio, alla Regione Piemonte per il periodo 2007-2013 sono state assegnati 889.255 milioni di euro per l'obiettivo "Competitività regionale e Occupazione".

A seguito delle rimodulazioni finanziarie descritte nelle premesse del presente documento e nelle more dell'approvazione del Piano di rientro del Trasporto Pubblico Locale, la Regione Piemonte ha allineato il piano finanziario del PAR (vedi Tabella 7) definendo il valore in Euro 785.081.963 di cui:

- Euro 567.636.430 a valere sul FSC al netto delle risorse FSC di cui alla delibera CIPE n. 1/2009 e al netto del taglio previsto dalla Delibera CIPE del 8 marzo 2013;
- Euro 80.000.0000 a copertura del cofinanziamento regionale (Legge Regionale 5/2012 art. 8 e s.m.i.) ;
- Euro 137.445.533 con risorse di diversa fonte finanziaria.

In attesa dell'Accordo in Conferenza-Stato Regioni, la Regione Piemonte ha deciso di programmare comunque le risorse decurtate in via preventiva per l'anno 2015 (Euro 91.639.973) e di non assegnare per il momento a nessuna linea d'azione le risorse a valere sul FSC per l'anno 2013 (Euro 32.385.766) di cui alla delibera 14/2013.

Nel caso in cui, invece, si definiscano gli Accordi per ridurre/assorbire le citate decurtazioni le risorse FSC di Euro 32.385.766 saranno assegnate in via prioritaria agli interventi definanziati, in materia di sostenibilità ambientale (difesa del suolo e reti idriche) e finalizzati alla promozione dello sviluppo in materia di trasporti, di infrastrutture e di investimenti locali, ai sensi del D.L. 35/2013, art 11 comma 8, previa verifica della loro fattibilità.



Tabella 7: PAR FSC: programmazione delle risorse per Assi

Asse	FSC CIPE 2013	Cofinanziamento regionale (L. R. 5/2012)	Altro cofinanziamento pubblico/privato	TOTALE
I - Innovazione e transizione produttiva	69.607.142	3.322.350	23.383.150	96.312.642
II - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	63.508.811	266.135	48.282.615	112.057.561
III - Riqualificazione territoriale	346.420.459	71.502.593	37.744.054	455.667.106
IV- Valorizzazione delle risorse umane	31.500.000	2.908.922	16.687.320	51.096.242
V- Edilizia sanitaria	50.000.000		11.348.394	61.348.394
VII- Assistenza tecnica	6.000.000	2.000.000		8.000.000
Quota per Conti Pubblici Territoriali (Delibera CIPE n. 166/07 punto 4.2).	600.018			600.018
TOTALE programmato	567.636.430	80.000.000	137.445.533	785.081.963
RISORSE FSC 2013 in attesa di Accordi Stato-Regioni	32.385.766			



3.1. Asse I – Innovazione e transizione produttiva

L'asse prevede lo sviluppo delle seguenti linee d'azioni:

ASSE/PRIORITA'	Linee d'azione FSC	Risorse
I. Innovazione e transizione produttiva	Sistema regionale integrato di sanità elettronica	25.108.615,00
	Sistema informativo formazione e lavoro	13.769.790,00
	Competitività industria e artigianato	31.712.262,00
	Internazionalizzazione promozione, marketing territoriale	25.721.975
	Totale	96.312.642

Tabella 8: Obiettivi Asse I - Innovazione e transizione produttiva

Linee di azione	Obiettivi
Sistema regionale integrato di sanità elettronica	Favorire l'innovazione in campo sanitario per migliorare qualità del servizio.
Sistema informativo formazione e lavoro	Incrementare la qualità dei servizi delle politiche del lavoro e formazione.
Competitività industria e artigianato	Rafforzare e/o cambiare il tessuto strutturale produttivo piemontese, favorendo l'aumento della competitività delle imprese tramite la ricerca e l'innovazione. Rafforzare il comparto artigiano tramite la certificazione, la qualificazione e il trasferimento delle competenze e la promozione delle eccellenze.
Internazionalizzazione, promozione, marketing territoriale	Favorire lo sviluppo di investimenti per l'incremento della competitività, dello sviluppo e dell'innovazione del sistema economico produttivo regionale. Consolidare il posizionamento internazionale del Piemonte e delle sue imprese.



f

4. Sistema regionale integrato di sanità elettronica

Asse	I. Innovazione e transizione produttiva
Linea di Azione	I.1 Sistema regionale integrato di sanità pubblica
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Regione
Azione Cardine	NO

Quadro generale

Il moderno approccio alla cura del cittadino, sostenuto dalla più recente epidemiologia, si propone di concentrare l'attenzione delle attività di cura sulla figura del paziente piuttosto che sulle singole patologie e ai luoghi fisici di erogazione della cura.

Sempre più, quindi, si va affermando il concetto di "percorso terapeutico" (al quale contribuiscono numerosi attori – il medico ospedaliero e quello di base, lo specialista e perfino il cittadino stesso) durante il quale vengono dispiegati interventi multidisciplinari erogati da più centri di competenza clinica.

Affinché questo approccio possa essere realizzato, è necessario che le informazioni sanitarie e terapeutiche di ogni paziente siano standardizzate, coerenti, significative, distribuite agli operatori autorizzati, facilmente accessibili (ma al tempo stesso rigorosamente protette da accessi non autorizzati).

La Regione Piemonte ha da tempo deciso di muoversi con forza lungo questa direttrice con l'approvazione del programma SIRSE (Sistema Integrato Regionale di Sanità Elettronica), attraverso il quale, avvalendosi della rete telematica della pubblica amministrazione (wi-pie), ci si propone di realizzare una piattaforma integrata di sanità elettronica prevedendo la definizione e diffusione di un sistema informativo standard fra le Aziende sanitarie e la Regione, l'implementazione di reti di specialità, la realizzazione del fascicolo sanitario elettronico, l'informatizzazione degli studi degli operatori sanitari del territorio, l'erogazione di servizi on-line a favore dei cittadini.

Obiettivo generale

Gli obiettivi che si intendono perseguire attraverso la realizzazione del sistema regionale di sanità elettronica sono i seguenti:

- favorire l'innovazione in campo sanitario;
- migliorare l'efficienza e qualità del servizio sanitario, supportando le azioni strutturali organizzative e di *governance* che l'Amministrazione regionale sta mettendo in campo per fronteggiare l'aumento costante della spesa del Servizio Sanitario;
- definire e diffondere strumenti di standardizzazione delle informazioni.

Obiettivi operativi

- realizzare una visione complessiva ed integrata della storia clinica di un paziente;
- implementare i percorsi diagnostici e terapeutici;
- promuovere un approccio interdisciplinare e collettivo alla cura;



- favorire la trasmissione di informazione sanitarie e ridurre i tempi di distribuzione delle informazioni diagnostiche;
- ridurre gli errori clinici connessi all'interpretazione dei dati clinici (ad es. la possibilità di avvalersi di *second opinion*);
- ridurre le possibilità di duplicazione di prescrizione di indagini diagnostiche;
- ridurre tendenzialmente i costi per l'acquisto, il trattamento e l'archiviazione dei materiali consumabili e il relativo impatto ambientale.

Linee di intervento

La linea d'azione prevede al suo interno la seguente articolazione:

1. Realizzazione di interventi abilitanti la sanità elettronica nell'ambito del quale sono previsti:
 - interventi di tipo infrastrutturale, per potenziare la rete di connettività e completarne la diffusione, abilitando l'accesso ai servizi da parte di tutto il territorio;
 - interventi alle componenti del sistema di interoperabilità regionale di integrazione tra sistemi delle aziende sanitarie regionali e tra questi e il sistema regionale, che permette di migliorare ed accrescere le informazioni che circolano sulla rete per la fruizione da parte degli attori interessati (ad esempio: la condivisione delle informazioni relative alla Ricetta Elettronica, al Fascicolo Sanitario e alla Reti di Patologia, l'integrazione dell'Archivio Assistiti centralizzato, riferimento unico a livello regionale, con sistemi nazionali, per garantire la certificazione del dato anagrafico anche per i non residenti, ecc.);
2. Implementazione di ulteriori servizi socio-sanitari on line per il cittadino e per gli operatori sanitari, resi possibili anche grazie agli interventi descritti al punto precedente (alcuni esempi: consultazione propri referti, scelta/cambio proprio medico di famiglia, servizi ad alta accessibilità per i soggetti disabili, consultazione ricetta elettronica da parte degli operatori sanitari, ecc.).

Tale articolazione deve intendersi come una possibile classificazione degli interventi previsti che, essendo in gran parte interdipendenti, costituiscono nel loro complesso un unico progetto per lo sviluppo del Sistema regionale integrato di sanità elettronica.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico è di Euro 12.108.615,00, di cui risorse FAS pari a Euro 10.447.440,00 e cofinanziamento regionale pari a Euro 1.661.175,00.

Il programma è implementato con risorse aggiuntive pari a Euro 13.000.000,00

Linea d'azione /progetti	FSC	Cof. Regione (L.R. 5/2012)	Altro cofinanziamento
Sistema regionale integrato di sanità pubblica	10.447.440,00	1.661.175,00	13.000.000
TOTALE	10.447.440,00	1.661.175,00	13.000.000
	25.108.615,00		

Modalità di attuazione

Si prevede di attuare il Programma attraverso strumenti di attuazione diretta. La tempistica di realizzazione prevista è di circa 3 anni.



f

Criteri di selezione

Gli interventi sono individuati nell'ambito del programma SIRSE regionale e dei successivi documenti di programmazione in ambito sanità elettronica.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

La linea d'azione promossa è coerente con:

- la Priorità 2 del QSN "Valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" ed in particolare con gli obiettivi 2.1.6, 2.1.7, 2.1.8 e la Priorità 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività del territorio";
- l'Asse I del DUP "Innovazione e transizione produttiva";
- L'Agenda Digitale Italiana,

La linea è coerente con i seguenti documenti di programmazione:

- Programma SIRSE (Sistema Integrato Regionale di Sanità Elettronica) previsto nel "Programma Regionale in materia di salute pubblica" (attuato attraverso l'omonimo APQ) e avviato in parte nell'ambito del III° Atto Integrativo dell'APQ "Società dell'informazione", attraverso la riprogrammazione di risorse FSC e regionali (€ 3.000.000,00);
- Programma per la diffusione della Banda Larga dedicata alla pubblica amministrazione (WI-PIE) implementato
 - dalla Convenzione operativa per lo sviluppo della banda larga nelle aree bianche C e D della Regione, finalizzata a disciplinare le attività necessarie al potenziamento delle dotazioni infrastrutturali per il servizio di connettività a banda larga sul territorio piemontese;
 - dal nuovo Accordo di Programma per lo sviluppo della banda larga sul territorio della Regione Piemonte sottoscritto a marzo 2013 in coerenza con gli obiettivi 2020 dell'Agenda Digitale Europea, in seguito all'avvio dei bandi per il nuovo Piano Nazionale Banda Larga Italia.



5. Sistema informativo formazione e lavoro

Asse	I, Innovazione e transizione produttiva
Linea di Azione	I.2 Sistema informativo formazione e lavoro
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Regione, Province
Azione Cardine	NO

Quadro generale

La politica regionale in materia di istruzione, formazione e lavoro è sempre più connotata da un approccio unitario ed integrato. L'offerta formativa pubblica e il sistema dei servizi per il lavoro richiedono una forte sinergia fra standard regionali, governo dell'autonomia, interventi per il diritto allo studio, sostegno alle opportunità formative e all'inserimento nel mondo del lavoro, valorizzazione dell'imprenditorialità e creazione di opportunità. E' stato evidenziato come in Piemonte sia necessario completare i percorsi di cambiamento organizzativo che vedono coinvolti i diversi soggetti, in particolare la rete dei servizi per l'impiego e la struttura della Formazione Professionale. La continuità del sistema formativo, dalla scuola dell'infanzia al sistema dell'istruzione e della formazione, fino all'alta formazione e alla formazione permanente lungo tutto l'arco della vita, va costantemente confrontata con il mercato del lavoro e le politiche territoriali. Occorre, inoltre, mantenere elevata l'attenzione ai bisogni individuali e ai nuovi saperi, in particolare per le fasce giovanili più esposte ai rischi di dispersione e abbandono scolastico e per quelle più deboli, come occorre favorire l'*active ageing* attraverso opportune politiche di formazione.

Tale approccio unitario richiede una strumentazione adeguata per lo sviluppo e il consolidamento di una infrastruttura tecnica ed informatica unitaria per la direzione regionale Formazione Professionale, il Lavoro e l'Istruzione, con caratteristiche di innovazione, condivisione con gli Enti e apertura al sistema delle imprese.

Obiettivo generale

L'obiettivo generale è di favorire la competitività della Regione attraverso l'incremento della qualità dei servizi di interesse generale inerenti le politiche in favore delle risorse umane e di supportare la *governance* delle politiche e dei servizi afferenti all'istruzione, alla formazione ed al mercato del lavoro, attraverso il processo di evoluzione ed integrazione dei sistemi informativi.

Obiettivi operativi

Gli obiettivi che si intende raggiungere riguardano tutti gli attori coinvolti, in particolare:

- per le Province e per la Regione medesima, quando svolge il ruolo di ente attuatore, una maggior efficienza e semplificazione nell'erogazione dei servizi;
- per il mondo del lavoro e della formazione, una notevole semplificazione e standardizzazione degli adempimenti amministrativi, una riduzione dei tempi delle pratiche, una maggior trasparenza e facilità di accesso alle opportunità;



- per i cittadini, trasparenza e omogeneizzazione dei servizi, facilità di accesso ai servizi e alle informazioni e, in generale, miglioramento della qualità dei servizi erogati.

Linee d'intervento

Al fine di raggiungere gli obiettivi indicati nell'ambito del periodo di programmazione 2007-2013 si intendono sviluppare progetti per:

- la realizzazione e generalizzazione di servizi trasversali, secondo uno schema a livelli volto a governare le interazioni e gli interscambi con il più esteso modello di piattaforme del Sistema Informativo Regionale (es. Piattaforma di Gestione Documentale DOQUI);
- l'integrazione, a livello di filiera, di componenti già presenti nei sistemi verticali (Formazione Professionale/Lavoro/Istruzione) secondo una logica di condivisione e loro generalizzazione;
- l'evoluzione, secondo una struttura a servizi orientata all'integrazione, del Sistema Informativo della Formazione Professionale;
- l'ampliamento e potenziamento del Sistema Informativo del Lavoro.

La linea d'azione si svilupperà su tre filoni.

Il **primo** filone parte dallo stato di realizzazione attuale dei tre sistemi informativi utilizzati dalla Direzione Formazione Professionale, lavoro e istruzione per realizzare un'infrastruttura unitaria (tanto a livello logico quanto a livello tecnico).

Il **secondo** prevede una revisione architeturale del sistema informativo della Formazione Professionale al fine di standardizzare i processi amministrativi interni ed esterni, con razionalizzazione e risoluzione di problematiche organizzative e di merito relative in particolare alla rendicontazione e gestione amministrativa (direttive e bandi annuali).

Il **terzo** prevede il potenziamento del Sistema Integrato Servizi per il Lavoro (SISL), valorizzando gli investimenti già effettuati nel periodo di programmazione 2000-2006, arricchendolo con l'accesso ai nuovi servizi condivisi a livello di filiera, attraverso la revisione architeturale conseguente, e realizzando nuove funzionalità.

Si prevede inoltre di avvalersi degli strumenti di monitoraggio integrato, analogamente a quanto già realizzato attraverso l'utilizzo della piattaforma "gestionale finanziamenti" dalla Direzione Industria.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico è di Euro 12.108.615,00, di cui risorse FSC pari a Euro 10.447.440,00 e cofinanziamento regionale pari a Euro 1.661.175,00. Il programma è implementato con risorse aggiuntive pari a Euro 1.661.175,00.

Linea d'azione /progetti	FSC	Cof. Regione (L.R. 5/2012)	Altro cofinanziamento
Sistema informativo formazione e lavoro	10.447.440,00	1.661.175,00.	1.661.175,00.
TOTALE	10.447.440,00	1.661.175,00	1.661.175,00
13.769.790,00			

Modalità di attuazione

Si intende realizzare gli interventi attraverso strumenti di attuazione diretta.



Le attività indicate si dovranno svolgere garantendo in particolare la funzionalità e l'operatività del sistema attualmente in esercizio, la piena integrazione e interoperabilità dei dati e l'adattabilità del sistema alle frequenti variazioni normative.

La tempistica di realizzazione prevede il completamento dello sviluppo nell'arco temporale 2011-2014.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

La linea d'intervento promossa è coerente con:

- la priorità 1 del QSN "Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane" e 7 "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione";
- l'Asse I del DUP "Innovazione e transizione produttiva";
- gli Assi II (ob. D) e VI (Ob. N) del POR FSE;

E' inoltre coerente e integrativa con il PAN "Ricerca e competitività" rispetto all'obiettivo specifico "rafforzamento del contesto innovativo per lo sviluppo della competitività del Mezzogiorno e Centro Nord"; ed agli obiettivi operativi "azioni integrate per lo sviluppo sostenibile e la diffusione della società dell'informazione" e rientra tra i temi di cui al "Protocollo di Intesa tra il Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA) e la Regione Piemonte", sottoscritto il 17 luglio 2008.

3.1.1. Competitività industria e artigianato

Asse	I. Innovazione e transizione produttiva
Linea di Azione	I.3 Competitività industria e artigianato
Modalità di attuazione	APQ, Diretta
Beneficiari	Imprese singole o associate, Reti di imprese, Organismi di ricerca, soggetti attuatori pubblici o privati.
Azione Cardine	SI (Linee intervento a,b e d)

Quadro generale

La crescita in Italia dei sistemi di piccole e medie imprese aveva aperto, a partire dagli anni Ottanta, una nuova prospettiva sui processi di sviluppo regionale, delineando traiettorie di crescita che valorizzavano la dimensione territoriale e locale. I distretti industriali sono stati certamente la punta di diamante di questi processi di sviluppo che saldavano con forza lo sviluppo alle condizioni territoriali. Progressivamente l'idea che il territorio potesse esercitare un effetto positivo sulla competitività delle imprese ivi localizzate è andata ampliandosi e diffondendosi ben oltre l'originaria esperienza storica dei distretti industriali.

Gli ultimi dieci anni hanno messo progressivamente in discussione questo quadro di certezze al cui interno le politiche territoriali, industriali e per l'innovazione si saldavano e si sovrapponevano. Imprenditori, rappresentanti di categoria, amministratori e ricercatori si trovano ora a dover affrontare, interpretare e normare contesti profondamente mutati. In estrema sintesi, è possibile identificare almeno quattro profonde trasformazioni che hanno modificato il quadro prima delineato:

- il riaffermarsi, tra molte delle grandi imprese, di un elevato livello di integrazione verticale, con la scelta di incorporare il maggior numero di attività/prodotti necessari per ottenere il prodotto finito, riducendo, in tal modo, i rapporti di scambio e trasferimento tra imprese produttrici e fornitrici presenti nella medesima area geografica;
- in numerosi casi, all'integrazione verticale si accompagna la forte personalizzazione dell'impresa leader nella persona dell'imprenditore-creatore, carismatico e innovativo, che concentra in sé conoscenze e competenze che difficilmente possono essere socializzate e riprodotte nel territorio;
- l'elevato grado di specializzazione tecnologica delle grandi imprese finisce spesso per indebolire o annullare i legami di filiera con i sub – fornitori o con le altre imprese di settore, che non si sono adeguate dal punto di vista dell'innovazione tecnologica richiesta dalla grande impresa;
- mentre le imprese di successo sono sempre più specializzate, i contesti territoriali sono per converso *pluri-specializzati* e non sono quindi identificabili con una sola produzione caratteristica.

Tutto questo ha reso di fatto obsolete le categorie di sviluppo locale incentrate sul binomio "localismo e specializzazione". In particolare, i modelli consolidati di sistemi produttivi locali (sopra tutti i distretti industriali) assistono oggi all'affermazione e al consolidamento di una forbice tra le imprese leader - sempre meno radicate nel territorio e sempre più ancorate a reti sovra-locali e sovra-nazionali - e i loro fornitori, molti dei quali non riescono a sostenere gli standard qualitativi e/o di costo dei loro antichi clienti. Nel momento in

cui si indeboliscono questi legami incentrati sulla fornitura si allenta inesorabilmente anche l'insieme di relazioni non economiche, di istituzioni, di valori che lega il sistema produttivo al suo territorio.

Nel contesto produttivo piemontese una parte significativa è rappresentata dal comparto artigiano, estremamente variegato per le diverse tipologie di attività, che interessano molteplici settori di produzione (manifatturiero, alimentare, edile) e tipologie di servizi (alle imprese e alla persona). Il comune denominatore delle imprese artigiane è rappresentato dalla dimensione, per lo più rientrando nella categoria della micro impresa, con i conseguenti problemi legati all'esilità della struttura, acuiti dal prolungato stato di crisi economica e finanziaria.

Il comparto presenta tuttavia alcune significative componenti o caratteristiche (es. imprese d'eccellenza, imprese innovative, imprese della filiera agro alimentare), potenzialità di qualificazione e sviluppo, anche in termini occupazionali, non trascurabili nel contesto di innovazione e transizione del sistema produttivo regionale. Tali potenzialità, per esplicarsi pienamente, devono essere sostenute da un intervento pubblico consistente in agevolazioni finanziarie o in offerta di servizi qualificati, e, più in generale, in interventi che assicurino la creazione di un contesto favorevole alle MPI coerentemente con le previsioni dello Small Business Act e che favoriscano, tra l'altro, forme di collaborazione tra le imprese e con altre realtà dell'economia regionale, soprattutto del settore Turismo ed Agricoltura in un'ottica di "sistema".

Obiettivo generale

L'obiettivo generale è innescare e accompagnare il rafforzamento e, ove necessario, il cambiamento strutturale del tessuto produttivo piemontese, favorendo, in particolare, l'aumento della competitività delle imprese tramite la ricerca e l'innovazione, la certificazione, la qualificazione, il trasferimento delle competenze e la promozione delle eccellenze. Contestualmente si pone l'obiettivo di sostenere quelle relazioni (di fornitura, con il sistema piemontese della ricerca e la cooperazione nei processi di innovazione) che producono forme di capitale collettivo (mercato del lavoro sofisticato e plurispecializzato; spillovers tecnologici; processi di apprendimento collettivo; imprenditorialità diffusa, mobilità sociale e spin-off; consolidamento di atteggiamenti cooperativi e fiducia reciproca ect.) che sostengono la competitività del tessuto produttivo della Regione.

Questa linea integra ed è complementare rispetto all'obiettivo generale dell'Asse I del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e rispetto al Piano Straordinario per l'occupazione ed è connessa alla linea d'azione 1.4 del presente programma.

Obiettivi operativi

- Intensificare i legami tra gli investimenti in tecnologia e in ricerca – soprattutto quelli inerenti le piattaforme tecnologiche – e le specializzazioni esistenti;
- Sostenere le imprese che intendono realizzare nuovi investimenti, progetti di ricerca ed innovazione sia per rafforzarne la posizione competitiva nel settore tradizionale, sia in nuove specializzazioni settoriali;
- Sostenere lo sviluppo di raggruppamenti di imprese indipendenti – start up innovatrici, piccole, medie grandi imprese ed organismi di ricerca – attivi in un particolare dominio tecnologico, destinati a stimolare l'attività innovativa, incoraggiando l'interazione, lo scambio di conoscenze ed esperienze, la realizzazione in comune di progetti di ricerca e sviluppo e innovazione, l'accesso a servizi qualificati per l'innovazione;



- Rafforzare e qualificare il comparto artigiano in particolare nelle sue componenti di eccellenza e innovative tramite la diffusione delle certificazioni, la valorizzazione e il trasferimento delle competenze, la promozione.

Linee d'intervento

L'azione prevede:

- a) interventi di sostegno ad imprese piccole, medie e grandi, (sottoforma di contributo o finanziamento agevolato) che intendono ampliare, specializzare e diversificare un'attività di produzione di beni e servizi;
- b) interventi di sostegno per la realizzazione di poli di innovazione e piattaforme innovative (sottoforma di contributo a fondo perduto oppure contributo a fondo perduto integrato da finanziamento agevolato) e ad organismi di ricerca (purché associati con imprese) che intendano realizzare progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, progetti di innovazione/ processo;
- c) interventi di sostegno a imprese anche tramite soggetti pubblici e privati per lo sviluppo del comparto artigiano: certificazione di processo e di prodotto (tramite gli organismi certificatori); botteghe scuola (tramite le agenzie formative) e promozione delle eccellenze (anche in collaborazione con il sistema camerale, enti pubblici, associazioni imprenditoriali, enti organizzatori di fiere e manifestazioni, ect.);
- d) interventi di sostegno per la realizzazione di attività e progetti di ricerca per la qualificazione ed il rafforzamento del sistema produttivo piemontese e per la collaborazione tra organismi di ricerca e imprese attraverso il finanziamento di:
 - progetti di ricerca scientifica selezionati con bando DD n. 132/2010 per l'attuazione della misura II.3 del Piano straordinario per l'occupazione "Regimi d'aiuto per la qualificazione e il rafforzamento del sistema produttivo piemontese";
 - interventi di sostegno per l'avvio, l'allestimento, l'animazione di un centro di eccellenza e di elevata specializzazione per la ricerca traslazionale sulle malattie autoimmuni e per la fornitura di servizi per l'innovazione rivolti alle imprese esistenti, nonché alla nascita di start up o spin off, da insediare in una struttura del Comune di Novara, struttura già oggetto di finanziamento a valere su risorse P.I.S.U.;
 - interventi a sostegno di progetti di ricerca e sviluppo di cui al bando tematico "Tecnologie Smart";
 - interventi a sostegno delle funzioni di coordinamento del Cluster Tecnologico Nazionale per le Tecnologie per le Smart Communities (CTN-TSN), Cluster per cui il MIUR ha ammesso a finanziamento un importo pari ad € 43.168.881,00 (Avviso di cui al Decreto Direttoriale del MIUR prot. 257/RIC del 30 maggio 2012; Decreto Direttoriale del MIUR n. 18 del 14 dicembre 2012), i cui beneficiari saranno individuati nel rispetto della normativa vigente in materia di aiuti di stato e di procedura ad evidenza pubblica.



f

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico ammonta ad Euro 31.712.262,00 a valere su risorse FSC attribuite come indicato nella tabella seguente

Linea d'intervento	Progetti	FSC CIPE 2013	TOTALE
Sostegno PMI e GI per ampliamento e specializzazione (a)	Finanziamento agevolato erogato dalla Regione con provvista BEI per la realizzazione di progetti di miglioramento aziendale o rafforzamento della struttura patrimoniale (5 anni ad un tasso fisso inferiore al 2%)	1.250.000	18.750.000
Poli di Innovazione (b)	Progetti di ricerca e di innovazione realizzati in collaborazione tra imprese e organismi di ricerca aggregati ai Poli di Innovazione	10.000.000	
Progetti a favore dell'artigianato (c)	Progetto annuale "Botteghe scuole" (borse lavoro per giovani e compensi ad imprese) 2012-14	4.200.000	
	Forme di incentivazione a partecipazione a manifestazioni/rassegne del settore artigiano	2.400.000	
	Certificazione di prodotto e/o sistema e/o di personale addetto delle imprese artigiane	900.000	
Progetti di ricerca industriale (d)	Progetti di ricerca selezionati con bando DD n. 132/2010 (15 progetti)	8.315.997	12.962.262
	Progetti di ricerca sulle malattie autoimmuni – Allestimento e strumentazione del Centro d'eccellenza per la ricerca traslazionale in Novara. Attività di animazione, promozione e valorizzazione degli organismi di ricerca e delle imprese, erogazione di servizi innovativi per la nascita di start up o spin off nel settore della ricerca traslazionale sulle malattie autoimmuni	2.000.000	
	Progetti di ricerca selezionati con bando tematico "Tecnologie Smart"	1.500.000	
	Interventi a sostegno delle attività e delle funzioni di coordinamento del Cluster Tecnologico Nazionale per le Tecnologie per le Smart Communities (CTN-TSN)	1.146.265	
Totale		31.712.262	31.712.262

E' prevista la compartecipazione finanziaria da parte dei privati.

Modalità di attuazione

Per l'attuazione degli interventi si procede mediante la sottoscrizione di specifici APQ per gli interventi "Poli di innovazione" (b) e Progetti di ricerca industriale (d), per gli altri si procede tramite SAD.

I soggetti destinatari di alle azioni indicate con la lett. a) e b) saranno individuati tramite procedure di evidenza pubblica sulla base della normativa e seguenti criteri di ammissibilità:

- Requisiti soggettivi indicati nella procedura di evidenza pubblica come essenziali per il/i potenziale/i beneficiario/i;
- Tipologia e localizzazione dell'investimento/intervento coerenti con gli obiettivi prefissati dalla linea d'azione;
- Cronoprogramma di realizzazione dell'intervento/investimento compatibile con i termini fissati dal bando in coerenza con la scadenza del Programma di riferimento;
- Compatibilità del progetto/investimento con i presupposti indicati dal bando anche in coerenza con gli obiettivi di sviluppo di cui alla Programmazione FAS.

L'azione indicata con la lett. c) sarà attuata con il supporto dei seguenti soggetti, individuati nel rispetto della normativa regionale, nazionale ed europea, attraverso le seguenti modalità:

- organismi certificatori e programmi di intervento in attuazione della L.R. 1/2009, per quanto riguarda la certificazione;
- aggregazioni di soggetti competenti in materia di professioni artigiane e tramite programmi di intervento in attuazione della L.R. 1/2009, selezionando i soggetti beneficiari in base a requisiti oggettivi e con riguardo alla distribuzione omogenea sul territorio, per il sostegno al trasferimento delle competenze (botteghe scuola);
- iniziative dirette, anche in collaborazione con il sistema camerale e associativo, oppure con il sostegno ad imprese singole o aggregate selezionate tramite procedure di evidenza pubblica e tramite programmi di intervento in attuazione della L.R. 1/2009, per la promozione delle eccellenze.

L'azione indicata con la lett. d) sarà attuata attraverso il finanziamento di progetti e attività di ricerca e di innovazione destinato ad aggregazioni di imprese (con le quali possono cooperare università e centri di ricerca) che individuerà le tipologie di interventi da finanziare. Coerentemente le previsioni di cui la normativa europea sugli aiuti di stato, ove previsto, sarà presa in considerazione anche l'innovazione incrementale – riconducibile ad innovazioni d'uso, legate alla definizione di impieghi innovativi di tecnologie pre-esistenti e ricombinate in modo da soddisfare nuove funzionalità – e comunque direttamente connessi alle strategie produttive delle imprese.

La tempistica di realizzazione prevista è di circa 4 anni.

Azione Cardine

La Regione Piemonte ritiene indispensabile innescare e accompagnare il cambiamento strutturale del tessuto produttivo piemontese attraverso il sostegno alle imprese per la realizzazione di progetti e attività di ricerca e di innovazione.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

Le linee d'azioni promosse sono coerenti con:

- la priorità 7 del QSN "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione";



- l'Asse I del DUP "Innovazione e transizione produttiva".

Sono inoltre coerenti e integrative con:

- P.O.R. FESR 2007 -2013, ASSE I;
- Programma 2011/2015 per le attività produttive;
- L.R. del 22/11/2004 n. 34;
- L.R. del 30/1/2006 n. 4;
- L.R. 14.01.2009 n.1;
- Documento triennale di indirizzi 2012-2014 e programmi di intervento in attuazione della L.R. 1/2009;
- Piano straordinario per l'occupazione, il lavoro, il futuro;
- Programma Triennale della Ricerca.
- Protocollo d'Intesa per il sostegno al distretto tecnologico ICT del Piemonte sottoscritto dalla Regione Piemonte in data 11/08/2009 (rep. n. 14634)

Gli interventi saranno attuati nel pieno rispetto della normativa regionale nazionale e comunitaria, in particolare, in riferimento alla normativa inerente gli aiuti di stato.



3.1.2. Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale

Asse	I. Innovazione e transizione produttiva
Linea di Azione	I.4 Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Imprese, Consorzi, Reti d'impresa, Enti strumentali della Regione Piemonte.
Azione Cardine	Sì (Internazionalizzazione in entrata)

Quadro generale

Il contesto economico internazionale continua a registrare cambiamenti estremamente significativi. Potenze emergenti spostano l'asse del confronto economico in nuove regioni del mondo. Si sviluppano mutamenti che chiamano in causa la capacità regionale di adattamento al nuovo contesto geo-economico puntando su di una internazionalizzazione che deve essere governata, indirizzata e che deve portare a partecipare pienamente alla ripresa dell'economia mondiale.

Molti fattori – dalla diminuzione dei costi di trasporto allo sviluppo delle comunicazioni - hanno contribuito ad abbassare la soglia dimensionale necessaria ad ogni azienda per accedere sui mercati esteri, ma la crescita dimensionale è altrettanto strettamente legata alla capacità di essere su questi mercati.

D'altra parte, alle imprese è richiesto di superare la tradizionale via mercantile del commercio con l'estero (import-export), per sperimentare forme più articolate di inserimento economico.

In Piemonte, oltre il 98% degli IDE (Investimenti Diretti Esteri) in ingresso nell'ultimo quinquennio proviene dagli Stati dell'Unione europea a 15 Paesi, in particolare dalla Francia e dai Paesi Bassi, mentre non sembra più attrarre capitali di investimento dalla Germania come in passato. Svizzera e Giappone sono i Paesi dai quali provengono i maggiori flussi extra comunitari di IDE netti, e nel 2006 si evidenzia un rinnovato interesse degli Usa verso il Piemonte. Anche il 2006 è stato caratterizzato da una forte dinamica di crescita degli IDE nei servizi (+2,7 miliardi di euro rispetto all'anno precedente) e in particolare in quelli finanziari, aumentati di 3 miliardi: questa attività ha attirato in Piemonte nell'ultimo quinquennio mediamente 1,2 miliardi di euro all'anno. Anche le indiscusse eccellenze nel campo dell'automotive attraggono investimenti nella regione. L'analisi degli IDE in entrata disaggregati per provincia conferma la tradizionale capacità di attrarre capitale estero (oltre il 62%) di Torino, provincia più attrattiva d'Italia nel 2007.

In base ai dati, il Piemonte e la Lombardia insieme "staccano" nettamente tutte le altre regioni italiane, catalizzando da sole circa il 77% degli investimenti esteri in entrata, posizionandosi su livelli comparabili con quelli delle altre aree europee più evolute, come Catalogna e Baviera.

È sempre stata molto forte in Piemonte la consapevolezza che il futuro del territorio passa anche attraverso una maggiore integrazione con i mercati europei e mondiali.

Oltre 660 imprese estere operano nella regione, occupando più di 100.000 addetti. I numeri spiegano come gli investimenti esteri rappresentino una risorsa fondamentale per l'economia regionale, d'altro canto il loro contributo allo sviluppo locale non è valutabile solo in termini economici, sono infatti portatori di tecnologia,



capacità manageriali, nuovi modelli organizzativi, nuovi mercati, un patrimonio di conoscenze che arricchisce in modo permanente il nostro sistema economico e sociale.

La scelta degli strumenti di internazionalizzazione è critica: si parte dai tradizionali accordi commerciali, attraverso accordi di cooperazione produttiva e tecnologica, per arrivare ad alleanze, joint-venture, partecipazioni in imprese estere in modo da assicurare una propria presenza efficace nei mercati con sussidiarie, filiali commerciali e industriali, con centri di servizio e di assistenza tecnica. Le azioni inoltre dovranno essere improntate ad un uso più selettivo delle risorse per aumentare la focalizzazione geografica creando una più forte capacità di azione soprattutto su Paesi ad alto tasso di sviluppo e su quelli che risultano più interessanti per le aziende ed i prodotti piemontesi. Si dovrebbe, infine, concentrare l'attività di supporto fieristico sulle manifestazioni fondamentali nelle diverse aree geografiche, prevalentemente quelle a carattere settoriale.

Da queste considerazioni e dalle profonde modificazioni conseguenti alla crisi economica nasce il Piano Strategico Triennale per l'Internazionalizzazione del Piemonte varato dalla Regione nel Febbraio 2012. Partendo dal mutamento dello scenario di sviluppo nel quale gli operatori e le agenzie pubbliche programmeranno le attività e le politiche nei prossimi anni, il Piano, analizza i dati relativi al Piemonte in quanto grande regione internazionalizzata: le sue esportazioni, il tasso di esportazione, il saldo commerciale (che ancora rappresenta un contributo positivo per i conti nazionali), ma anche i cambiamenti più rilevanti per quanto riguarda la domanda, sia in termini di composizione geografica che settoriale, con le relative conseguenze in termini di impatto sul Piemonte.

Queste dinamiche, parallelamente ad una crescente globalizzazione dei mercati, hanno, infatti, sottoposto gli imprenditori piemontesi e più in generale il sistema economico regionale a una maggiore concorrenza. Questa si affronta aumentando la competitività dell'insieme del sistema e delle aziende, sia nei settori maturi, sia in quei settori che vantano maggiori percentuali di valore aggiunto per unità lavorativa, le cui vocazioni e presenza nella nostra regione è ancora da far crescere e consolidare.

Obiettivo generale

Attraverso l'attuazione di questa linea d'azione ci si propone di:

- garantire, nel medio e lungo periodo, incremento della competitività, sviluppo e innovazione del sistema economico-produttivo piemontese, in coerenza con le linee strategiche della programmazione regionale e con le vocazioni dei territori;
- accelerare il processo di internazionalizzazione del sistema produttivo, in particolare con riguardo a Paesi e mercati di grande dimensione e ad alto tasso di crescita, focalizzando geograficamente gli investimenti.

Obiettivi specifici:

- Favorire l'atterraggio e lo sviluppo, in Piemonte, di investimenti produttivi dall'estero o da aree esterne alla Regione;
- Creare sinergie con il tessuto locale, produttivo, dei servizi, della formazione professionale e specialistica, della ricerca;
- Favorire la crescita di opportunità per le risorse umane in termini di occupazione e di accrescimento delle conoscenze;

- Utilizzare in modo qualificato le infrastrutture realizzate o realizzando quali Parchi tecnologici, Poli Integrati di Sviluppo, Aree attrezzate, Poli di Innovazione, etc;
- Rafforzare il commercio bilaterale e i flussi di investimenti tra Piemonte e resto del Mondo;
- Assistere le PMI nelle loro strategie di internazionalizzazione;
- Rafforzare il settore privato e promuovere nuove opportunità di sviluppo imprenditoriale;
- Permettere lo scambio di buone pratiche e di esperienze;
- Rafforzare la presenza del Piemonte in Paesi strategici;
- Incentivare e sviluppare modelli di sviluppo in rete.

Linee d'intervento

La linea di azione è articolata in 1) internazionalizzazione in entrata e 2) internazionalizzazione in uscita.

1) Internazionalizzazione in entrata

Al fine di facilitare l'insediamento di aziende e di capitali esteri sul territorio piemontese si intende ricorrere allo strumento dei "contratti di insediamento", consistenti in finanziamenti mirati ad una facilitazione "complessiva" (tecnica, logistica e procedurale) e rivolti ad imprese esterne interessate ad insediarsi in Piemonte.

Saranno finanziati programmi di investimento organici e funzionali che siano idonei ad incrementare in maniera significativa il livello di competitività del territorio con importo non inferiore a 1.000.000,00 Euro e di durata non superiore a 48 mesi e programmi di investimenti di entità ridotta al fine di favorire un platea di operatori più ampia ed equilibrata. In particolare si intende finanziare:

- la realizzazione di nuovi impianti di produzione di beni o servizi, centri direzionali;
- la realizzazione di centri di ricerca e sviluppo, centri di competenza e progettazione, laboratori;
- la ristrutturazione, o la riconversione in chiave tecnologica e innovativa di un impianto produttivo già esistente, la riattivazione (in termini di ripresa dell'attività produttiva) di impianti o insediamenti inattivi;

La tempistica di realizzazione per l'internazionalizzazione in entrata prevista è di circa 3 anni.

2) Internazionalizzazione in uscita

In questo ambito sono previste azioni per la promozione del "Brand Piemonte" attraverso:

- l'assegnazione di contributi e/o l'accesso a fondi di garanzia a favore di imprese selezionate per l'acquisto di servizi/beni finalizzati ad aumentare il grado di internazionalizzazione;
- la progettazione di iniziative integrate tra imprese partner della stessa filiera (es. automotive, aerospazio, ICT, agroalimentare, turismo, ecc.). Tali azioni sono strutturate e coordinate su mercati esteri scelti appropriatamente;
- la realizzazione di infrastrutture e reti di relazione stabili, reti di vendita, partnership locali, ect , con l'obiettivo di penetrazione di uno specifico mercato geografico;
- la selezione e il finanziamento di progetti elaborati da singole imprese già significativamente presenti sui mercati internazionali;
- progetti strategici per il territorio Piemontese e fortemente caratterizzati da elementi di internazionalità;
- azioni di sostegno e sistemiche alle iniziative volte a penetrare specifici mercati o a rafforzare singole filiere.

La tempistica di realizzazione prevista è di circa 3 anni.



Le azioni possono essere connesse all'azione I.3 "Competitività industria e artigianato".

Quadro finanziario complessivo

Il costo complessivo delle linee d'intervento è di Euro 25.721.975 di cui risorse FSC pari a Euro 17.000.000. I progetti sono cofinanziati con risorse aggiuntive pari a Euro 7.294.525 (per i progetti di Internazionalizzazione in entrata) ed Euro 1.427.450 (per i progetti di Internazionalizzazione in uscita), attribuite come di seguito indicato:

Linea d'intervento	Progetti	FSC CIPE 2013	Cofinanziamento pubblico/privato
Internazionalizzazione in uscita, promozione e marketing	Internazionalizzazione in entrata - Contratti di insediamento	7.000.000	7.294.525
	Internazionalizzazione in uscita - Progetti integrati di filiera e azioni di sostegno	6.285.400	
	Internazionalizzazione in uscita - Progetti integrati di mercato e azioni di sostegno	2.464.600	
	Internazionalizzazione in uscita - Servizi/beni per aumentare il grado di internazionalizzazione		1.427.450
	Internazionalizzazione in uscita - Progetti elaborati da singole imprese per loro rafforzamento sui mercati internazionali	1.000.000	
	Internazionalizzazione in uscita - Progetti strategici per il territorio Piemontese	250.000	
Totale		17.000.000	8.721.975
		25.721.975	

Modalità d'attuazione

La linea d'azione sarà attuata attraverso strumenti di attuazione diretta.

Criteri di selezione

Nell'ambito dell'internazionalizzazione in entrata i beneficiari dei finanziamenti saranno individuati tramite Finpiemonte (DGR. n. 27-2713 del 12.10.2011). L'azione configura, in parte, un sistema di aiuto alle imprese sulla base dei criteri di ricevibilità, ammissibilità e merito declinate nella pertinente scheda di misura.

I beneficiari diretti sono le imprese di qualunque dimensione (PMI e grandi imprese, secondo la definizione comunitaria vigente) che esercitano attività diretta alla produzione di beni e di servizi. Possono altresì beneficiare delle agevolazioni previste dal Contratto di insediamento, le Università e gli organismi di ricerca piemontesi, le società di gestione dei Parchi scientifici e tecnologici piemontesi, società a partecipazione pubblica e i gestori dei Poli di Innovazione localizzati in Piemonte, in quanto concorrano direttamente (mediante risorse, attività ed altri investimenti connessi e funzionali all'insediamento, etc.) all'attuazione del Contratto di Insediamento. Sono esclusi i soggetti che ricadono nell'ambito degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

L'agevolazione è prevista nella forma (alternativa o cumulata) di contributo a fondo perduto e di finanziamento agevolato (fondo rotativo regionale, integrato da un finanziamento bancario).



Nell'ambito dell'internazionalizzazione in uscita, i beneficiari dei finanziamenti saranno individuati tramite gestione diretta e bandi, gestiti anche dagli enti strumentali della Regione Piemonte.

Azione Cardine

La logica complessiva sottesa al Contratto di Insediamento fa sì che tale linea sia da considerarsi un'azione cardine nella sua interezza in quanto è generatrice di ulteriori azioni ed interventi puntuali (anche da parte di altri soggetti istituzionali) strumentali alla realizzazione degli obiettivi indicati, oggetto di contrattazione.

Il programma di internazionalizzazione in uscita è considerato comunque un'azione strategica e trasversale per la promozione del territorio regionale e dei suoi prodotti e rientra nelle politiche di marketing territoriale, strettamente connesse all'internazionalizzazione dell'intero sistema economico, turistico, scientifico.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

La linea d'azione è coerente in generale con:

- la Priorità 9 (Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse);
- l'Asse I del DUP "Innovazione e transizione produttiva";

e nello specifico:

Internazionalizzazione in entrata

- L.R. 34/2004;
- D.G.R. n. 12-1874 del 28 dicembre 2005;
- Programma pluriennale di intervento per le attività produttive (2006-2008) e (2011-2015) – art. 6,

Internazionalizzazione in uscita:

- L.R. 34/2004;
- L.R. 13/2006 come modificata dall'art. 26 della L.R. 8/2013;
- Programma pluriennale di intervento per le attività produttive (2011-2015) – art. 6, L.R. 34/2004, approvato con D.G.R. n. 36-2237 del 22 giugno 2011;
- Piano Strategico per l'Internazionalizzazione, approvato con D.G.R. n. 23-3395 del 13 febbraio 2012.



3.2. Asse II – Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili

ASSE/PRIORITA'	Linee d'intervento FAS	Risorse
II. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	Mobilità sostenibile	13.600.000
	Sistema fluviale del Po e reti idriche	98.457.561
	Totale	112.057.561

Tabella 9: Asse II - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili

Linee di azione	Obiettivi
Mobilità sostenibile	Potenziare il sistema trasportistico collettivo urbano e ridurre il ricorso alla mobilità privata.
Sistema fluviale del PO e reti idriche	Garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, contenere il deficit irriguo anche in funzione del mantenimento della competitività delle aziende agricole, raggiungere gli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, estendere le reti di collettamento fognario e adeguare gli impianti di depurazione, potenziare, rinnovare e interconnettere gli schemi acquedottistici.



3.2.1. Mobilità sostenibile

Asse	II. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili
Linea di Azione	II. 1 Mobilità sostenibile
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Regione / Province
Azione Cardine	SI

Quadro generale

L'evoluzione della mobilità ha provocato l'insorgere di numerosi fattori critici nel trasporto delle persone, quali l'aumento dell'uso dei mezzi privati e crescenti difficoltà operative e finanziarie dei sistemi di trasporto pubblico. I fattori critici appaiono particolarmente evidenti nelle aree urbane ed in particolar modo nell'intera area metropolitana, a causa della congestione crescente, dell'inquinamento e, in sostanza, della minore qualità della vita.

L'obiettivo principale è l'attuazione di politiche efficienti ed adeguate di mobilità sostenibile che consentano di acquisire nuova utenza al trasporto collettivo, di ridurre il ricorso alla mobilità privata con conseguente riduzione dell'inquinamento e della congestione delle aree urbane.

E' necessario, pertanto, opporre ai fattori negativi azioni di riorganizzazione della mobilità, di facilitazione dell'accesso dei cittadini ai servizi, di integrazione dei sistemi di trasporto.

Tutto ciò non può prescindere da un generale miglioramento della qualità reale e percepita del servizio erogato anche attraverso il rinnovo del materiale impiegato.

Obiettivo generale

La Regione intende promuovere il miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi di trasporto collettivo nell'area urbana e perseguire il raggiungimento degli standard qualitativi caratterizzati dall'utilizzo delle migliori tecnologie e da bassi livelli di emissioni.

Obiettivi operativi

L'azione permetterà di:

- ridurre l'inquinamento anche attraverso l'impiego di mezzi caratterizzati da bassi livelli di emissione;
- rendere più attraente il servizio di trasporto collettivo attraverso il miglioramento della qualità reale e percepita che consenta la cattura di nuova utenza, sottratta in parte alla mobilità privata;
- potenziare il sistema di trasporto collettivo nelle aree urbane.

Linee d'intervento

La linea d'azione proposta prevede il completamento della sostituzione degli autobus con motorizzazione Euro0 ed Euro1 circolanti (circa il 15% del parco impiegato nei servizi automobilistici di linea), con mezzi a basso impatto ambientale o, quando alimentati a gasolio, caratterizzati da standards ecologici elevati (EEV, Euro5, ecc.),

La tempistica prevista è di circa 4 anni.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico ammonta ad Euro 13.600.000 a valere sul FSC

E' prevista una quota di cofinanziamento regionale e delle aziende di trasporto pubblico locale .

Modalità di attuazione

Per l'attuazione degli interventi si procede attraverso strumenti di attuazione diretta, ai sensi della delibera CIPE n. 41 del 23 marzo 2012.

L'acquisto dei nuovi autobus avverrà con procedure ad evidenza pubblica o comunque secondo le norme vigenti in materia promosse da aziende o gruppi di aziende sulla base di bandi di cofinanziamento regionale, sulla base di un piano di sostituzione del materiale rotabile su gomma con motorizzazione omologata secondo lo standard Euro0 ed eventualmente Euro1.

Azione cardine

La Regione Piemonte intende promuovere il miglioramento qualitativo e quantitativo del sistema di trasporto pubblico sia per attrarre maggior utenza che per renderlo più sostenibile sotto il profilo ambientale (riduzione inquinamento).

Quadro di riferimento programmatico e normativo

La linea d'azione promossa è coerente con la priorità 6 del QSN (Reti e collegamenti per la mobilità);

E' inoltre coerente ed integrativa con i seguenti documenti di programmazione:

- Piano di sostituzione del materiale rotabile in via di definizione;
- L.R. 1/2000 e s.m.i.;
- DGR n. 30-2362 del 22 luglio 2011 e s.m.i.

3.2.2. Sistema fluviale del PO e reti idriche

Asse	II. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili
Linea di Azione	II. 2 Sistema fluviale del PO e reti idriche
Modalità di attuazione	APQ
Beneficiari	AIPO, Comuni, Province, Regione Piemonte, Coutenza Canali Cavour, Consorzio irriguo di II° grado Valle Gesso, Associazione Irrigua OVEST Sesia, Comuni e gestori del servizio idrico integrato
Azioni Cardine	SI

Quadro generale

La prevenzione del rischio idrogeologico e una corretta gestione delle risorse idriche, anche in coordinamento con le politiche di sviluppo rurale e del servizio idrico integrato rappresentano una condizione di sviluppo, in quanto aumentano la qualità e competitività di un territorio.

Gli interventi di sostenibilità ambientale rivolte al sistema fluviale e idrico che la Regione ha programmato nell'ambito del Programma interessano sia l'ambito della difesa del suolo che delle risorse idriche.

Difesa del suolo

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) per il bacino del fiume Po (D.P.C.M. del 24/5/2001) ha evidenziato che il territorio piemontese presenta ancora numerose e diffuse situazioni di dissesto sia di carattere locale, sia di carattere esteso con ricadute dirette sulla gestione degli eventi eccezionali nella parte bassa del bacino. La situazione è più complessa ed articolata nel campo del dissesto idraulico; infatti, se pur a partire dal 2001 sono stati realizzati un significativo numero di interventi a carattere puntuale con copertura finanziaria statale di tipo straordinario, restano da affrontare numerose situazioni di dissesto. Il contesto generale della difesa del suolo in Piemonte, inoltre, così come nel resto del territorio nazionale con le dovute differenze, ha visto prevalere nel campo dell'attuazione degli interventi, una logica dell'emergenza rispetto a quella della programmazione e una logica di gestione di tipo "regionale" rispetto a quella multiregionale, anche dove la problematica della difesa del suolo oltrepassa i confini regionali e concerne il complesso sistema del bacino fluviale del fiume Po.

Rispetto a quest'ultimo aspetto va comunque detto che negli ultimi anni le Regioni del bacino padano hanno già introdotto qualche elemento innovativo come l'istituzione, nel 2001, dell'Agenzia Interregionale del fiume Po (AIPO), che svolge in modo unitario, le funzioni tecniche e gestionali del reticolo principale del bacino stesso per conto e sotto il controllo delle Regioni del bacino del Po. Occorrerebbe un ulteriore sforzo al fine di corrispondere alla completa attuazione della Direttiva 2007/60/CE nel campo della pianificazione e programmazione oltre che nel campo della gestione degli eventi calamitosi (oggi demandata alle regioni o a loro Enti strumentali).

Infrastrutture del servizio idrico integrato e infrastrutture irrigue

Nell'ambito della valorizzazione e tutela delle acque, a partire dall'emanazione nel 1994 della cosiddetta Legge Galli e della L.R. n. 13/1997, il servizio di acquedotto, fognatura e depurazione dei reflui urbani ha raggiunto, a scala regionale, un elevato grado di copertura territoriale e, pur con diversità da un'infrastruttura

ad un'altra, buoni livelli di efficienza ed efficacia. Permangono però condizioni di criticità: per quanto riguarda l'approvvigionamento idropotabile, si sono verificate ripetutamente negli anni scorsi condizioni di criticità quali-quantitativa verso le quali si è intervenuti realizzando opere a) di interconnessione tra gli schemi acquedottistici (per ridurre il livello di vulnerabilità, b) di collegamento alle reti dei principali depuratori di nuovi abitati (per ampliare il servizio di fognatura e depurazione), c) di potenziamento/rinnovamento di tali impianti (per adeguarli alla normativa comunitaria).

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) individua specifiche strategie d'intervento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, da attuarsi attraverso il Servizio Idrico Integrato (SII), il quale definisce a scala di maggiore dettaglio le misure di competenza da implementare in ciascun bacino idrografico. Nell'attuale contesto normativo-organizzativo è obiettivo prioritario generale garantire l'attuazione dei previsti investimenti, al fine di risolvere le criticità ancora presenti e raggiungere finalmente una piena ottemperanza delle norme comunitarie, intervenendo dove possibile per accelerarne i tempi in modo sempre compatibile con la dinamica tariffaria.

Il Piano di Tutela delle Acque ha definito anche i livelli ottimali di apporti idrici naturali ad uso irriguo e la relazione generale al PTA quantifica un deficit irriguo rispetto ai prelievi concessi riferito all'anno scorsò di circa il 30% pari a oltre 1,7 miliardi di mc. Tale deficit determina con una frequenza, negli ultimi 10 anni, di 1 anno su 2, ingenti danni all'agricoltura (nell'ordine di centinaia di milioni di euro negli anni di siccità). L'irrigazione permette, attraverso l'integrazione degli apporti idrici, la coltivazione delle colture estive (in particolare mais, riso, foraggiere, ortaggi e frutta) le quali, con valore della produzione di oltre 1 miliardo di euro, rappresentano circa il 60% dell'intera produzione regionale.

La distribuzione dell'acqua irrigua è garantita da una rete irrigua costituita da infrastrutture di proprietà pubblica e privata ed è gestita dai consorzi di bonifica e dai consorzi d'irrigazione. La superficie irrigata consortile regionale ammonta a circa 438.000 ha (fonte SIRI 2011) e rappresenta circa l'80% della superficie irrigata regionale. La legge regionale n. 21/1999 riconosce nei consorzi l'organismo più idoneo allo svolgimento per la gestione la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete irrigua regionale. La pratica irrigua inoltre determina esternalità positive quali la ricarica di falde profonde depauperate da altri usi, il mantenimento di un agroecosistema irriguo e il mantenimento del paesaggio agrario storico. In questo quadro si intende finanziare opere di ammodernamento e la razionalizzazione delle infrastrutture irrigue. La linea d'azione è quindi articolata in tre distinti ambiti:

- interventi per la difesa del suolo da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico;
- interventi di ammodernamento e razionalizzazione delle infrastrutture irrigue;
- interventi di potenziamento, razionalizzazione ed estensione del sistema idrico integrato di acquedotto e di collettamento e depurazione dei reflui urbani.

Obiettivo generale

Rispetto agli ambiti di intervento gli obiettivi sono:

- ridurre/eliminare le numerose situazioni di rischio idrogeologico presenti sul territorio e di mettere in sicurezza persone, centri abitati e infrastrutture e consentire lo sviluppo delle comunità locali in condizioni di maggiore sicurezza. In questa fase, inoltre, si intendono perseguire strategie finalizzate a migliorare il raccordo fra programmazione settoriale, europea e nazionale, da un lato, e dall'altro tra le priorità e le scelte espresse dal territorio;
- contenere il deficit irriguo e mantenere la competitività della aziende agricole attraverso l'introduzione di coltivazioni a maggiore redditività e produttività mediante l'ammodernamento delle reti irrigue e dei sistemi di irrigazione;
- raggiungere gli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei definiti nel Piano della Tutela delle acque, razionalizzando la disponibilità idrica per il servizio di acquedotto e potenziando il trattamento delle acque reflue urbane.

Obiettivi operativi

Interventi di difesa del suolo:

- la progettazione di infrastrutture viarie interferenti idraulicamente con il fiume Po;
- la progettazione di opere di contenimento dei livelli idrici del fiume Po
- la progettazione di opere necessarie per lo scarico in Po delle portate provenienti dal reticolo idrografico secondario, reso impossibilitato al libero deflusso al verificarsi della contemporanea piena del fiume Po;
- l'adeguamento e miglioramento di sistemi difensivi, al fine di ridurre esondazioni ed erosioni che interessano centri urbani ed aree industriali rilevanti a livello regionale, situate in sporgenza a corsi d'acqua di pianura affluenti del fiume Po;

Interventi sulle infrastrutture irrigue:

- risparmio idrico e riduzione del deficit irriguo attraverso un utilizzo più efficiente della risorsa;
- mantenimento di un'agricoltura competitiva attraverso il contenimento dei costi di distribuzione dell'acqua;
- produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso un uso plurimo delle acque;
- aumento del livello di sicurezza e di qualità delle produzioni alimentari con il miglioramento della qualità della risorsa idrica.

Interventi del servizio idrico integrato e per la tutela delle risorse idriche:

- estensione del servizio di fognatura ed eliminazione dei residuali scarichi non adeguatamente trattati;
- adeguamento e potenziamento della capacità depurativa degli impianti a servizio degli agglomerati di maggiori dimensioni;
- razionalizzazione della disponibilità idrica per il servizio di acquedotto;
- riduzione della vulnerabilità dei sistemi acquedottistici.



Linee d'intervento

Interventi di difesa del suolo

La situazione esposta nel quadro generale e il "Quadro dei fabbisogni di interventi" evidenziano la necessità di intervenire a favore delle:

- sistemazione di nodi idraulici critici;
- sistemazioni idrauliche e idrogeologiche evidenziate con gli strumenti di pianificazione (PAI) in ambiti fasciati e di cui è in corso la definizione mediante il progetto POint;
- sistemazioni di corsi d'acqua e difesa dei centri abitati relativi, in ordine all'ultimo evento alluvionale del maggio-giugno 2008;
- sistemazioni idrauliche e adeguamenti manufatti interferenti relative a vari corsi d'acqua nelle province di Torino, Cuneo, Alessandria (SP 1.4);
- sistemazioni idrogeologiche e/o idrauliche lungo il reticolato idrografico della Regione.

Considerata, però, l'entità finanziaria del programma proposto (circa 708 milioni di euro per la realizzazione di circa 870 interventi) rispetto alle disponibilità finanziarie sono stati indicati gli interventi con Priorità 1 per i quali si dà immediata copertura finanziaria con i fondi FAS 2007-2013.

Per la definizione delle priorità si pone l'attenzione sulla risoluzione dei nodi idraulici individuati dal Piano di assetto idrogeologico (PAI), in particolare porzioni della rete idrografica principale di pianura ove la complessità dei fenomeni idraulici e la presenza di importanti centri abitati e infrastrutture nelle aree perfluviali necessitano di una maggiore attenzione sia sotto il profilo progettuale che in termini di investimenti finanziari ai fini della riduzione del rischio e della pericolosità idraulica.

Le problematiche emergenti da questi nodi critici, in ordine al rischio idrogeologico, costituiscono elemento ostativo per la sicurezza di rilevanti centri urbani fondamentali per lo sviluppo del territorio circostante.

Alcuni di questi nodi sono stati risolti con interventi strutturali e non, sui corsi d'acqua componenti o sono in fase di risoluzione, ne rimangono alcuni che per complessità hanno richiesto una fase più lunga di studio ed analisi.

In questa fase si propongono interventi atti a mitigare il rischio nei nodi critici di Casale Monferrato e di Savigliano in quanto, fra quelli non ancora risolti, condizionano le maggiori porzioni di territorio e nello specifico:

Per il Nodo di Casale Monferrato:

- Progettazione preliminare area di Laminazione golénale
- Progettazione preliminare e definitiva del Canale scolmatore ad Ovest di Fontanetto Po;
- Progettazione preliminare e definitiva per adeguamento idraulico dell'attraversamento del PO tra i comuni di Trino Vercellese e Camino.

Per il Nodo di Savigliano:

- Realizzazione di nuove difese spondali ed arginature o rifunzionalizzazione delle opere esistenti nel concentrico, ed a monte di esso, lungo i torrenti Maira e Mellea che interessano in centro abitato e le aree limitrofe.

Si fa presente che il progetto relativo al Nodo di Casale deriva dal Progetto di Variante adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino n. 10/2008 ed è collegato alle azioni programmatiche dello Schema di programma di azioni per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle Terre del Po denominato *Un futuro sostenibile per il Po*, coinvolgente le 13 province



rivierasche del Po, l'Autorità di Bacino che ha determinato la definizione del Progetto Strategico Speciale Valle Po (PSS).

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico è di Euro 7.714.946,00 (risorse FSC pari a Euro 7.448.811,00 e cofinanziamento regionale pari a Euro 266.135,00).

Modalità di attuazione

La Regione Piemonte intende attuare gli interventi programmati mediante il collaudato sistema della concessione del contributo ad Enti territoriali e non; ciò in ragione delle specifiche esigenze e dei compiti istituzionali degli Enti chiamati ad attuare gli interventi. E' previsto l'utilizzo di APQ.

Criteri di selezione

Gli interventi sono selezionati nell'ambito del Piano di Assetto Ideologico, in coerenza con il PSS Valle Po.

Azione Cardine

Gli interventi sono considerati di rilevanza strategica per il miglioramento della difesa del territorio interessato.

Interventi sulle infrastrutture irrigue

Nell'ambito del programma si intende finanziare:

- la realizzazione di condotte di interconnessione e messa in sicurezza di canali esistenti ad uso irriguo in Valle Gesso. Il costo dell'intervento è di Euro 8.389.539;
- la ristrutturazione degli impianti regionali di irrigazione e produzione di energia idroelettrica sulla Dora Baltea in comune di Mazzè Canavese e Villareggia, con lo scopo di riformare gli impianti di invaso, captazione e sollevamento dell'acqua irrigua che permettono la coltivazione i 4.000 ha creando le condizioni di raddoppiare la produzione di energia idroelettrica rispetto ad oggi. L'intervento, distinto in 3 lotti, ha un valore complessivo di Euro 37.146.717,00.

Quadro finanziario

L'accantonamento finanziario a valere sul FSC è di 22.460.000,00 euro. Il costo complessivo degli interventi è di Euro 45.536.715 di cui 22.460.000,00 euro a valere sul FSC, Euro 22.897.272,00 a valere su risorse regionali ed Euro 179.443,00 da parte di soggetti privati.

Modalità di attuazione

La Regione Piemonte intende attuare gli interventi programmati attraverso il coinvolgimento dei consorzi irrigui e delle contenze gestori degli impianti. E' previsto l'utilizzo dell'APQ.

Azione Cardine

Gli interventi sono considerati di rilevanza strategica e inseriti nel Piano Idrico Nazionale.



Interventi del servizio idrico integrato e per la tutela delle risorse idriche

Sulla base della situazione evidenziata si individuano i seguenti ambiti di intervento:

- estensione e razionalizzazione delle reti di collettamento fognario, per il collegamento di nuovi centri abitati e/o la dismissione di impianti vetusti o caratterizzati da scarsa efficienza;
- adeguamento degli impianti di depurazione, per il raggiungimento dei livelli di scarico richiesti dalla normativa comunitaria e delle norme del PTA;
- potenziamento e rinnovo delle reti acquedottistiche;
- interconnessione tra grandi schemi acquedottistici.

Interventi per la programmazione 2007-2013

Ambito territoriale ottimale	Nome intervento
2	Interventi di riorganizzazione funzionale del sistema di smaltimento dei reflui degli abitati di Roppolo, Viverone, Piverone e Azeglio
3	Risanamento del comprensorio sud-ovest di Ivrea, realizzazione impianto di depurazione
4	Adeguamento impianto di depurazione reflui di Canove di Govone per trattamento nutrienti
4	Razionalizzazione del sistema di collettamento e depurazione del comune di Bra e dei comuni limitrofi
5	Adeguamento collegamento acquedottistico del nuovo ospedale Valle Belbo
5	Adeguamento impianto di depurazione acque reflue di Canelli alla direttiva 91/271/CEE
5	Interventi del s.i.i. nell'area del Monferrato
5	Interventi del s.i.i. nell'area Piana
5	Interventi del s.i.i. nell'area Valtigione
5	Razionalizzazione rete fognaria di Asti
6	Razionalizzazione opere fognarie nel territorio del comune di Alessandria

Il progetto di depurazione di Canelli in particolare rappresenta un fattivo contributo per la riqualificazione ambientale di un'area per la quale è stata avanzata la proposta di candidatura per l'inserimento nel Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. Il progetto dell'area eporediese è invece incentrato su un radicale miglioramento delle capacità del sistema depurativo a servizio dell'agglomerato di Ivrea. L'obiettivo di incremento della capacità di trattamento e miglioramento dell'efficacia depurativa è alla base anche dell'intervento sull'impianto di Govone – Località Canove.

L'intervento di Alessandria è invece finalizzato prioritariamente al collegamento di alcune aree urbane della periferia cittadina al principale impianto dell'area, ed alla contestuale eliminazione degli scarichi attuali.

L'attenzione alla razionalizzazione dei sistemi fognari è garantita con gli interventi per la città di Asti, di Bra e alcuni progetti nelle aree collinari del Monferrato e Astigiano.

L'intervento di riorganizzazione funzionale del sistema di smaltimento dei reflui degli abitati intorno al lago di Viverone è funzionale a contribuire al risanamento qualitativo del bacino lacustre, a rischio di eutrofizzazione.



Per il servizio di acquedotto la programmazione seleziona l'adeguamento della fornitura per il nuovo ospedale della Valle Belbo e soprattutto per il potenziamento delle reti del Monferrato e Astigiano, con l'obiettivo di ridurre le perdite e la vulnerabilità quantitativa dei singoli sistemi acquedottistici.

Quadro finanziario

L'accantonamento finanziario a valere sul FAS è di 20.000.000,00 euro. Gli interventi sono cofinanziati dai soggetti beneficiari, con risorse a valere essenzialmente sulla tariffa del servizio idrico integrato, per ulteriori 25 milioni di euro circa.

Modalità d'attuazione

Per l'attuazione degli interventi si procede mediante la sottoscrizione di uno specifico APQ.

Quadro finanziario complessivo della linea d'azione

L'accantonamento programmatico è di Euro 49.908.811 di risorse FSC, Euro 266.135,00 di cofinanziamento regionale, Euro 23.076.715 a valere su altre risorse regionali di settore e private e di circa 25.205.900 Euro di cofinanziamento da parte di soggetti beneficiari a valere sulla tariffa del servizio idrico integrato dei soggetti beneficiari

Linea d'azione	Ambiti di intervento	FSC	Cof.Regione (L.R. 5/2012)	Altro cofinanziamento	Totale
Sistema fluviale del Po e reti idriche	Difesa del suolo	7.448.811	266.135		7.714.946
	Reti irrigue	22.460.000		23.076.715	45.536.715
	Reti idriche	20.000.000		25.205.900	45.205.900
TOTALE		49.908.811	266.135	48.282.615	98.457.561

Quadro di riferimento programmatico e normativo

1) Interventi di difesa del suolo

L'ambito di programmazione settoriale è riconducibile, in via generale, alle priorità strategiche individuate dal QSR della Regione Piemonte e nel Documento Unitario di Programmazione (DUP), in particolare alla *Priorità Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili*, e alla *Priorità Riqualificazione ambientale e territoriale*. Nello specifico si fa riferimento al "sistema Fluviale del Po e reti idriche". La Linee d'intervento è, inoltre, ricompresa tra gli obiettivi della Priorità 3 (Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo) del QSN.

Dal punto di vista della programmazione il riferimento principale per la difesa del suolo è l'art. 17 della L. 183/1989. E', infatti con il triennio 89-92, che si comincia in Italia una programmazione nazionale per il settore fondata su elementi tecnici e territoriali stringenti mediante la nuova governance che ha come punto di riferimento il nuovo soggetto dell'Autorità di Bacino. La programmazione anzidetta si è sviluppata attraverso programmi triennali con continuità fino al 2001 con ulteriori stanziamenti che hanno interessato le annualità 2002 e 2003. Nell'arco temporale 1992-2003 sono stati stanziati circa 100 milioni di euro con i quali è stato possibile dare corso a circa n. 300 interventi. Con Legge 267/98 (legge Sarno) sono stati finanziati complessivamente 56,49 milioni di euro per la realizzazione di n. 63 interventi.

A partire dal 2002 con l'entrata in vigore della Legge n. 179/2002, stante anche la progressiva riduzione degli stanziamenti statali per la difesa del suolo, le programmazioni hanno assunto caratteristiche di minore

respiro, adattandosi annualmente alle disponibilità, peraltro esigue, messe a disposizione dalle varie leggi finanziarie. In questo processo di predisposizione di programmi il soggetto principale risultava il Ministero dell'Ambiente, che in parte direttamente ed in parte d'intesa con le Regioni, proponeva la Ministro competente gli elenchi delle opere da finanziare. Le programmazioni sviluppate secondo il suddetto criterio ammontano all'anno in corso a poco più di 53 milioni di euro per la realizzazione di n. 104 interventi. Con i fondi FAS del periodo 2000-2006 sono stati programmati complessivamente 135,61 milioni di euro per realizzare un numero di interventi pari a circa 400.

I principali riferimenti normativi del settore della Difesa del Suolo sono:

- Legge n. 183/1989, legge quadro sulla difesa del suolo;
- Legge n. 267/1998;
- D. lgs 152/2006 e s.m.i.;
- Direttiva 2007/60/CE;
- L.R. n. 54/1975;
- Piano Stralcio 45;
- PAI approvato con DPCM del 24/5/2001;
- Piano Stralcio 267;
- Piano Stralcio delle Fasce Fluviali approvato con DPCM 24 luglio 1998;
- Piano stralcio di integrazione al Pai approvato con DPCM del 30 giugno 2003);
- Progetto Strategico per lo Sviluppo locale (PSS);
- Protocollo di Intesa per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della valle del Po;
- Programma generale di gestione dei sedimenti dell'alveo del fiume Po – Stralcio da confluenza Stura di Lanzo;
- Variante del Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico - Rete idrografica minore della Regione Piemonte;
- Direttiva Piena di progetto, Direttiva gestione sedimenti, ecc (redatte dall'Autorità di Bacino a seguito di specifica delle norme del PAI).

2) Interventi sulle infrastrutture irrigue

I riferimenti normativi più rilevanti per gli interventi previsti sono:

- L.R. n. 21/99 "Norme in materia di bonifica e d'irrigazione";
- Direttiva 2000/60/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Legge 350/2003 "Programma Nazionale degli Interventi nel Settore Idrico"
- Delibera CIPE 27 maggio 2005, n. 74 che approva il «Programma nazionale degli interventi nel settore idrico»;
- DCR n. 117-10731 del 13/03/2007 che approva il Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale;
- DGR n. 27 - 5132 del 22/01/2007 che individua l'intervento funzionale per rendere disponibile l'acqua degli invasi Enel di Valle Gesso anche per l'uso irriguo PROGETTO DI INTERESSE STRATEGICO REGIONALE
- DGR n. 49-9319 del 28/07/2008 che aggiorna il parco progetti della Regione Piemonte del Programma irriguo Nazionale;



- DDGR n. 38-8913 del 04-06-2008 e n. 61-1109 del 24-11-2003 che approvano l'intervento di messa in sicurezza e riforma degli impianti di irrigazione e produzione di energia idroelettrica della traversa sulla Dora Baltea nei comuni di Mazzè Canavese e Villareggia;
- Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.

3) Interventi del servizio idrico integrato e per la tutela delle risorse idriche

Dal punto di vista della programmazione il riferimento principale per la Linea d'Azione *Reti idriche* è il d.lgs. 152/2006 che prevede, al Titolo II – Servizio idrico integrato della Sezione III della Parte Terza, l'obbligo per l'Autorità d'ambito di predisporre e/o aggiornare il piano d'ambito. Il piano d'ambito è costituito, tra gli altri, dal programma degli interventi e dal piano economico-finanziario

In tale contesto di programmazione – a partire dall'evidenza di come la concessione di contributi a fondo perduto consenta, a tariffa invariata, la programmazione di maggiori opere - si è inserito sin dal 2000 lo sforzo della Regione Piemonte di portare risorse sul territorio tramite lo strumento degli Accordi di programma, per rendere possibile e/o accelerare la realizzazione di importanti infrastrutture coerenti con la visione di lungo periodo delle Autorità d'Ambito e funzionali al raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale individuati dal Piano di Tutela delle Acque (PTA). A livello regionale è infatti proprio il PTA a rappresentare lo strumento di individuazione e specificazione delle azioni di tutela e risanamento del patrimonio idrico regionale, oggi anche in coerenza con il Piano di gestione del distretto padano, di cui rappresenta lo strumento regionale di attuazione locale.

I principali riferimenti di programmazione del settore del servizio idrico integrato sono:

- Piani d'ambito e loro programmi stralcio di breve periodo;
- Piano di tutela delle acque della Regione Piemonte;
- Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

I principali riferimenti normativi sono:

- D.lgs. 3 aprile 2006, n.152;
- Il Piano di tutela delle acque approvato dal consiglio Regionale il 13 marzo 2007;
- l.r. 20 gennaio 1997, n. 13 che indica l'attuale organizzazione del servizio di acquedotto, fognatura e depurazione dei reflui urbani, in Ambiti territoriali ottimali controllati dalle Autorità d'Ambito (Enti Locali convenzionati) e gestito da uno o più concessionari;
- Direttiva 91/271/CEE;
- Direttiva 2000/60/CE.



3.3. Asse III – Riqualificazione territoriale

L'asse prevede lo sviluppo delle seguenti linee di azione:

ASSE/PRIORITA'	Linee d'azione FAS	Risorse
III, Riqualificazione territoriale	Programmi Territoriali Integrati	54.528.287,00
	Sviluppo sostenibile del sistema montano -forestale	20.574.119
	Reti infrastrutturali e logistica	322.445.000,00
	Riqualificazione post -manifatturiera	15.945.000,00
	Cultura	8.657.450,00
	Turismo	33.537.250,00
	TOTALE	455.667,106

Tabella 10: Asse III - Riqualificazione territoriale: obiettivi operativi

Linee di azione	Obiettivi
Programmi territoriali integrati	Favorire l'integrazione delle politiche regionali in funzione delle differenti vocazioni dei territori e dell'organizzazione policentrica della Regione
Sviluppo sostenibile del sistema montano -forestale	Migliorare la qualità di vita delle popolazioni montane e migliorare la competitività del territorio. Migliorare il livello di sicurezza dell'ambiente montano – forestale attraverso opere pubbliche, di bonifica montana, di sistemazione idraulica-forestale e di stabilizzazione dei versanti.
Reti infrastrutturali e logistica	Rafforzare il sistema di trasporto piemontese attraverso le reti materiali e immateriali
Riqualificazione post-manifatturiera	Aumentare e/o migliorare l'offerta di localizzazioni produttive di qualità riducendo al minimo l'occupazione di nuovo suolo
Cultura	Valorizzare il patrimonio culturale
Turismo	Sostenere e sviluppare la competitività turistica del Piemonte

3.3.1. Programmi territoriali integrati

Asse	III Riqualificazione territoriale
Linea di Azione	III.1 Programmi territoriali integrati
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Enti Locali
Azione Cardine	NO

Quadro generale

Nel dicembre 2006 la Regione ha avviato il procedimento di selezione dei Programmi territoriali integrati, intesi come una modalità per favorire l'integrazione delle politiche regionali in funzione delle differenti vocazioni dei territori e dell'organizzazione policentrica della Regione e finalizzati a promuovere lo sviluppo regionale sotto il profilo economico, ambientale, culturale e sociale.

I PTI rappresentano lo strumento con cui un insieme di attori (Comuni associati, Comunità Montane e Collinari e operatori privati, che rappresentano il partenariato istituito a livello territoriale) interessati allo sviluppo strategico dei territori, elaborano e realizzano progetti condivisi per valorizzare le potenzialità locali. Sono costituiti, in coerenza con le linee di programmazione regionale, da un insieme di interventi, servizi ed azioni, compresi i fabbisogni formativi e gli interventi per garantire le pari opportunità, concepiti in modo organico e coordinato tra di loro che si realizzano in un arco di tempo pluriennale.

I programmi sono redatti in modo da dare corso alle seguenti forme di integrazione:

- settoriale: favorendo una più stretta correlazione tra le differenti azioni settoriali della Regione;
- multi-attore: attivando sinergie a livello locale e tra i vari livelli di governo per la promozione di sistemi territoriali che basano la competitività sui servizi alle imprese, sui vantaggi infrastrutturali e ambientali;
- delle risorse: creando una sinergia tra le diverse fonti di finanziamento.

Tale impostazione rientra nella definizione di strategia di sviluppo locale integrata di cui all'allegato 2 della Deliberazione CIPE n. 166 del 21.12.2007 e consegue allo specifico Accordo con il Governo centrale (Atto integrativo dell'APQ sviluppo locale sottoscritto in data 12 dicembre 2005). Essa è stata recepita operativamente dalla Regione con Deliberazione n. 55-4877 del 11 dicembre 2006 di approvazione del bando di selezione dei dossier di candidatura, con la Deliberazione n. 12-7010 del 27 settembre 2007 di assegnazione dei contributi per la redazione dei programmi e con la Deliberazione n. 4-7522 del 20 novembre 2007, di approvazione delle indicazioni per la redazione dei programmi operativi e degli studi di fattibilità.

L'ampia partecipazione degli enti locali piemontesi ed il vasto interesse suscitato dallo strumento in tutto il territorio regionale (30 programmi corrispondenti al 90% del territorio regionale) si è, negli anni, dovuto confrontare con un quadro congiunturale profondamente mutato e, contestualmente, con una progressiva diminuzione delle risorse a disposizione.

Nella fase attuale, ritenendo sempre valida tale modalità di programmazione concertata, e disponendo dei primi elementi di impatto dei fondi strutturali 2007- 2013, dei piani strategici regionali 2011 - 2015 (Piano straordinario per l'occupazione- DGR 2-230 del 29/6/2010 e Piano per la competitività 2011-2015- DGR 8-



964 del 10/11/2010), unitamente agli indirizzi forniti dal nuovo Piano territoriale regionale (DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011). La Regione Piemonte, mediante una ri-articolazione dei meccanismi di funzionamento della linea, ritiene di poter indirizzare le risorse verso priorità fondate su dotazioni territoriali riconosciute dal sistema regionale e sinergiche ad investimenti già effettuati su altri segmenti di tali vocazioni e potenzialità. Le opere prioritarie sono state proposte al finanziamento dalle coalizioni locali nella seconda metà del 2012 in diverse occasioni di pubblica concertazione Regione Enti locali e consistono, per la gran parte, in infrastrutture pubbliche per lo sviluppo di tali potenzialità strategiche

Obiettivo generale

L'approccio programmatico dei PTI intende, come detto, favorire l'integrazione settoriale, e multi-attore, promuoverà il consolidamento di reti di relazione durevoli tra gli attori strategici, e premiare le capacità di collaborazione locale, in modo da accrescere il valore strategico, i legami funzionali, il grado di condivisione sul territorio degli interventi proposti.

Obiettivi operativi

- Individuare iniziative locali rispondenti a una idea guida proposta da una rete locale di attori disponibili a sostenerli e ad attuarli. L'insieme di tali proposte si prefigurano quindi come il contributo "dal basso" alla definizione delle azioni strategiche che la Regione intende promuovere;
- Valorizzare il ruolo dei sistemi territoriali nella definizione delle prospettive di sviluppo regionale, al fine di favorire un più organico e pervasivo processo di programmazione;
- Verificare, sulla base delle priorità di intervento individuate dalle amministrazioni per conseguire i cambiamenti strutturali attesi nei territori interessati, la presenza di una progettualità locale che presenta le caratteristiche per divenire espressione della strategia di sviluppo territoriale della Regione Piemonte.

Linea di intervento

Durante questa fase programmatica la presente linea di intervento intende realizzare gli obiettivi strategici regionali promuovendo il coinvolgimento dei soggetti attori locali, pubblici e privati, finalizzato a valutare la reale disponibilità di impegno e risorse locali, la cantierabilità e la sostenibilità gestionale degli interventi programmati. La tempistica di realizzazione prevista comprende il periodo di programmazione del FSC

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico delle linee d'intervento è di Euro 54.528.287,00 di cui risorse FSC pari a Euro 35.571.576,00 e cofinanziamento regionale pari a Euro 18.956.711,00.

E' prevista la realizzazione degli interventi con la compartecipazione finanziaria degli Enti proponenti e di altri soggetti (Fondazioni, Consorzi, Imprese, ecc.), anche in cooperazione con gli Atenei. Ai soggetti pubblici è richiesto un cofinanziamento minimo del 10%. Sono considerate ammissibili le spese sostenute a partire dal 1° gennaio 2007 ai sensi della Delibera CIPE n. 166/2007



Modalità di attuazione

Per questa linea d'azione la Regione prevede di utilizzare strumenti di attuazione diretta.

Criteri di selezione

Con deliberazione n. 25-10066 del 17 novembre 2008 la Giunta regionale ha approvato la graduatoria dei programmi operativi dei PTI, dalla quale risulta che tutti e trenta i programmi territoriali hanno raggiunto un punteggio superiore alla soglia minima.

Con il medesimo atto si è stabilito che gli interventi saranno finanziati con la presente linea d'azione. Gli interventi da finanziare saranno individuati in coerenza con le priorità e gli indirizzi regionali, avviando un'attività di concertazione con gli Enti capofila dei PTI, previa verifica della fattibilità tecnica, amministrativa e finanziaria.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

- DPEFR 2008-2010;
- Documento di Programmazione Strategico Operativa (DPSO) approvato dal Consiglio Regionale il 26 dicembre 2006;
- Documento Unitario di Programmazione (DUP) approvato con DGR n. 19-9238 del 21 luglio 2008;
- POR FESR – Asse III;
- POR FSE;
- Piano Strategico del Turismo e relativi Programmi attuativi.



3.3.2. Sviluppo sostenibile del sistema montano e forestale

Asse	III Riqualificazione territoriale
Linea di Azione	III.2 Sviluppo sostenibile del sistema montano e forestale
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Regione, Enti Locali, Comunità Montane, PMI
Azione cardine	NO

Quadro generale

I principali punti di debolezza delle aree montane sotto l'aspetto ambientale sono rappresentati, dalla presenza di diffuse situazioni di dissesto del territorio, in buona parte conseguenza diretta del progressivo abbandono delle normali pratiche rurali, agronomiche e forestali e, sotto l'aspetto socio-economico, da strutture e dinamiche demografiche sfavorevoli, unite ad una scarsa dotazione di servizi e di infrastrutture. D'altra parte occorre fare leva sulla straordinaria ricchezza del patrimonio locale (naturale, paesistico, culturale, enogastronomico).

Fra le regioni di montagna, ricoprono particolare importanza quelle transfrontaliere, le quali rappresentano un serbatoio di diversità unico in Europa: patrimoni e paesaggi culturali, competenze, risorse naturali e produzioni dai volumi ridotti che sono sempre il riflesso di un'elevata specificità territoriale e che rendono queste aree particolarmente attrattive.

Obiettivo generale

L'azione è rivolta a potenziare la competitività del territorio montano, migliorare le condizioni di vita della popolazione e migliorare i livelli di sicurezza dell'ambiente montano e forestale.

Obiettivi operativi

- Garantire adeguati livelli di sicurezza per gli abitanti della montagna e per le loro attività, preservare e migliorare i livelli di stabilità delle terre e di efficienza funzionale dei bacini idrografici e dei sistemi agro-forestali;
- Garantire alla popolazione montana adeguato livello qualitativo di servizi come condizione indispensabile per il contenimento dello spopolamento delle aree montane;
- Migliorare la fruizione in termini di prodotto turistico, da promuovere nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e socio-economica dei sistemi territoriali interessati.

Linee d'intervento

La linea d'azione è articolata su diversi ambiti da attuare secondo un approccio territoriale integrato e riguardano:

1) Messa in sicurezza dell'ambiente montano attraverso la manutenzione o realizzazione di opere pubbliche di bonifica montana, di sistemazione idraulico-forestali e di stabilizzazione dei versanti, di attività di ricerca, formazione e divulgazione sulle attività di prevenzione dei rischi naturali che costituiscono il presupposto essenziale per garantire una corretta gestione delle vaste superfici pascolive della montagna piemontese. La

realizzazione di queste specifiche azioni costituiscono un'integrazione agli interventi finanziati con il PSR 2007-2013 Misura 226 Azione ;

- 2) Servizi e infrastrutture per la popolazione montana e la fruizione turistico-naturalistica: Si prevede di attivare (in aggiunta ed in sinergia con le iniziative già previste dalle diverse politiche regionali di settore) interventi rivolti alla realizzazione/potenziamento di servizi per il teleinsegnamento nelle scuole;
 -
 -
 - interventi infrastrutturali e informazione su rifugi alpini e patrimonio escursionistico regionale.
- Si prevede di realizzare gli interventi entro 2015.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico ammonta ad Euro 10.905.065 ,di cui a valere sulle risorse FSC Euro 9.576.135,00 e da Euro 1.328.930,00 di cofinanziamento regionale. La linea d'intervento è cofinanziata con ulteriori risorse pari ad Euro 9.669.054

Linea d'intervento	FSC	Cof.Regione (L.R. 5/2012)	Altri cofinanziamenti	Totale
Messa in sicurezza dell'ambiente montano	7.127.229,00	1.054.891,00	9.669.054	17.851.174
Servizi e infrastrutture	2.448.906,00	274.039,00		2.722.945,00
Totale	9.576.135,00	1.328.930,00	9.669.054	20.574.119

Modalità di attuazione

La Regione prevede di attuare tale linea d'azione attraverso strumenti di attuazione diretta con il coinvolgimento, in alcuni casi, delle comunità montane.

Gli interventi saranno realizzati nelle seguenti modalità

- a regia regionale, anche in amministrazione diretta, e a bando, per gli interventi di messa in sicurezza e per gli interventi infrastrutturali e informazione su rifugi alpini e patrimonio escursionistico regionale;
- ad invito, per gli interventi relativi ai progetti di teleinsegnamento.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

Le linee di intervento sono coerenti con :

- la Priorità 3 (Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo), 4 (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale), e 5 (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo) del QSN;
- l'Asse III del DUP "Riqualificazione Territoriale".

In particolare:

Messa in sicurezza dell'ambiente montano

- Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani";
- D.P.R. 14 aprile 1993;
- Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni recante criteri e modalità per la redazione dei programmi di manutenzione idraulica e forestale;
- Dlgs 152/2006 - Norme in materia ambientale;

- Decreto 16 giugno 2005: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Linee guida di programmazione forestale. (GU n. 255 del 2-11-2005);
- Reg. (CE) n. 1968/2005- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 Misura 226: Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi;
- Legge regionale 19 novembre 1975, n. 54. (Testo coordinato);
- Interventi regionali in materia di sistemazione di bacini montani, opere idraulico-forestali, opere idrauliche di competenza regionale;
- Legge regionale 21 MARZO 1984, n. 18 (Testo coordinato) Legge generale in materia di opere e lavori pubblici;
- Legge regionale 9 AGOSTO 1989, n. 45;
- Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27;
- Legge regionale 2 LUGLIO 1999, n. 16 (Testo coordinato);
- Testo unico delle leggi sulla montagna;
- Autorità di Bacino del fiume Po - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 in data 26 aprile 2001;
- L.r. 63/1978.

Servizi e infrastrutture per la popolazione montana

- L.r. 16/99;
- L.r. 16/00;
- L. r. 28/07;
- L.r. 12/2010;
- L.r. 8/2010;
- Programma Regionale WiPie, già RUPAR (<http://www.wipie.org>);
- Documento Integrato di Programmazione (http://www.wipie.it/programma/dwd/doc_integrato.zip)
- Delibera di approvazione del Documento Integrato di Programmazione (<http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2005/11/siste/00000125.htm>).



3.3.3. Reti infrastrutturali.

Asse	III Riqualificazione territoriale
Linea di Azione	III.3 Reti infrastrutturali.
Modalità di attuazione	APQ/ Diretta (Sistema regionale di Infomobilità)
Beneficiari	Regione, . . Società pubbliche e miste.
Azione Cardine	SI

Quadro generale

Lo scenario in cui si colloca il sistema regionale delle infrastrutture di trasporto è caratterizzato da un profondo cambiamento, derivante dal potenziamento e dalla crescente integrazione delle comunicazioni a livello europeo: i nuovi corridoi della rete Ten-t, le nuove modalità di interscambio, le nuove tecnologie telematiche per una gestione intelligente dei flussi di persone e merci sono i tratti caratteristici di questo nuovo scenario.

La collocazione geografica strategica del Piemonte all'incrocio tra il Corridoio Lisbona - Kiev ed il Corridoio Genova-Rotterdam investe la Regione di un ruolo centrale nell'area nord-occidentale del Paese. Il collegamento con le reti internazionali ed il potenziamento di quelle nazionali costituiscono gli obiettivi prioritari per lo sviluppo della Regione in ambito europeo.

La principale problematica è costituita dall'integrazione del sistema regionale nella nuova rete transeuropea ridefinendo i livelli gerarchici e funzionali della rete regionale e fissando nuovi standard di prestazione qualitativa e quantitativa da conseguirsi, pena una crescente marginalizzazione del sistema dal resto dell'Europa.

Gli interventi infrastrutturali riplasmano anche lo spazio interno e la sua organizzazione, inducendo un diverso sistema di relazioni. L'incremento di accessibilità, e dunque di sviluppo indotto, pertanto, deve essere sostenuto e governato da una profonda innovazione dei sistemi sociali, produttivi e territoriali in grado di generare qualità.

Ci si propone pertanto di superare tali criticità attraverso la realizzazione di un complesso di opere pubbliche nel campo delle reti infrastrutturali (collegamenti stradali ed autostradali, ferrovie, sistemi per il trasporto pubblico locale) e attraverso il rafforzamento strategico dell'area metropolitana torinese (AMT), inserito a sua volta all'interno di reti di relazione con altri ambiti territoriali.

Nell'ambito dello sviluppo e della riqualificazione territoriale, oltre al completamento delle reti infrastrutturali, è determinante anche la valorizzazione di altri sistemi legati al trasporto delle persone e delle merci, come l'infomobilità.

La tecnologia informatica e telematica, da tempo entrata pesantemente nel campo dei trasporti, offre importanti opportunità per il rafforzamento della capacità di governo e regolazione del traffico e della mobilità delle persone, sia privata che pubblica, e delle merci, anche fornendo una informazione utile al cittadino per i suoi spostamenti. Tuttavia, solo una visione di sistema ed una azione programmatica da parte delle Amministrazioni può dare organicità alle innumerevoli soluzioni tecniche possibili, coordinando le iniziative ITS sul territorio regionale al fine di massimizzarne l'efficacia e conseguire economie di scala.

La Regione Piemonte è tra le prime regioni in Italia che ha deciso di dotarsi di un Piano Regionale dell'Infomobilità. Questo deriva dall'esigenza di perseguire un più generale obiettivo di innalzamento della competitività regionale nel panorama nazionale ed europeo, obiettivo che richiede di disporre di un sistema efficiente di comunicazione, con riferimento sia alla mobilità fisica delle persone ed al trasporto delle merci sia alle telecomunicazioni.

Obiettivo generale

Rafforzare il sistema di trasporto piemontese attraverso componenti materiali e immateriali.

Obiettivi operativi

La linea d'azione si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- favorire i collegamenti lungo le linee direttrici del sistema produttivo e migliorare l'accessibilità della diverse zone del Piemonte;
- migliorare il trasporto pubblico metropolitano in un ottica di mobilità sostenibile e riorganizzare e potenziare il nodo ferroviario di Torino;
- migliorare l'organizzazione trasportistica;
- favorire l'integrazione del trasporto tra gomma (strada) e ferro (rotaia);
- rafforzare la capacità di governo di regolazione del traffico e della mobilità delle persone, privata e pubblica, e delle merci.

Linee d'intervento

La linea d'azione prevede i seguenti ambiti di intervento:

a) RETI INFRASTRUTTURALI:

Sistema di viabilità autostradale e stradale:

- Collegamento autostradale - Pedemontana Piemontese tra l'autostrada A4 – Santhià – Biella – Gattinara - A26 - Romagnano-Ghemme;
- Completamento del sistema tangenziale torinese (Tangenziale Est: studio di fattibilità del completamento del tracciato della nuova Tangenziale Est tra la strada provinciale 590 e l'autostrada A4 e lo studio di fattibilità dell'infrastruttura autostradale di C.so Marche (Torino):);

Sistema ferroviario e metropolitano nell'Area metropolitana torinese:

- il completamento della linea 1 della Metropolitana Automatica di Torino - verso Sud Tratta Lingotto - Bengasi;
- il collegamento ferroviario della linea Torino – Ceres con il Passante ferroviario di Torino.

- b) SISTEMA REGIONALE DI INFOMOBILITÀ. Come previsto dal Piano Regionale dell'Infomobilità, si intende procedere alla Realizzazione del Centro Operativo Regionale che si articola nelle due componenti legate al trasporto pubblico e al trasporto privato. Si tratta del Centro Servizi Regionale del BIP (Biglietto Integrato Piemonte), del Sistema Informativo Integrato del TPL, della Centrale Operativa del Traffico Regionale e della relativa sensoristica.

L'intervento prevede il completamento delle componenti per portare il centro alla piena operatività.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico ammonta ad euro Euro 304.445.000,00 di cui risorse FSC pari a Euro 257.272.748,00, cofinanziamento regionale pari a Euro 44.622.252,00 a cui si sommano risorse regionale di settore destinate al finanziamento per l'Infomobilità di euro 2.550.000,00.

Con Legge n. 8/2013 (art 38) la Regione ha autorizzato la spesa complessiva di 18.000.000,00 Euro per il completamento e funzionamento della ferrovia Torino-Ceres per il triennio 2013-2015.

Linea d'intervento	Intervento	FSC	Cof.Regione (L.R. 5/2012)	Altro cofinanziamento
Sistema di viabilità stradale e autostradale	Realizzazione della Pedemontana Piemontese A4 Santhià – Biella – Gattinara – A26 Romagnano Ghemme	75.377.748	44.622.252	
	Studio di fattibilità del completamento del tracciato della nuova Tangenziale Est tra la strada provinciale 590 e l'autostrada A4	895.000		
	Studio di fattibilità dell'infrastruttura autostradale di C.so Marche (Torino)			
Sistema ferroviario e metropolitano	Completamento della linea 1 della Metropolitana Automatica di Torino verso Sud Tratta Lingotto - Bengasi;	35.000.000		
	Realizzazione del collegamento ferroviario Torino-Ceres con il nodo ferroviario di Torino	142.000.000		18.000.000
Infomobilità	Sistema regionale Infomobilità	4.000.000		2.550.000
TOTALE		257.272.748	44.622.252	20.550.000
		322.445.000		

La completa realizzazione degli interventi prevede ulteriori risorse da parte dello Stato, dalle società pubbliche e miste coinvolti e dai privati.

Modalità d'attuazione

Si prevede di attuare la Linee d'intervento mediante APQ per le reti infrastrutturali (a). Il sistema regionale di infomobilità sarà attuato attraverso strumenti di attuazione diretta.

Per la realizzazione, in particolare, degli interventi nell'ambito del Sistema di viabilità autostradale è previsto l'utilizzo dello strumento finanziario del "project financing" con la compartecipazione dello Stato, della Regione e dei privati, ricercando il maggior contributo possibile da parte dei soggetti privati agendo anche sui contenuti delle concessioni. Si intende fare ricorso a contratti di concessione per la progettazione, costruzione e gestione.

Per gli interventi di completamento della linea 1 della metropolitana di Torino è prevista la compartecipazione dello Stato e dei privati.

Negli altri casi si intende massimizzare il contributo dei soggetti privati attraverso lo strumento della concessione.



Le opere di viabilità autostradale rientrano nella competenza della Società mista Concessioni Autostradali Piemontesi (C.A.P.) costituita tra la S.C.R. Piemonte e ANAS S.p.A., che ha funzioni e poteri di soggetto concedente ed aggiudicatore.

Per gli altri interventi i beneficiari risultano i soggetti attuatori a vario titolo (Regione, Province, Comuni, Società pubbliche e miste - SCR-Piemonte, INFRATO, ..)

L'intervento Sistema Regionale di Infomobilità vede come beneficiario la Regione Piemonte.

Azioni Cardine

Gli interventi individuati nell'ambito di questa linea d'azione, nelle diverse accezioni, sono fondamentali per lo sviluppo ed il miglioramento della rete infrastrutturale piemontese e in particolare:

- la realizzazione della Pedemontana piemontese in prosecuzione della Pedemontana lombarda e il completamento del tracciato della Tangenziale est di Torino: tra la strada provinciale 590 e l'autostrada A4, risultano fondamentali per lo sviluppo della rete di I livello piemontese;
- Il corridoio plurimodale di corso Marche, di cui il collegamento autostradale è parte integrante, si inserisce in un complesso progetto di riassetto territoriale dell'area ovest metropolitana per la quale sono in corso studi finalizzati all'insediamento di importanti funzioni di rilievo metropolitano, funzioni legate, tra l'altro, all'attività di ricerca scientifica e tecnologica e alla valorizzazione delle emergenze storico-ambientali esistenti;
- il completamento della linea 1 della Metropolitana di Torino verso sud tratta 4 Lingotto - Bengasi e la realizzazione dell'interconnessione della linea Torino-Ceres con la rete ferroviaria RFI, forniscono un fondamentale contributo ad una mobilità sostenibile risolvendo le congestioni e valorizzando il trasporto pubblico;
- gli interventi di infomobilità rappresentano un strumento innovativo e di particolare strategicità per un sistema efficiente di comunicazione riferita alla mobilità sostenibile.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

Le linee di azione sono coerenti con la Priorità 6 (reti e collegamenti per la mobilità) e 8 (Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani) del QSN e con l'asse III del DUP "Riqualificazione territoriale".

Sistema di viabilità autostradale e stradale

Collegamento autostradale - Pedemontana Piemontese tra l'autostrada A4 – Santhià – Biella – Gattinara - A26 - Romagnano-Ghemme:

- intervento oggetto di Intesa Generale Quadro (IGQ) tra Governo e Regione Piemonte dell' 11/04/2003 e del successivo Atto Aggiuntivo all'IGQ sottoscritto nel Gennaio 2009, inserito tra gli interventi prioritari nell' 8^ Allegato Infrastrutture e suoi successivi aggiornamenti costituenti il Programma Infrastrutture Strategiche di cui alla Legge 443/2001 (Legge Obiettivo) già approvato con delibera CIPE 21/12/2001 n. 121. . Inserito inoltre nel 1°atto integrativo de ll'APQ "Reti Infrastrutturali di trasporto. Rientra tra le opere strategiche del Piemonte da realizzarsi attraverso la società CAP S.p.A.
- in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma tra la Regione Piemonte e la Provincia di Biella sono stati sottoscritti – da ultimo – gli Accordi di Programma del 31.03.2009, per la redazione dello Studio di Fattibilità del collegamento autostradale, e del 10.02.2011, per la progettazione di opere di viabilità connesse, a carico di CAP S.p.A.

Aspetti procedurali e normativi

- L. 443/2001
- D.Lgs. 163/2006 e s.m.i
- D.Lgs. 152/2006 e s.m.i
- L.R. 40/98

Sistema di viabilità stradale e autostradale

Tangenziale est di Torino: completamento del tracciato tra la strada provinciale 590 e l'autostrada A4.

- Atto di programmazione di riferimento è l'Intesa Istituzionale di Programma con la Provincia di Torino (D.G.R. 27/11/2006 n. 238-4726). Rientra tra le opere strategiche del Piemonte da realizzarsi attraverso la società CAP S.p.A., compresa nel P.I.S. di cui alla legge 443/2001;

Aspetti procedurali e normativi

- L. 443/2001
 - D.Lgs. 163/2006 e s.m.i
 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i
- L.R. 40/98

Infrastruttura autostradale di C.so Marche

- Protocollo di Intesa (P.d.I.) sottoscritto in data 18.07.2005 e suo aggiornamento in data 08.07.2008.
- Il P.d.I. 2008 ha definito alcuni indirizzi per lo sviluppo della progettazione definitiva e la realizzazione del collegamento autostradale, individuando nella società C.A.P. s.p.a. (Concessioni Autostradali Piemontesi) il soggetto concedente, con possibilità di ricorso alla finanza di progetto nell'ambito del completamento del S.A.T.

In coerenza con gli obiettivi delineati dal P.d.I. in data 03.06.2009 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra la Regione Piemonte e la Provincia di Torino, attuativo della Intesa Istituzionale di Programma già sottoscritta tra i due Enti nel 2006 ed aggiornata nel 2008, per la realizzazione degli studi e l'avvio della progettazione dell'asse viario di C.so Marche.

Inserito nell'Atto Aggiuntivo all'IGQ tra Governo e Regione Piemonte sottoscritto nel Gennaio 2009 e successivamente tra gli interventi prioritari, nell' 8^a Allegato Infrastrutture e successivi aggiornamenti costituenti il Programma Infrastrutture Strategiche di cui alla L. 443/2001 (Legge Obiettivo).

Aspetti procedurali e normativi

- L. 443/2001
- D.Lgs. 163/2006 e s.m.i
- D.Lgs. 152/2006 e s.m.i

Sistema ferroviario e metropolitano

Metropolitana automatica di Torino – linea 1- tratta 4

Intervento è oggetto di Intesa Generale Quadro (IGQ) tra Governo e Regione Piemonte dell' 11/04/2003 e del successivo Atto Aggiuntivo all'IGQ sottoscritto nel Gennaio 2009, inserito nell' 8^a Allegato Infrastrutture costituente più recente aggiornamento del Programma Infrastrutture Strategiche di cui alla Legge 443/2001 (Legge Obiettivo). L'intervento relativo alla realizzazione della Linea 1 della Metropolitana Automatica di Torino comprende n. 4 tratte funzionali tra cui la tratta 4 Lingotto – Bengasi.

L'atto programmatico di riferimento per l'intera opera è il Protocollo d'Intesa sottoscritto tra Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino il 31/10/2002, per la realizzazione dell'opera da Collegno fino a Lingotto.



Il progetto segue le procedure di cui al Capo IV del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i, con endoprocedimento di VIA ai sensi del D.lgs 152/2006 e s.m.i, e della l.r. 40/1998.

Realizzazione del collegamento ferroviario della ferrovia Torino – Ceres con il nodo ferroviario di Torino

- Programmi regionali e nazionali di riferimento; Intesa Generale Quadro dell'11/4/2003 e del successivo Atto Aggiuntivo all'IGQ sottoscritto nel Gennaio 2009;
- Programma Infrastrutture Strategiche di cui alla Legge 443/2001 (Legge Obiettivo).
- Accordo di Programma Quadro "Reti infrastrutturali di trasporto" 2006 e l° Atto integrativo all'APQ del 30/11/2007;
- Aspetti procedurali e normativi:
 - L.R. 40/98;
 - D.Lgs. 152/2006;
 - L.241/90 e ss.mm.ii;
 - DLgs 163/2006;

Sistema regionale di Infomobilità

- Accordo tra Governo, Regioni ed Autonomie Locali in materia di infomobilità (maggio 2007);
- Piano Regionale dell'Infomobilità (DGR n°11-8449 del 27 marzo 2008);
- Legge Regionale 4/2006, art.4.

3.3.4. Riqualificazione post-manifatturiera

Asse	III Riqualificazione territoriale
Linea di Azione	III. 4 Riqualificazione post-manifatturiera
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Enti pubblici, società a partecipazione pubblica
Azione Cardine	SI

Quadro generale

Le dinamiche connesse all'utilizzo dei suoli hanno registrato negli ultimi anni un costante aumento dei suoli impermeabilizzati e una conseguente riduzione del suolo agricolo con particolare riferimento alle classi di elevata produttività che contraddistinguono i territori pianeggianti. Tale fenomeno è da mettere in stretta relazione con la realizzazione di nuovi poli produttivi incentivati anche attraverso finanziamenti pubblici e alle conseguenze indotte dalla realizzazione di grandi addensamenti e localizzazioni commerciali esterni agli aggregati urbani.

E' necessario perseguire scelte politiche finalizzate a consentire un'adeguata offerta in termini di opportunità localizzative per le imprese evitando il più possibile il consumo di suolo. L'obiettivo può essere perseguito attraverso il riordino e la riqualificazione delle aree già destinate ad attività produttive o dismesse, mediante azioni di rigenerazione in grado di garantire il raggiungimento di elevati standard di qualità urbanistica e ambientale.

Le esperienze più recenti si riferiscono alle Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) intese come ambiti capaci di garantire la minimizzazione degli impatti derivanti dalle attività produttive attraverso la gestione integrata dei servizi comuni e il ricorso a criteri progettuali ispirati a tecniche di sostenibilità.

I recenti trend di contrazione della domanda a livello nazionale ed internazionale hanno determinato un forte ridimensionamento della capacità produttiva del territorio, causando fenomeni di dismissione immobiliare nel comparto manifatturiero, su tutto il territorio regionale.

Per tale ragione, in un'ottica di ottimizzazione dello sfruttamento del suolo, è necessario intraprendere progetti di recupero e reindustrializzazione delle aree finalizzati, da un lato, a sostenere le imprese in un processo di diversificazione produttiva e di mantenimento o incremento dell'occupazione attraverso investimenti finalizzati a ottimizzare i processi e migliorare le performance qualitative, nonché ad avviare nuove produzioni in settori strategici e innovativi e dall'altro al recupero e rifunionalizzazione dei siti dimessi, consentendone un riutilizzo mediante l'insediamento di attività preferibilmente appartenenti a settori più performanti e ad alto valore aggiunto.

Obiettivo generale

L'obiettivo dei progetti APEA è di aumentare l'offerta di localizzazioni di qualità riducendo al minimo l'occupazione di nuovo suolo, favorendo il recupero o la riqualificazione delle aree produttive esistenti (attive o dismesse) mediante misure in grado di migliorarne le caratteristiche urbanistiche, architettoniche, di inserimento paesaggistico ed ambientale.

L'obiettivo dell'intervento previsto dal Fondo di reindustrializzazione consiste nella riqualificazione e riconversione del patrimonio immobiliare acquisito al Fondo mediante rifunzionalizzazione e ricollocazione sul mercato destinando le aree a nuovi insediamenti produttivi ad elevato valore aggiunto e, al contempo, nel sostegno ai processi di diversificazione e specializzazione produttiva su settori ed attività più performanti per le imprese cedenti.

Obiettivi operativi

Progetti APEA

- Promuovere le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate con la gestione integrata dei servizi e come modelli di sostenibilità complessiva per favorire processi di sviluppo delle attività produttive compatibili con le caratteristiche e le vocazioni del territorio che le accoglie mediante:
 - il recupero di immobili a destinazione produttiva e di aree esistenti mediante bonifica/ricostruzione (se dismesse) o promuovere la nuova infrastrutturazione/completamento (se esistenti) secondo criteri distributivi ed ambientali ad elevata sostenibilità, dando priorità al recupero di insediamenti produttivi localizzati in contesti infrastrutturati e coordinati a livello sovracomunale;
 - l'infrastrutturazione di nuove aree per insediamenti produttivi limitatamente ai casi in cui ciò consenta di concentrare gli insediamenti in un'unica area a servizio di ambiti di area vasta in cui non siano disponibili siti dismessi da recuperare;
- Incentivare l'uso di fonti di energia rinnovabile da parte delle attività insediate;
- Ottimizzare la compatibilità ambientale delle aree, attraverso l'utilizzo di sistemi di gestione ambientale integrata.

Fondo di reindustrializzazione

- Favorire il recupero, la rifunzionalizzazione e la reindustrializzazione di siti precedentemente destinati alla produzione di beni e servizi, attraverso la cessione al Fondo e la successiva assegnazione ad un Soggetto attuatore, che realizza a proprie spese e assumendo direttamente il rischio di gestione economica dell'iniziativa, interventi di ripristino e ricolloca gli immobili sul mercato;
- Favorire investimenti finalizzati alla specializzazione e diversificazione del proprio portafoglio, nonché al mantenimento o all'incremento dell'occupazione in ambito regionale da parte delle imprese cedenti, attraverso la liquidità fornita dal Fondo a corrispettivo della cessione;
- Favorire prevalentemente l'insediamento di imprese innovative, start up tecnologiche, aziende ad alto contenuto d'innovazione o attive nel campo dei servizi avanzati nei siti oggetto del recupero e rifunzionalizzazione, attraverso la ricollocazione sul mercato.

Linee d'intervento

La linea finanziaria:

- a) la realizzazione di nuove aree attrezzate (di valenza intercomunale vasta e coerenti col modello "area ecologicamente attrezzata") esclusivamente nei casi di indisponibilità di siti dismessi da recuperare. La tempistica di realizzazione prevista è di circa 3 anni.

- b) interventi di recupero, ristrutturazione e funzionalizzazione di impianti produttivi da mettere a disposizione di imprese che intendano in essi insediarsi, e interventi di sostegno alla diversificazione e specializzazione produttiva delle imprese cedenti realizzata attraverso nuovi investimenti. Gli interventi di acquisizione dei siti dimessi da rifunionalizzare saranno finanziati mediante apposito fondo ("fondo di deindustrializzazione"). I proventi derivanti dalle cessioni degli immobili rifunionalizzati saranno destinati alla ricostituzione del fondo. La tempistica di realizzazione prevista per gli investimenti dei beneficiari per l'acquisizione dei siti dimessi è di 24 mesi. La durata del Fondo e delle relative operazioni di rifunionalizzazione e ricollocazione sul mercato è di 10 anni.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico ammonta ad euro Euro 11.000.000,00 a valere sul FSC, così suddivisi:

- 3 milioni di euro per interventi di aree attrezzate;
- 8 milioni di euro per il Fondo di reindustrializzazione, integrati con risorse regionali per Euro 4.925.000, già impegnati con D.D. n. 588 del 30.11.2011, per un ammontare di Euro 12.925.000.

Linea d'intervento	Progetti	FSC	cof.Regione L.R. 5/2012	Altro cofinanziamento
Riqualificazione post-manifatturiera	APEA	3.000.000		
	Fondo di deindustrializzazione	8.000.000		4.925.000
TOTALE		11.000.000		4.925.000
		15.925.000		

Modalità d'attuazione

Gli interventi saranno realizzati attraverso strumento di attuazione diretta.

Criteri di selezione

Progetti APEA

Relativamente al recupero di aree dimesse o alla realizzazione di nuove aree, tenuto conto delle proposte contenute nei PTI selezionati, le procedure di accesso al finanziamento avverranno attraverso l'acquisizione di manifestazioni di interesse. Le proposte progettuali saranno selezionate in base ai criteri corrispondenti a quelli approvati dal Comitato di Sorveglianza del P.O.R. FESR 2007/2013, che potrebbero essere, ove necessario, ulteriormente declinati e specificati in modo da raccordarli con le caratteristiche delle Aree ecologicamente attrezzate definite dalle "Linee-guida" elaborate dall'Assessorato Pianificazione territoriale.

Fondo di reindustrializzazione

Il Bando opererà nella modalità a sportello, aperto fino ad esaurimento fondi, con criterio di priorità cronologico.

La procedura di valutazione di ammissibilità esaminerà l'innovatività, le qualità e le ricadute dell'investimento nonché le caratteristiche dell'immobile proposto in cessione, correlando il valore di cessione agli indici di performance dell'investimento.



Quadro di riferimento programmatico e normativo

Tale iniziativa è coerente con:

- la Priorità 7 (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione) e 9 (Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse) del QSN e con l'asse II (Riqualificazione territoriale) del DUP;
- P.O.R. F.E.S.R. 2007/2013;
- REG. (CE) n. 1080 /2006;
- REG. (CE) n. 1083 /2006;
- Programma 2011/2015 per le attività produttive;
- L.R. 22/11/2004 n. 34 ;
- Linee guida per le aree ecologicamente attrezzate adottate con Deliberazione Giunta Regionale n. 30-11858 del 28.7.2009.



3.3.5. Cultura

Asse	III Riqualificazione territoriale
Linea di Azione	III.5 Cultura
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Regione, Comune, Fondazioni, Associazioni, Privati senza scopo di lucro
Azioni Cardine	NO

Quadro generale

Lo sviluppo del sistema culturale in Piemonte ha come presupposto l'elaborazione di un progetto condiviso con gli Enti Locali che preveda l'innalzamento qualitativo dell'offerta. Un'offerta rivolta certamente ai cittadini del Piemonte, ma con lo sguardo proiettato anche all'implementazione dei flussi turistici nella regione.

La stretta relazione tra offerta culturale e servizi e l'importanza della convergenza interistituzionale è testimoniata dall'esperienza dell'Abbonamento Musei che, rivolto prioritariamente ai residenti in Piemonte, ha inciso fortemente non solo sul numero delle presenze nei musei, ma anche sul modo di frequentare musei e mostre, favorendo un fenomeno di fidelizzazione.

Il miglioramento dei servizi culturali passa necessariamente anche attraverso una maggiore consapevolezza circa l'importanza degli standard di qualità. In questo senso il percorso di accreditamento delle strutture museali e il loro adeguamento agli standard qualitativi di gestione, fruizione e conservazione rappresenta un importante tassello nel consolidamento del sistema.

Altro elemento su cui focalizzare l'attenzione è il pubblico, da considerarsi nella sua eterogeneità: dai giovani, e quindi la necessità di realizzare adeguati servizi didattici ed educativi, agli anziani, agli stranieri, ai portatori di handicap, alla "cultura per tutti" nelle sue varie accezioni.

Gli importanti appuntamenti che hanno interessato Torino e il Piemonte negli ultimi anni, a partire dalle Olimpiadi, fino all'ostensione della Sindone, il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, per arrivare in prospettiva all'Expo 2015, sono occasioni non solo per far incontrare la domanda di cultura con la proposta locale, ma per sollecitare e rispondere alla domanda potenziale con la proposizione di servizi e opportunità sempre migliorate.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali rientrano nelle linee strategiche del DUP e in particolare nella strategia così sintetizzabile:

- accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale dei territori;
- uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo;
- valorizzazione delle risorse naturali e culturali per la conoscenza e l'attrattività dei territori.

Obiettivi operativi

I progetti che si propongono sono riconducibili ai seguenti obiettivi:

- strutturazione di un'offerta diffusa sul territorio attraverso la realizzazione di interventi edilizi, di restauro e allestitivi su beni particolarmente significativi che possano diventare attrattori turistici anche per un pubblico non residente;
- attenzione alle eccellenze storico artistiche, architettoniche e museali che testimoniano la storia di un determinato territorio;
- consolidamento del circuito delle Residenze Sabaude;
- sicurezza e conservazione del patrimonio culturale attraverso azioni di sistema.

Linee d'intervento

Gli obiettivi sopra definiti trovano una declinazione in 3 macro ambiti di intervento:

- le architetture religiose che coniugano la componente storico artistica con gli aspetti devozionali rivolgendosi quindi anche ai fedeli che frequentano tali spazi per il culto, attraverso un piano di interventi di restauro, catalogazione, conservazione e valorizzazione dei musei e dei beni storico artistici e architettonici di proprietà di enti e istituzioni ecclesiastiche nell'ambito di sistemi territoriali;
- i grandi complessi monumentali e i musei del territorio che documentano la storia del Piemonte, raccolgono le testimonianze del vissuto locale e degli interventi di trasformazione urbana e, nel loro insieme, costituiscono alcuni tasselli del sistema museale piemontese attraverso i quali implementare l'offerta culturale, attraverso interventi di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio culturale ed artistico, comprese le Residenze Sabaude. In particolare, su quest'ultime, con interventi di ricerca, sperimentazione, studio, documentazione ed attuazione di interventi di conservazione e restauro di particolare complessità.
- i servizi per il sistema culturale, che contribuiscono alla valorizzazione di musei e del patrimonio culturale attraverso il raggiungimento di livelli minimi di qualità dei servizi, di didattica e proposte di fruizione. Sono inoltre ascrivibili a questo ambito le azioni di sistema, la digitalizzazione e rivitalizzazione dei periodici e del patrimonio documentale.

La tempistica di realizzazione prevista è di circa 3 anni.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico è di Euro 6.057.450,00 di cui risorse FSC pari a Euro 5.000.000,00, cofinanziamento regionale pari a Euro 1.057.450,00.

E' prevista la compartecipazione finanziaria da parte di soggetti pubblici e privati pari ad Euro 2.600.000.

Ambiti di intervento della Linea	FSC	Cof Regione (L.R. 5/2012)	Altre Risorse	Totale
Architetture religiose	205.000	110.950		315.950
Grandi complessi monumentali e i musei del territorio	3.110.480	946.500	2.600.000	6.656.980
Servizi per il sistema culturale	1684.520			1.684.520
Totale	5.000.000	1.057.450	2.600.000	8.657.450



Modalità d'attuazione

Gli interventi saranno realizzati attraverso strumenti di attuazione diretta.

Gli interventi saranno gestiti a regia regionale con la condivisione di interlocutori pubblici e privati, individuati ai sensi della normativa vigente.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

Tali iniziative sono coerenti con la Priorità 5 (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo) del QSN e con l'asse III del DUP (Riqualificazione territoriale) e con le direttive del D.M. del 10 maggio 2001 che stabilisce gli indirizzi sui criteri tecnico-scientifico e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei.



3.3.6. Turismo

Asse	III Riqualificazione territoriale
Linea di Azione	III. 6 Turismo
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Enti pubblici e EELL, ATL, Consorzi e Associazioni senza scopo di lucro, Società a partecipazione pubblica, PMI
Azioni Cardine	NO

Quadro generale

Nell'ambito della collettività regionale è emerso come il turismo si configuri come un agente, o un tramite, destinato a proporre e a far valere nuove opportunità, nuovi prodotti, nuovi attori e nuovi equilibri funzionali tra le componenti che formano il sistema di riferimento.

Le motivazioni regionali richiamate nel Piano strategico del Turismo tengono conto dell'idea largamente condivisa che in Piemonte le iniziative connesse all'evento olimpico del 2006 abbiano segnato una svolta, in particolare rispetto agli esiti conseguiti sul piano della visibilità internazionale, della spettacolarità, delle manifestazioni e della attenzione partecipativa. E' diventato evidente come attraverso la leva del turismo sia possibile non solo accrescere i flussi e la permanenza dei visitatori sul territorio regionale, ma anche fornire contributi e risposte significative:

- alle più generali necessità di apertura sovra-regionale (e tendenzialmente internazionale) che manifestano le iniziative, le attività e i prodotti regionali;
- alla domanda di svago, di consumo del tempo libero, di intrattenimento e di apprezzamento culturale (nel e fuori dal luogo di residenza) che si è andata affermando attraverso i cambiamenti intervenuti nei processi produttivi, nella composizione socio-professionale e nei modelli di vita della popolazione;
- alla lenta crescita, e alla debole terziarizzazione, del sistema economico regionale;
- alle capacità organizzative che la collettività regionale ha dimostrato di saper possedere.

Il Piano identifica come trainanti quei prodotti che manifestano capacità induttive e di moltiplicatore e la cui crescita esercita effetti diretti (sugli altri prodotti, sull'economia turistica e sull'immagine territoriale) e effetti indiretti e indotti sul complesso regionale (ovvero sugli altri settori, sul patrimonio turistico e sui relativi valori immobiliari).

Sulla base delle elaborazioni compiute sono risultati riconoscibili e classificabili come prodotti trainanti il turismo d'affari, il turismo congressuale/incentive/convegni, il turismo degli eventi speciali, il turismo *leisure*, il turismo scolastico, il turismo escursionistico (shopping, degustazioni e visite) e il turismo accessibile.

Obiettivo generale

L'obiettivo generale che la Regione si è assegnata è di incrementare il fatturato dei servizi prodotti dal sistema turistico nel suo insieme, attraverso il miglioramento e l'adeguamento dell'offerta turistica piemontese agli standard richiesti dai mercati di riferimento.



Obiettivi operativi

Si individuano i seguenti obiettivi relativi ai programmi di intervento individuati:

- promuovere lo sviluppo e sostegno di reti di partenariato locale e sovra locale;
- valorizzare e ottimizzare gli investimenti infrastrutturali e strutturali realizzati nei comuni sede dei Giochi Olimpici Torino 2006;
- qualificare, ammodernare, integrare l'offerta di impianti e servizi per la pratica degli sport classici ed emergenti;
- potenziare, qualificare e diversificare l'offerta ricreativa e ricettiva;
- integrazione con altri prodotti turistici in relazione alle risorse presenti sul territorio (turismo culturale; turismo del benessere, gastronomia, ecc.);
- promuovere l'offerta turistica in funzione dei mercati (nazionale e regionale, internazionale) e dei target (verso le famiglie; i giovani; gli sportivi; le scuole; i gruppi aziendali e le associazioni);
- promuovere e sostenere i prodotti turistici caratterizzati dalla maggiore competitività sul mercato Italia;;
- sviluppare prodotti turistici innovativi anche in funzione del loro inserimento nella rete di commercializzazione.

Linee d'intervento

Nell'ambito delle priorità sopra illustrate, rientrano nell'ambito delle competenze regionali i "progetti strategici" che necessitano, per complessità e per estensione geografica, di una attenta regia regionale, in coerenza con gli obiettivi strategici individuati dal Documento Unitario di Programmazione:

1) Paesaggi turistico-culturali:

- Si inscrivono in questa tipologia le iniziative destinate: alla valorizzazione turistica del turismo lacuale e montano;
- al rafforzamento della competitività del turismo anche attraverso iniziative di diversificazione, come possono essere ad esempio i progetti di turismo sportivo.

2) Le reti e i circuiti turistico-culturali

Si inscrivono in questa tipologia le iniziative connesse con la valorizzazione in circuiti regionali (e sovra regionali) dei patrimoni che rappresentano l'identità storica e culturale della regione o che prefigurano una domanda in crescita quali sono in particolare le residenze sabaude, i grandi musei, i castelli, le ville d'epoca e delle dimore storiche e il sistema regionale delle terme.

3) Lo sviluppo sostenibile del sistema montano

Si inscrivono in questa tipologia le iniziative sui prodotti turistici alpini riconosciuti in grado di sottrarre dal degrado il patrimonio ambientale, storico-culturale e paesistico locale o che, in alternativa, sono ritenuti idonei ad attenuare i fenomeni del malessere demografico e della marginalità socio-economica. In particolare:

- la valorizzazione dei prodotti estivi e invernali della montagna;
- le iniziative volte a favorire l'escursionismo a piedi, in bicicletta e a cavallo sui sentieri, anche mediante la riqualificazione dei rifugi alpini;
- le iniziative destinate alla creazione di "filieri corte" nelle produzioni agroalimentari dei territori montani, nonché quelle destinate alla valorizzazione delle suddette filiere nei circuiti turistico-culturali.

4) Promozione e sostegno ai prodotti turistico-culturali

- partecipazione alle principali fiere turistiche o collegate nazionali e internazionali.



- organizzazione di attività promozionali durante la presenza alle fiere, nello specifico: conferenze stampa, workshop, eventi divulgativi e dimostrativi
- organizzazione di eventi promozionali rivolti a tour operator e media di settore nelle regioni e nei paesi target,
- organizzazione di educational tour sul territorio rivolti a alla stampa e agli operatori turistici;
- organizzazione di work shop tematici
- pianificazione di campagne promozionali con mezzi di comunicazione diversificati e innovativi;
- potenziamento degli strumenti ICT per la promozione turistica;
- realizzazione di interventi collegati ad eventi di carattere internazionale, quale Expo 2015;
- definizione e messa in atto di iniziative a favore degli operatori della promo-commercializzazione turistica.

La tempistica di realizzazione della Linee d'intervento è prevista essere di circa 4 anni.

Modalità d'attuazione

Gli interventi saranno realizzati attraverso strumenti attuativi diretti.

Criteri di selezione

Le iniziative saranno individuate attraverso affidamenti, accordi di programma e bandi e saranno selezionate sulla base dei criteri definiti nei piani attuativi annuali.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico ammonta ad Euro 33.537.250,00 di cui risorse FSC pari a Euro 28.000.000,00 e la restante quota (Euro 5.537.250) a valere su risorse regionali, così ripartita sugli ambiti progettuali individuati:

Ambiti di intervento della Linea	FSC	Cof. Regione (L.R. 5/2012)
Paesaggi turistico-culturali;	8.000.000	2.500.000
Le reti e i circuiti turistico-culturali	750.000	
Lo sviluppo sostenibile del sistema montano	17.750.000	3.037.250
Promozione e sostegno ai prodotti turistici	1.500.000	
Totale	28.000.000	5.537.250
	33.537.250,00	

Quadro di riferimento programmatico e normativo

Tali iniziative sono coerenti con la Priorità 5 (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo) del QSN e con l'asse III del DUP (Riqualficazione territoriale).



3.4. Asse IV – Valorizzazione delle risorse umane

L'asse prevede lo sviluppo delle seguenti linee di azione

ASSE/PRIORITA'	Linee di azione FAS	Risorse
IV. Valorizzazione delle risorse umane	Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali	41.596.242
	Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione	9.500.000
	Totale	51.096.242

Tabella 11: Asse IV – Valorizzazione delle risorse umane: obiettivi operativi

Linee di azione FAS	Obiettivi
Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali	Aumentare l'offerta dei servizi sociali e favorire l'inclusione sociale
Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione	Aumentare il livello medio della competenza della popolazione piemontese

3.4.1. Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali

Asse	IV Valorizzazione delle risorse umane
Linea di Azione	IV.1 Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Enti locali, ATC, Cooperative edilizie, altri soggetti pubblici e privati no-profit
Azione Cardine	NO

Quadro generale

Nell'ambito dell'offerta dei servizi sociali la Regione Piemonte intende dare una particolare attenzione ai servizi educativi per i bambini anche in età inferiore ai 3 anni, ai servizi per affrontare le emergenze abitative di soggetti in situazione di marginalità e fragilità sociale, per necessità di pronto intervento in caso di allontanamento immediato dal nucleo familiare e ai servizi rivolti ad anziani autosufficienti.

In Piemonte la rete dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (nidi d'infanzia e servizi integrativi) è in grado di soddisfare una domanda pari al 23,95% come capacità di offerta al netto degli anticipi nell'ingresso alla scuola dell'infanzia. Tale grado di copertura continua a non soddisfare la crescente domanda delle famiglie che chiedono la messa a disposizione di maggiori servizi educativi per i bambini. La situazione del Piemonte, seppur migliore rispetto alla media nazionale, è ancora lontana dai parametri europei che indicano come obiettivo da raggiungere la quota del 33% di copertura dei servizi educativi per i bambini nella fascia di età compresa tra 0-3 anni.

La legge finanziaria 2007 dello Stato ha permesso, nell'ottica del potenziamento della rete di servizi educativi per i bambini da 0 a 6 anni, la sperimentazione di un nuovo servizio socio-educativo rivolto ai bambini di età compresa tra i 24 ed i 36 mesi denominato "sezioni primavera". Tale servizio, definito con gli standard minimi approvati con D.G.R. n. 2-9002 del 20/06/2008, ha reso possibile, nella nostra Regione, l'attivazione di 104 sezioni primavera con una capacità di offerta di 1.590 posti. Inoltre con la piena attuazione del programma triennale di investimento definito dall'art. 25 della L.R. n. 9/2007 è stata potenziata la rete di offerta investendo risorse per un valore complessivo di euro 38 milioni che hanno permesso di raggiungere al 31.12.2012 una capacità di offerta complessiva in servizi di 26.971 posti.

Le successive leggi finanziarie dello Stato hanno previsto la continuazione della realizzazione del servizio di sezioni primavera; a questo fine, sono stati sottoscritti nuovi Accordi quadro Stato-Regioni (rispettivamente in data 20 marzo 2008, 29 ottobre 2009 e 7 ottobre 2010) che hanno reso possibile la prosecuzione dell'attività delle "sezioni primavera" già attive in precedenza e l'ampliamento dell'offerta anche per gli aa. ss. 2008-2009/2009-2010/2010-2011/2011-2012.

Nell'ambito dei servizi per affrontare l'emergenza abitativa, la rilevazione svolta presso i Comuni nel gennaio 2006 ha messo in evidenza l'esistenza di un fabbisogno pregresso di 30.000 abitazioni di edilizia pubblica da destinare alle fasce più povere e circa 10.000 abitazioni per cittadini appena al di sopra dei limiti reddituali dell'edilizia sovvenzionata. Per fare fronte a queste necessità la Regione Piemonte ha promosso un



programma generale d'intervento per la realizzazione di 10.000 alloggi entro il 2012. Il Programma è articolato in diverse misure di intervento per far fronte ai bisogni sempre più diversificati espressi dalla società contemporanea. Tra queste è compresa un'azione specifica rivolta i cittadini con più di 65 anni di età. Inoltre, nel novembre 2007 la Giunta regionale ha deliberato l'approvazione delle "Linee guida per il social housing in Piemonte" ad integrazione del "Programma Casa 10.000 alloggi entro il 2012", per sviluppare un nuovo modello di intervento di social housing diretti ad ampliare l'offerta di soluzioni abitative, di natura permanente o temporanea, che vada a completare la risposta al variegato mondo dell'esigenza abitativa e che individui nuovi spazi per una politica pubblica attenta all'evolversi dei bisogni sociali. Le linee guida intendono favorire un ulteriore sforzo propositivo, d'intesa con istituti di credito, soggetti no profit e Comuni, rinnovando il protagonismo del ruolo pubblico, non tanto nel predisporre direttamente delle soluzioni, ma nel porre in essere le condizioni perché si attivino risorse in grado di concorrere nel soddisfacimento della domanda abitativa a beneficio dei cittadini meno abbienti e più vulnerabili.

Obiettivo generale

La seguente linea si propone questi obiettivi:

- incrementare il tasso di copertura dei servizi educativi per i bambini nella fascia di età compresa tra 0-3 anni con riferimento ai parametri europei (che indicano nel 33% la quota da conseguire) ed in relazione al volume crescente della domanda;
- affrontare l'emergenza abitativa di soggetti in situazioni marginalità e fragilità sociale.

Obiettivi operativi

- per il periodo 2011-2016: potenziare e assicurare continuità alle sezioni primavera già avviate ed implementare nuove sezioni;
- realizzare interventi abitativi destinati ai cittadini con più di 65 anni di età, localizzati in ambiti urbani caratterizzati da un adeguato sistema di supporti sociali ed assistenziali (pubblici, privati, del terzo settore e del volontariato) prevedendo all'interno degli edifici spazi destinati ad attività di interesse comune a supporto dei destinatari e aperti alla comunità esterna per favorire l'integrazione sociale;
- per il periodo 2009-2016: realizzare residenze temporanee (minialloggi individuali, alloggi, residenze collettive, microcomunità, alberghi/pensioni sociali, nonché i servizi di pertinenza residenziali destinati alla socializzazione e cura) selezionati a seguito di apposito bando.

Linea d'azione

La linea d'azione è articolata in due ambiti di intervento: per la prima infanzia (progetto sezione primavera), e per affrontare l'emergenza abitativa (progetto housing sociale e progetto over sessantacinque),.

1- Progetto "sezioni primavera"

In esecuzione degli Accordi quadro Stato – Regioni del 20 marzo 2008, del 29 ottobre 2009 e del 7 ottobre 2010, sono state annualmente sottoscritte con l'Ufficio Scolastico Regionale (USR) per il Piemonte apposite Intese al fine di consentire la prosecuzione dell'attività delle "sezioni primavera" già attive negli anni scolastici precedenti e favorire l'ampliamento dell'offerta attraverso il concorso di fondi statali e regionali.

Le 104 sezioni complessivamente finanziate a partire dall'anno scolastico 2008-2009 hanno consentito di dare una risposta alle esigenze delle famiglie di circa 1.590 bambini in età compresa tra i 24 e 36 mesi, con



una retta praticata inferiore rispetto ai costi dei servizi per la prima infanzia già operativi e con un'offerta formativa mirata alle specifiche esigenze della particolare fascia d'età.

Il progetto prevede il mantenimento per l'intero periodo delle sezioni attivate con un incremento annuale del numero di sezioni tale da consentire un significativo abbattimento delle liste d'attesa con conseguente avvicinamento al parametro europeo.

Si intende, pertanto, sostenere l'attività delle sezioni primavera presso asili nido, micro-nidi e scuole dell'infanzia, volto al mantenimento per cinque anni delle sezioni attivate in via sperimentale nell'a. s. 2007-2008 con fondi statali e negli aa.ss. 2008-2009/2009-2010/2010-2011/2011-2012 con fondi statali e regionali ed avviare nuove sezioni in numero tale da consentire un innalzamento della percentuale di copertura del servizio congrua con gli obiettivi europei.

La realizzazione del progetto copre l'intero periodo di programmazione.

Quadro finanziario

L'ammontare del finanziamento è di Euro 9.696.800 di cui 9.500.000,00 a valere su risorse FSC ed Euro 196.800,00 a valere su risorse regionali, a cui si aggiungono risorse di settore pari ad Euro 937.320,00

Modalità d'attuazione

I progetti saranno attuati attraverso strumenti d'attuazione diretta.

2- "Social Housing" e Progetto "Over Sessantacinque"

La linea prevede la realizzazione di residenze in affitto temporaneo o permanenti per offrire una risposta alla perdita di stabilità dovuta a cambiamenti sistemici quali le trasformazioni dell'organizzazione del lavoro, l'irrigidimento del mercato abitativo privato in locazione o le modificazioni dell'organizzazione familiare ovvero una risposta al mancato o precario inserimento nei contesti del lavoro e della famiglia, nonché alle situazioni di vulnerabilità causate da sovraccarico di cura o dall'invecchiamento.

La principale caratteristica degli interventi è costituita dalla necessità che il servizio abitativo sia integrato con gestioni solidali o con servizi di accompagnamento sociale a pregnanza variabile in relazione alla marginalità considerata, e fino alla possibilità per il beneficiario di essere inserito in progetti personalizzati di inclusione sociale e ricostruzione della rete di coesione sociale.

Il Programma Casa prevede una misura per la realizzazione, entro il 2016, di alloggi da concedere in affitto a cittadini prioritariamente "over sessantacinque" e, nel caso di interventi destinati esclusivamente agli anziani, prevedendo l'incremento delle superficie destinate agli spazi comuni per sostenere la coesione e favorire l'integrazione dei beneficiari nel tessuto sociale preesistente. Il Programma si articola in tre bienni; tutti gli interventi sono selezionati tramite procedura ad evidenza pubblica.

Per il Social Housing si intende realizzare entro il 2016 residenze in affitto temporaneo articolate in:

- alloggi individuali e residenze collettive destinati a soggetti con problemi di vulnerabilità sociale in stato di disagio abitativo (quali soggetti con sfratto già eseguito o sottoposti a procedura esecutiva di rilascio, soggetti con frattura del nucleo di provenienza per separazione/divorzio, soggetti aventi necessità di locazione per problemi di cura, di assistenza e di studio);
- alloggi per l'inclusione sociale: minialloggi, microcomunità, pensioni/alberghi sociali destinati a soggetti già in carico ai servizi sociali in stato di disagio abitativo in relazione alle specificità presenti nei singoli territori (quali senza fissa dimora; soggetti con progetti di reinserimento sociale correlati a esperienze di

marginalità accentuata come ex tossicodipendenti, donne vittime di tratta, vittime di violenza; soggetti con progetti di ricerca di autonomia e ricostruzione di autostima; ex carcerati; soggetti con gravi problemi di salute fisica, psichica e da dipendenze).

Gli appartamenti dovranno rispettare i requisiti minimi dimensionali stabiliti dai bandi di concorso e devono essere progettati, realizzati e gestiti secondo criteri di compatibilità ambientale. Pertanto la progettazione minimizza i consumi di energia e delle altre risorse ambientali, favorisce l'uso di fonti energetiche rinnovabili, secondo il sistema di valutazione denominato "Protocollo ITACA Sintetico", approvato con DGR n. 10-11465 del 25 maggio 2009.

Tipologie edilizie preferibilmente compresenti per le residenze temporanee:

- appartamenti: ciascuna unità è autonoma, dotata di zona cottura, servizio igienico e zona giorno;
- appartamenti idonei ad ospitare gruppi in coabitazione (pluricamere con servizi + locali comuni destinati alla residenza);
- camere: organizzazione spaziale con accesso a camere singole o doppie, ciascuna dotata di servizio igienico di pertinenza;
- minialloggi: ciascuna unità è autonoma, dotata di zona cottura, servizio igienico ed eventuale zona giorno. I requisiti minimi dimensionali sono compresi tra 28 e 38 mq di SU;
- servizi di pertinenza: i servizi residenziali collettivi (cucine collettive, consumazione pasti, aree di soggiorno, lavanderia, stileria) sono concentrati in zone definite e separate dalle camere dei residenti. Sono previsti spazi per la socializzazione, lo svago, l'infanzia nonché locali adibiti a infermeria, deposito masserizie dei residenti e servizi di portineria/guardiania.

Altre attività e servizi potranno essere svolte/erogate in luoghi diversi dal centro all'interno della "rete" dei servizi per l'inclusione sociale.

La tempistica di realizzazione è di circa 5/6 anni.

Quadro finanziario

L'accantonamento programmatico è di euro 17.712.122,00 di cui Euro 15.000.000,00 a valere sul FSC e Euro 2.712.122 a valere su risorse regionali. Il programma è implementato con risorse regionali di settore (Progetto casa) pari ad Euro 13.250.000, così suddiviso:

Progetti	FSC	Cof.Regione (L.R. 5/2012)	Altri cofinanziamenti
Social Housing	3.892.000	1.070.733	1.610.000
Progetto over 65	11.108.000	1.641.389	11.640.000
	15.000.000	2.712.122	13.250.000
TOTALE		30.962.122	

Modalità d'attuazione

La Linee d'intervento sarà attuata attraverso strumenti di attuazione diretta.

I bandi del primo e del secondo biennio del Programma Casa sono stati pubblicati nel 2007 e nel 2009.

Il primo avviso pubblico per la raccolta di manifestazione d'interesse per la sperimentazione di interventi di social housing tramite casi pilota è stato pubblicato nel 2008. I prossimi bandi sono previsti a partire dal 2012.



Criteri di selezione

I criteri di selezione e di ammissibilità sono definiti dai bandi.

Sono ammissibili gli interventi di:

- acquisto di edifici liberi (o porzioni definite di edifici liberi, ad esempio corpi scala);
- recupero (art. 3, lett. c), d) dpr 380/2001);
- ristrutturazione urbanistica (art. 3, lett. f) dpr 380/2001);
- nuova costruzione (art. 3, lett. e), dpr 380/2001).

I criteri di selezione degli alloggi del Programma Casa, tra cui quelli destinati agli over sessantacinque privilegiano:

- l'immediata cantierabilità dell'intervento (conformità urbanistica, disponibilità area/immobile, possesso di titolo abilitativo);
- il contenimento del consumo di suolo favorendo gli interventi di recupero o ristrutturazione urbanistica rispetto alle nuove costruzioni;
- la vicinanza a servizi pubblici o di pubblico interesse;

Gli interventi di Social Housing possono essere realizzati anche su immobile, di proprietà pubblica o privata, concesso in comodato d'uso per un periodo non inferiore ad anni 30 a soggetti pubblici o privati che partecipano al programma di social housing. Il finanziamento è suddiviso in due parti: la prima è destinata all'acquisizione dell'area e/o dell'immobile ed alla progettazione dell'intervento e non può superare il 15% del costo dell'intervento edilizio, la seconda è destinata alla realizzazione edilizia dell'intervento.

Per il bando del 2008 i pesi percentuali per i criteri di selezione utilizzati sono stati:

- 30% per qualità e organicità del progetto di gestione solidale;
- 30% per qualità e organicità del progetto di intervento con particolare attenzione alla cantierabilità;
- 30% per la migliore partnership finanziaria e capacità di convogliare risorse private;
- 10% per la migliore proposta di mix sociale.

Sulla base degli esiti della sperimentazione 2008 i criteri potranno essere perfezionati e/o ridefiniti.

I beneficiari sono gli Enti locali, ATC, Cooperative edilizie, altri soggetti pubblici e privati no-profit.

Quadro di riferimento programmatico e normativo

Le linee d'azione proposte sono coerenti con la Priorità 4 (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita) del QSN e con l'Asse IV (Valorizzazione delle risorse umane) del DUP.

Sezioni primavera

- Leggi finanziarie statali e regionali;
- Accordo siglato in sede di Conferenza unificata in data 14 giugno 2007;
- Accordo quadro Stato-Regioni del 20 marzo 2008;
- Accordo quadro Stato-Regioni del 29 ottobre 2009;
- Accordo triennale Stato-Regioni del 7 ottobre 2010;
- Intese con l'USR per il Piemonte finalizzate alla definizione ed alla regolazione della rete territoriale del nuovo servizio educativo per bambini dai 24 ai 36 mesi di età (aa.ss. 2008-2009/2009-2010/2010-2013);
- D.G.R. n. 2-9002 del 26 giugno 2008 di approvazione degli "Standard minimi regionali del servizio socio-educativo per bambini da due a tre anni denominato sezione primavera".



- L.R. n. 9/2007 - Programma triennale (2007/2009) di "potenziamento della rete dei servizi per la prima infanzia" e tutti i suoi atti conseguenti.

Strutture di ospitalità temporanea

- Legge 8 febbraio 2007, n. 9, art.5 "Interventi per la riduzione del disagio abitativo di particolari categorie sociali" che prevede la definizione, con decreto interministeriale, delle caratteristiche e dei requisiti degli alloggi sociali esenti dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea;
- Gazzetta Ufficiale n. 146 del 24 giugno - decreto 22 aprile 2008. Definizione di alloggio sociale e inserimento nella predisposizione dei programmi di edilizia sociale, compresi quelli di social housing;
- D.C.R. n. 93-43238 del 20 dicembre 2006 ha approvato il "Programma casa: 10.000 alloggi entro il 2012";
- D.G.R. n. 27-7346 del 5 novembre 2007 - Edilizia residenziale pubblica. Approvazione delle "Linee guida per il social housing in Piemonte" ad integrazione del Programma Casa 10.000 alloggi entro il 2012;
- D.G.R. n. 55-9151 del 7 luglio 2008 - Casi pilota.

3.4.2. Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione

Asse	IV Valorizzazione delle risorse umane
Linea di Azione	IV.2 Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Enti di formazione accreditati
Azioni Cardine	NO

Quadro generale

La diffusione della ricerca e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale su cui, come evidenziato in tutti i più recenti documenti programmatici dell'Ente (DPSO, DUP, DPFER), si fondano le prospettive di rilancio dell'economia piemontese, presuppone la disponibilità di risorse umane di alto profilo in grado di supportare il ri-posizionamento strategico delle nostre imprese coerentemente all'affermarsi di una società della conoscenza. L'analisi di contesto del POR FSE mette in luce come, in ragione della forte vocazione industriale della regione a lungo connessa alla prevalenza di settori labour intensive che esprimevano una domanda di lavoro a modesta qualificazione, le risorse umane del Piemonte non dispongano attualmente di tali caratteristiche né in termini di titolo di studio né di competenze reali detenute (si vedano in particolare gli allarmanti risultati che la popolazione adulta ha conseguito nell'indagine OCSE ALL). In tal senso il POR FSE sostiene la realizzazione di iniziative, diversificate e fortemente integrate con i pertinenti interventi, promossi attraverso le politiche regionali per la ricerca e l'innovazione anche cofinanziate dal FESR. Tali iniziative sono finalizzate ad alimentare la creazione di figure professionali di alto profilo coerenti con l'evoluzione della domanda di lavoro manifestata dalle imprese piemontesi.

La Regione Piemonte intende perciò realizzare azioni mirate a migliorare la capacità di alimentare i profili professionali richiesti sul fronte della domanda di lavoro attraverso il rafforzamento del sistema della

formazione professionale regionale, che fornisce un servizio di formazione iniziale per disoccupati e di formazione permanente su iniziativa individuale, al fine di assicurare l'erogazione di servizi di interesse generale di elevata qualità.

Obiettivo generale

Le politiche educative di competenza regionale mirano a favorire ad un diffuso aumento dei livelli medi di competenza della popolazione piemontese tale da mantenere lungo l'intero arco di vita e da sviluppare nell'ambito dei diversi contesti (istruzione, formazione, lavoro).



Obiettivi operativi

Si intende perseguire l'obiettivo di diversificare e sostenere la qualità dell'offerta di istruzione e formazione, al fine di fornire adeguate risposte ai fabbisogni rilevati secondo metodologie consolidate e contribuire all'aumento del tasso di partecipazione ai processi di *lifelong learning* e di occupazione qualificata mediante azioni di:

- individuazione e realizzazione di processi di ristrutturazione, razionalizzazione, innovazione e sviluppo da parte delle Agenzie Formative che costituiscono il sistema della formazione professionale regionale;
- rafforzamento/aggiornamento delle competenze pedagogiche, metodologiche e professionali dei formatori.

Linee di intervento

La linea d'azione prevede la realizzazione del "Progetto risorse", nell'ambito del sistema della formazione professionale regionale, attraverso interventi sul sistema della Formazione Professionale regionale per assicurare l'erogazione di servizi di interesse generale di qualità.

Nel rispetto della disciplina comunitaria sugli aiuti di stato, verranno attivate due tipologie di azione:

- 1) azioni atte a supportare la ristrutturazione, razionalizzazione, innovazione e sviluppo del Sistema della Formazione Professionale regionale (Agenzie Formative);
- 2) azioni di aggiornamento delle competenze tecniche, metodologiche, pedagogiche e relazionali dei formatori, con particolare riferimento alla cultura tecnico-scientifica e all'innovazione tecnologica e organizzativa.

La completa realizzazione è preventivata per il 2016.

Quadro finanziario

L'accantonamento finanziario è di Euro 7.000.000,00 a valere sul FSC, a cui si aggiungono Euro 2.500.000 di risorse regionali di settore.

Modalità d'attuazione e criteri di selezione

La linea d'intervento sarà attuata attraverso strumenti di attuazione diretta.

Azione 1

Per quanto riguarda i progetti inerenti la realizzazione di piani aziendali di ristrutturazione e razionalizzazione, presentati dalle Agenzie formative, volti al superamento delle cause di criticità, e finalizzati al completo risanamento economico verranno attivate apposite procedure ad evidenza pubblica.

Per quanto riguarda l'innovazione e lo sviluppo del sistema della formazione professionale regionale verranno attivati, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, interventi innovativi atti a garantire il superamento delle attuali criticità gestionali relative ai flussi finanziari verso le Agenzie Formative.

Tali attività potranno essere gestite direttamente o da altri soggetti convenzionati.

Azione 2

Al fine di favorire il rafforzamento delle competenze professionali nella regione, in un'ottica di competitività nei confronti delle aree geografiche economicamente più forti, le politiche di valorizzazione delle risorse umane devono necessariamente ispirarsi all'innovazione tecnologica e organizzativa.

In particolar modo rientra nelle priorità regionali l'ulteriore implementazione ed il presidio della certificazione delle competenze acquisite nei percorsi formali di leFP e nelle esperienze di lavoro (non formali). Grande importanza sarà riservata alle varie forme di dispersione scolastica (drop-out, bullismo, border line...) con l'obiettivo della massima inclusività, attraverso tecniche e metodologie innovative dell'interazione didattica.

Pertanto una parte di rilievo dell'intervento sarà costituita dalla formazione dei formatori operanti all'interno delle Agenzie formative e dei docenti delle Istituzioni scolastiche che partecipano al Sistema della formazione professionale regionale.

L'Amministrazione regionale, rilevato il fabbisogno formativo, realizzerà una pluralità di strumenti formativi finalizzati alla crescita e sviluppo delle competenze dei lavoratori operanti nel sistema della FP e dell'Istruzione.

Nella logica della formazione continua e dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, l'individuazione dei percorsi e dei temi dovrà tener conto dei fabbisogni di competenze professionali indicati dal sistema produttivo e delle priorità regionali relative allo sviluppo economico e all'innovazione.

Per entrambe le linee saranno previste attività di monitoraggio e valutazione.

Il Progetto "Risorse" è coerente con:

- il DUP, Priorità 1 (Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane) del QSN e l'asse IV (valorizzazione delle risorse umane)
- Programmi regionali e nazionali di riferimento 2007-2013 (QSN – DUP – POR FESR – POR FSE).
- L.R. n. 63/95 - Disciplina della attività di formazione e orientamento professionale;
- normativa in materia di aiuti di stato:
 - Reg CE 800/2008;
 - Reg 1998/2006;
 - DGR 43-6907 del 17/09/2007 relativa alle linee guida ed agli orientamenti applicativi in materia di "deminimis"
- Disposizioni in materia di gestione e controllo e di costi ammissibili nell'ambito dei Fondi Strutturali 2007/2013.



3.5. Asse V. Edilizia Sanitaria

Il quinto asse di intervento è destinato al finanziamento di interventi in ambito di edilizia sanitaria e in particolare agli interventi necessari a garantire requisiti di sicurezza, affidabilità e accessibilità dei sistemi strutturali, impiantistici e tecnologici dei presidi ospedalieri.

ASSE/PRIORITA'	Linee d'azione	Risorse
V Edilizia sanitaria	Ammodernamento e messa in sicurezza dei presidi sanitari	61.348.394
	Totale	61.348.394

Tabella 12: Asse V- Edilizia sanitaria: obiettivi operativi

Linea d'azione	Obiettivo
V Edilizia sanitaria	Garantire requisiti di sicurezza, affidabilità e accessibilità dei sistemi strutturali, impiantistici e tecnologici dei presidi ospedalieri con particolare riferimento alla normativa antincendio, condizioni di sicurezza strutturali ed operative, conservazione degli edifici.



3.5.1 Ammodernamento e messa in sicurezza dei presidi sanitari

Asse	V Edilizia sanitaria
Linea di Azione	V.1 Ammodernamento e messa in sicurezza dei presidi sanitari
Modalità di attuazione	APQ
Beneficiari	Aziende sanitarie regionali e Aziende Ospedaliere
Azioni Cardine	SI

Quadro generale

Il quadro regionale delinea una situazione di obsolescenza tecnologico/strutturale degli edifici ospedalieri. Tali condizioni sono riconducibili sia alle caratteristiche dei singoli elementi dei sistemi tecnologici che ai limiti intrinseci dovuti a concezioni strutturali/morfologiche particolarmente rigide o inappropriate rispetto alle funzioni e alle relazioni. Esse possono determinare situazione di inadeguatezza e innalzare l'indice di vetustà dei presidi ospedalieri.

Con l'approvazione del programma di investimenti in edilizia ed attrezzature sanitarie per l'attivazione delle procedure di sottoscrizione di precedenti Accordi di Programma tra lo Stato e la Regione Piemonte, la Regione ha inteso delineare un programma razionale e organico che prevede di organizzare la rete sanitaria sul territorio regionale per livelli di competenza, pianificare le azioni per l'ammodernamento infrastrutturale e tecnologico, migliorare l'umanizzazione dei servizi sotto il profilo della qualità delle strutture, delle relazioni con il cittadino/paziente, dell'efficacia delle prestazioni e della competenza professionale.

Nell'ambito di tale programmazione pluriennale nazionale straordinaria di investimento e nella pianificazione triennale sanitaria regionale, la Regione Piemonte ha delineato un programma di investimenti in edilizia ed attrezzatura sanitaria e, nello specifico, dopo aver acquisito dalle Aziende Sanitarie Regionali informazioni utili, ha determinato gli interventi necessari per ottemperare alle prescrizioni di sicurezza, risultati particolarmente urgenti per adeguare i Presidi a specifici requisiti antincendio prescritti dai Vigili del Fuoco.

Obiettivo generale

Supportare i processi di riordino della rete sanitaria regionale.

Obiettivi operativi

Garantire requisiti di sicurezza, affidabilità e accessibilità dei sistemi strutturali, impiantistici e tecnologici dei presidi ospedalieri con particolare riferimento alla normativa antincendio, condizioni di sicurezza strutturali ed operative, conservazione degli edifici.

Linee di intervento

La linea finanzia interventi a favore delle Aziende sanitarie regionali e Aziende Ospedaliere per l'adeguamento delle strutture sanitarie a requisiti strutturali di sicurezza. La tipologia degli interventi finanziati riguardano in particolare:

- **Opere edili:** completamento e/o realizzazione di compartimentazione antincendio per ascensori, vani scala e reparti attraverso la sostituzioni e/o installazione di porte, pareti e controsoffitti REI, serrande tagliafuoco e maniglioni antipánico, realizzazione di scale di emergenza esterne,



adeguamento e messa in sicurezza delle vie d'esodo, messa a norma dei locali destinati a depositi, magazzini ed archivi, trasformazione/installazione di ascensori e monta lettighe antincendio per uso soccorso, rifacimento facciate lesionate o crollate (Ospedale Orbassano) e completamento di opere infrastrutturali (Ospedale di Biella)

- **Opere di impiantistica elettrica:** estensione impianto di rivelazione incendi e diffusione sonora alle aree ancora sprovviste; integrazione del sistema di energia ausiliaria principale; modifiche impianto elettrico nei locali filtro per intercettazione e sezionamento impianti; impianti di illuminazione di sicurezza;
- **Opere di impiantistica antincendio:** adeguamento della rete idranti antincendio e delle stazioni di pressurizzazione antincendio e delle relative riserve idriche; realizzazione sistema evacuazione fumi nei locali filtro con finestre ad apertura automatica;
- **Opere su impianti gas medicali:** razionalizzazione centrali e linee di distribuzione, integrazione del sistema di allarmi e remotizzazione;
- **Arredi e allestimenti:** sostituzione arredi non conformi ai requisiti di sicurezza, completamento segnaletica e cartellonistica antincendio, fornitura e installazione di estintori;
- **Collaudi e certificazioni:** redazioni della documentazione integrativa dei componenti e materiali installati, prove e collaudi e certificazione.

Elenco degli interventi, beneficiari e importo distinti per fase di priorità.

FASE	Struttura	TITOLO INTERVENTO	Euro
I ^a	Ospedale Amedeo di Savoia	Interventi urgenti per la sicurezza antincendio (compartimentazioni, vie d'esodo, rilevazione allarme ed estinzione incendi) e per l'efficienza e la continuità di funzionamento degli impianti tecnologici a servizio degli edifici del comprensorio (impianti elettrici, gas medicali).	1.995.628,00
	Ospedale Maria Vittoria	Adeguamento alla normativa: rinnovo e potenziamento degli impianti elettrici di distribuzione primaria del presidio.	3.810.000,00
	Ospedale degli Infermi di Rivoli	Implementazione e revisione impianto di rivelazione incendi, spegnimento e cartellonistica - adeguamento su prescrizione di m252/02 (in ottemperanza ordinanza Sindaco città di Rivoli).	2.000.000,00
	Ospedale Santa Croce di Moncalieri	Attuazione progetto per l'ottenimento del certificato prevenzione incendi, compartimenti antincendio, sostituzione porte, montalettighe lato pediatria.	500.000,00
	Sede distaccata S. Giuliano	Interventi di adeguamento normativo sicurezza e vv.f. sedi staccate di v.le piazza d'armi e galliate.	650.000,00
	Ospedale S. Croce	Lavori di adeguamento dei presidi ospedalieri alle norme antincendio.	3.750.000,00
	ex Azienda Ospedaliera S.G. Battista	Adeguamento alla normativa antincendio presso tutti i presidi ospedalieri.	10.000.000,00
	ex Azienda Ospedaliera S. Anna	Compartimentazione corpi scale, porte rei, attrezzature e mezzi di spegnimento, rilevazione ed illuminazione di emergenza nei presidi infantile regina margherita e Sant'Anna - II fase	3.680.000,00
II ^a	Ospedale Martini	Adeguamento a norma di sicurezza blocchi scala c.d. ced. c.d. ovest, c.d. est. c.d. laboratori	1.235.750,00

	Ospedale Civile "E. Agnelli"	Interventi di completamento per la messa a norma antincendio del presidio ospedaliero - revisione e messa a norma di cartellonistica di sicurezza, impianto di illuminazione emergenza, impianto di rilevazione incendi, impianto di telecontrollo, impianto gas medicali	390.000,00
	Ospedale Civile di Cuorgne'	Completamento lavori di adeguamento alle norme di prevenzione incendi - 2° lotto ed esecuzione opere ai fini della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel presidio ospedaliero,	2.000.000,00
	Ospedale Maggiore	Attuazione progetto approvato per il certificato prevenzione incendi, compartimenti antincendio, sostituzione porte, ect	400.000,00
	Ospedale S'andrea Vercelli	Lavori di adeguamento antincendio e impiantistico - 1° lotto	1.000.000,00
	Ospedale degli Infermi Biella	Completamento adeguamento impianto di rilevazione antincendio presidi vari	250.000,00
	Istituto S.S. Trinità - Borgomanero	Ristrutturazione aree ospedaliere- d.e.a, radiologia, dialisi, pediatria e ostetricia e ginecologia degenza, - per adeguamento ai requisiti strutturali di cui alla d.c.r. 616-3149 del 22.02.2000 nell'ambito delle strutture aziendali e per interventi straordinari sugli impianti antincendio, idraulici, elettrici e gas medicali al fine di mantenere in efficienza le strutture - 1° lotto	2.560.000,00
	Presidio Ospedaliero di Verbania	Interventi di adeguamento normativa di sicurezza ed antincendio P.O. di Verbania,	1.658.622,00
	Osp. Maggiore SS. Trinità' Fossano	Adeguamento alla regola tecnica d.m. 18/09/2002	2.200.000,00
	Azienda Ospedaliera Universitaria S.Luigi	Rifacimento del rivestimento esterno "faccia a vista" dei padiglioni dell'azienda (intervento su involucri edilizi) - 1° lotto	2.000.000,00
	Azienda Osped. Novara e Galliate	Interventi di adeguamento normativo sicurezza e vv.f. sedi staccate di V.le Piazza d'Armi e Galliate	1.150.000,00
	Osp.Civile SS.Antonio E Biagio	Opere di compartimentazione di n. 3 vani scale del p.o. ss. antonio e biagio di alessandria , messa a norma rete distribuzione orizzontale gas medicali nei reparti (riduttore e valvole d aria) in funzione della compartimentazione antincendio, aggiornamento del progetto adeguamento antincendio con particolare riguardo alla rete idrica antincendio.	2.250.000,00
	Ospedale Mauriziano Umberto I - Torino	Adeguamento complesso ospedaliero a requisiti sicurezza vv.ff.	2.500.000,00
	Centro Traumatologico Ortopedico	Messa a norma collo d allaccio e filtri sbarchi ascensori corpo a e b (prescrizioni vigili del fuoco 04.01.2013)	600.000,00
		Realizzazione filtro antincendio torre degenze lato nord interno reparto (completamento prescrizioni vv.f.)	1.400.000,00
	Osp. Ostetr. Ginecolog. Sant'Anna	Compartimentazione corpi scale, porte rei, attrezzature e mezzi di spegnimento, rilevazione ed illuminazione di emergenza nei presidi infantile Regina Margherita e Sant'Anna - II° fase	2.020.000,00
III°	Ospedale di Biella	Nuovo Ospedale di Biella – Completamento Opere	11.348.393,71
Totale			61.348.393,71

Gli interventi saranno realizzati entro il 2015.



Modalità d'attuazione

Gli interventi saranno realizzati attraverso APQ.

Per l'attuazione degli investimenti le Aziende Sanitarie Regionali individuate e il Settore regionale competente adottano le procedure approvate dalla Giunta regionale con deliberazione n. 29-13683 del 29/03/2010. Poiché gli investimenti sono da attuarsi tempestivamente, il livello di progettazione necessario per l'espletamento della relativa gara d'appalto dovrà essere approvato dalle Aziende entro e non oltre i successivi 12 mesi dall'approvazione del finanziamento. A seguito del rilascio del "nulla-osta" da parte della Regione, le Aziende interessate dovranno attivarsi per la procedura della gara d'appalto nei termini previsti di 12 mesi per l'aggiudicazione (D.G.R. n. 29-13683/2010)

L'erogazione dei finanziamenti avviene secondo le modalità di cui all'Art. 2 della L.R. 40/96, in linea con il Manuale di Gestione e controllo del PAR FSC nelle seguenti misure:

- a) 30% alla stipula e registrazione del contratto di appalto dei lavori;
- b) 30% previa presentazione dello stato di avanzamento emesso al raggiungimento del trenta per cento dei lavori a contratto;
- c) 30% o la minor somma necessaria al raggiungimento del novanta per cento dell'importo contrattuale, previa presentazione dello stato di avanzamento emesso al raggiungimento del sessanta per cento dei lavori a contratto;
- d) 10% o la minor somma necessaria al raggiungimento del cento per cento dell'importo contrattuale, a presentazione del certificato di collaudo o del certificato di regolare esecuzione, nonché del quadro economico di tutte le spese sostenute per la realizzazione dell'opera.

Eventuali economie di spesa accertata, non potranno essere richieste ed utilizzate da parte dall'Azienda, ma rimarrà a disposizione della Regione Piemonte, come previsto dall'Accordo di Programma Quadro.

Quadro finanziario

Il costo complessivo del programma di interventi è di Euro 61.348.394, di cui Euro 50.000.000 a valere sulle risorse FSC e Euro 11.348.394 su risorse regionali di settore.

Edilizia sanitaria	FSC	Cof.Regione (L.R. 5/2012)	Altro cofinanziamento
Interventi 1 ^a fase	26.385.628		
Interventi 2 ^a fase	23.614.372		
Interventi 3 ^a fase			11.348.394
TOTALE	50.000.000	61.348.394	11.348.394

Azione cardine

Gli interventi di ammodernamento e messa in sicurezza dei presidi ospedalieri regionali risultano particolarmente rilevanti in una logica di più ampio respiro qual è il Piano Sanitario della Regione Piemonte, in corso di attuazione, che comprende interventi sulla rete ospedaliera, sulle dotazioni organiche delle aziende sanitarie regionali, sull'assistenza domiciliare integrata, sulla continuità assistenziale e l'attivazione dei Centri di assistenza primaria.



Quadro normativo di riferimento:

D.G.R. n. 6-8817 del 26/05/2008;

D.G.R. n. 29-13683 del 29/03/2010;

L.R. n. 40 del 03/07/1996;

D.D. n. 236 del 15/04/2010;

D.Lgs. n. 163 del 12/04/2006, Art. 10

A handwritten signature in black ink is written over a circular official stamp. The stamp contains some illegible text and a central emblem.

3.6 Asse VI. Governance e assistenza tecnica

L'ultimo Asse strategico è rivolto alle azioni orientate al supporto dell'Organismo di Programmazione nell'espletamento delle proprie attività di accompagnamento del Programma lungo tutto il proprio ciclo di vita. Tale attività è svolta dall'Organismo di Programmazione che in ultima analisi assume la responsabilità della qualità della programmazione regionale del FSC e della loro efficiente ed efficace attuazione.

ASSE/PRIORITA'	Linee d'azione	Risorse
VI. Governance e assistenza tecnica	Miglioramento della Governance e Assistenza Tecnica	8.000.000,00
	Rafforzamento per il sistema dei Conti Pubblici Territoriali	600.018,00
	Totale	8.600.018,00



3.6.1 Miglioramento della Governance e Assistenza Tecnica

Asse	VI Governance e assistenza tecnica
Linea di Azione	VI.1. Miglioramento della Governance e assistenza tecnica
Modalità di attuazione	Diretta
Beneficiari	Regione Piemonte
Azioni Cardine	NO

Quadro generale

La capacità organizzativa dell'Amministrazione di attuare le funzioni di programmazione, di gestione, monitoraggio e valutazione costituisce un fattore decisivo per il raggiungimento degli obiettivi preposti.

Nel precedente ciclo di programmazione, al fine di accelerare e qualificare ulteriormente gli investimenti pubblici, il CIPE, con deliberazione n. 17/2003, aveva promosso una serie di iniziative nell'ambito del Progetto Monitoraggio allo scopo di portare ogni Amministrazione ad un livello di efficienza operativa compatibile con le modalità e i tempi previsti dalle normative CIPE e circolari ministeriali per l'attuazione dei programmi, per migliorare l'efficacia operativa sia in fase di stipula (qualità dei programmi), sia di monitoraggio (qualità delle verifiche).

Nell'ambito di tali iniziative, sviluppate ed integrate anche a livello regionale nell'ambito dell'APQ Azioni di sistema sottoscritto nel dicembre 2006, è stato definito nel giugno 2008 un "Piano di azione Piemonte", concordato a livello nazionale con il MISE- DPS e approvato a livello regionale con DGR n. 115 – 9439 del 1/8/2008. Tale piano propone una serie di iniziative da adottare, in condivisione con il livello nazionale, anche in riferimento al nuovo ciclo di programmazione, finalizzate al rafforzamento dei contesti organizzativi, procedurali ed informatici ed allo sviluppo e al potenziamento dei sistemi di monitoraggio per supportare la nuova programmazione unitaria 2007-2013 e il monitoraggio degli interventi finanziati in APQ con il precedente ciclo di programmazione 2000-2006.

Inoltre nell'aprile 2008 è stato approvato il Programma Attuativo Nazionale "Governance" che prevede la realizzazione di iniziative volte a migliorare la programmazione del FSC e supportare le amministrazioni coinvolte.

Considerata la necessità regionale di contribuire in generale alle esigenze di affinamento dell'impianto organizzativo del PAR, di provvedere al sostegno delle funzioni di coordinamento, di migliorare gli aspetti conoscitivi, di monitoraggio, di valutazione e di verifica e di supportare le strutture direttamente impegnate nell'attuazione del PAR la Regione Piemonte propone nell'ambito del V asse una serie di iniziative in linea con quelle previste dal Piano e del Programma Attuativo Nazionale "Governance".

Obiettivo generale

Migliorare la *governance* per la gestione del PAR e garantire il supporto tecnico alle strutture responsabili per l'attuazione.

Obiettivi operativi

- Adeguare le strutture organizzative rispetto alle nuove esigenze della programmazione FSC;
- Adeguare le strutture con competenze funzionali e tecniche e specialistiche rispetto alle fasi di programmazione, attuazione e gestione del PAR;
- Diffondere le competenze a livello regionale e nelle realtà locali;
- Migliorare le modalità procedurali per la gestione e la realizzazione degli interventi;
- Adeguare i sistemi informativi e informatici a supporto della gestione, del monitoraggio e della verifica del PAR;
- Diffondere sul territorio le informazioni relative alle iniziative promosse e al loro stato di attuazione;
- Sviluppare la cultura della valutazione.

Linee di intervento

Le attività che si prevede di attuare nell'ambito dell'Asse sono riferite ai seguenti ambiti:

Organizzazione

Definizione di strutture adeguate per la buona attuazione e gestione del PAR, con particolare riferimento alla struttura preposta alla programmazione e attuazione del Programma FSC 2007 –2013;

Competenze e professionalità

Supporto tecnico e specialistico agli organismi di *governance* e le strutture responsabili;

Processi e sistemi

Adeguamento dei sistemi informativi per il monitoraggio, la verifica e la gestione del PAR;

Definizione di procedure e modalità (flussi informativi, flussi finanziari, verifiche di I° e II° livello);

Qualità e fruibilità e diffusione delle informazioni;

Realizzazione di sistemi informativi per la reportistica

Attività di studi e ricerche e valutazioni;

Diffusione delle informazioni attraverso strumento di comunicazione già individuati o da potenziare (sito web, newsletter...).

Quadro finanziario

Le risorse del Programma attuativo FSC, destinate complessivamente a tali azioni, sono programmate secondo i limiti definiti dalla delibera CIPE n. 166/07, in relazione alle dimensioni della dotazione complessiva del PAR e ammontano a euro 8.000.000,00 di cui 6.000.000,00 a valere sul FSC e la restante quota su risorse regionali.

All'interno del quinto asse è previsto anche l'accantonamento dello 0,8% pari a circa 600 mila euro, destinato alla costituzione di un fondo premiale e di sostegno per il rafforzamento del sistema dei Conti Pubblici Territoriali, dei Nuclei regionali Conti pubblici territoriali e dell'Unità tecnica Conti Pubblici Territoriali, previsto dalla delibera CIPE 166/07. L'ammontare indicato è sottratto dalle risorse destinate all'assistenza tecnica. (Progetto nazionale UVAL).



Quadro normativo di riferimento:

La linea è coerente con la Priorità 10 (*Governance*, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci) del QSN e con:

- Delibera CIPE n. 166/2007;
- Programma attuativo nazionale "Governance" approvato nell'aprile del 2008.
- Accordo di programma quadro "Azioni di Sistema" sottoscritto nel dicembre 2006.



4. Azioni Cardine

La Regione Piemonte, in riferimento alla programmazione FSC, intende rispondere agli indirizzi strategici generali del QSN in riferimento al criterio di concentrazione delle risorse su progetti e azioni specifiche da cui ritiene possano dipendere il conseguimento di cambiamenti strutturali voluti e attesi nel territorio piemontese.

Rispetto al riparto finanziario degli assi di intervento si delinea la volontà regionale di concentrare circa il 61% delle risorse FSC sull'asse "Riqualificazione Territoriale" che agisce su una pluralità di ambiti: l'adeguamento del sistema dei trasporti (nelle sue diverse scale regionali), il risanamento e il riuso dei siti industriali dismessi; la concentrazione e la qualificazione di nuove aree industriali (con servizi avanzati, criteri di sostenibilità energetica e compatibilità paesaggistica); la messa in sicurezza dei territori deboli (in particolare le aree di montagna,); la valorizzazione di beni e attività culturali e lo sviluppo dell'offerta turistica. Tali azioni poi vanno anche lette nell'ambito di iniziative di programmazione integrata territoriale con le quali si promuovono interventi di sviluppo locale, formulati attraverso forme di concertazione multiattoriale.

Partendo dall'analisi del contesto e in particolare dalla definizione dei punti di forza e di debolezza del sistema socio-economico, la Regione ha individuato progetti e azioni cardine che afferiscono alle seguenti priorità del QSN e alle corrispettive politiche regionali:



Priorità QSN	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Politiche regionali /Asse	Linea /ambito
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle istituzioni	Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti	Sistema della conoscenza - Innovazione e transizione produttiva	Progetti di ricerca industriale
		Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescere la capacità d'utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta	Politiche dei trasporti- Reti infrastrutturali	Sistema regionale di mobilità
3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali	Politiche ambientali- Sistema fluviale del PO e reti idriche	Difesa del suolo Reti irrigue Reti idriche
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo		Welfare _ Edilizia sanitaria	Interventi di edilizia sanitaria
6. Reti e collegamenti per la mobilità	Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo	Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana	Sostenibilità ambientale, - Mobilità sostenibile	Acquisto mezzi eco compatibili
		Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche; migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili	Politiche dei trasporti- Reti infrastrutturali	Sistema stradale e autostradale Sistema ferroviario metropolitano
7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale	Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese..	Politiche industriali- Innovazione e transizione produttiva	Poli di Innovazione Ricerca
		Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese.	Politiche industriali- Riquadrificazione territoriale	Riquadrificazione post-manifatturiera
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	Sviluppare la capacità di apertura del sistema economico nazionale e di attuare politiche di rapporti stabili e di radicamento sui mercati internazionali e favorire la localizzazione nel nostro Paese di capitali, investimenti, competenze e flussi di consumo provenienti dall'esterno, di qualità elevata, in grado di dare un contributo allo sviluppo nazionale	Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali	Politiche industriali- Innovazione e transizione produttiva	Sostegno PMI e GI per ampliamento e specializzazione
		Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità	Politiche industriali- Internazionalizzazione in uscita, promozione e marketing	Internazionalizzazione in entrata



ASSE I: Innovazione e transizione produttiva

La Regione Piemonte nell'ambito dell'Asse I "innovazione e transizione produttiva" ha destinato una quota rilevante alle linee di azioni "Competitività industria e artigianato" e "Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale" le quali si propongono di sostenere il sistema produttivo regionale in modo diverso, ma strettamente connesso tra loro. I progetti strategici per gli obiettivi delle politiche regionali previsti nella Linea "Competitività industria e artigianato" sono rivolti a di imprese piccole, medie e grandi che intendono ampliare, specializzare e diversificare un'attività di produzione di beni e servizi, a finanziare progetti di ricerca e di innovazione realizzati in collaborazione tra imprese e organismi di ricerca aggregati ai Poli di Innovazione e i progetti di ricerca per la qualificazione ed il rafforzamento del sistema produttivo piemontese. Le risorse FSC assegnate a questi progetti ammontano ad Euro 31.212.262.

La prima linea si propone, da un lato, di favorire la permanenza in Piemonte di aziende che intendono ampliare o specializzare la propria attività e, dall'altro, di favorire l'aumento della competitività delle imprese tramite la ricerca e l'innovazione. Contestualmente si pone l'obiettivo di sostenere quelle relazioni (di fornitura, con il sistema piemontese della ricerca e la cooperazione nei processi di innovazione) che producono forme di capitale collettivo (mercato del lavoro sofisticato e plurispecializzato; spillovers tecnologici; processi di apprendimento collettivo; imprenditorialità diffusa, mobilità sociale e spin-off), consolidando atteggiamenti cooperativi.

Tale azione si integra con un altro progetto cardine inserito nella linea "Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale": "contratti di insediamento" consistenti in finanziamenti mirati ad una facilitazione "complessiva" (tecnica, logistica e procedurale) e rivolti ad imprese esterne interessate ad insediarsi in Piemonte. L'obiettivo ultimo è pertanto di facilitare l'insediamento di aziende e di capitali esteri sul territorio piemontese.

In particolare si intende finanziare la:

- realizzazione di nuovi impianti di produzione di beni o servizi, centri direzionali;
- realizzazione di centri di ricerca e sviluppo, centri di competenza e progettazione, laboratori;
- ristrutturazione, o la riconversione in chiave tecnologica e innovativa di un impianto produttivo già esistente e la riattivazione di impianti o insediamenti inattivi.

Tale azione potrebbe coinvolgere, nel caso di organismi di ricerca e gestori di poli di innovazione, i medesimi soggetti attuatori delle linee "Competitività industria e artigianato".

L'ammontare di finanziamento a valere sul FSC è di euro 7.000.000,00

L'obiettivo della linea di azione Competitività industria e artigianato è coerente con la Priorità 7 (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione) e 9 (Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse) del QSN.

ASSE II: Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili

Nell'ambito delle politiche di sostenibilità ambientale la Regione ha individuato più azioni cardine.

La prima rientra nella linea d'intervento "Mobilità sostenibile" per l'acquisto di nuovi mezzi per il trasporto collettivo urbano (euro 13.600.000 a valere sul FSC) a basso impatto ambientale o caratterizzati da standards ecologici elevati. Tale azione rientra in un piano di più ampio respiro il cui obiettivo è di sostituire circa un terzo del parco attualmente impiegato con motorizzazioni Euro0 ed Euro1.

La linea di azione Mobilità sostenibile promuove il miglioramento qualitativo e quantitativo del sistema di trasporto pubblico ferroviario e automobilistico sia per attrarre maggior utenza, che per renderlo più



sostenibile sotto il profilo ambientale (riduzione inquinamento). Tali obiettivi sono coerenti con la Priorità 6 (Reti e collegamenti per la mobilità) del QSN.

Le altre azioni cardine rientrano nella linea d'azione "Sistema fluviale del PO e reti idriche" all'interno della quale la Regione ha programmato politiche ambientali l'ambito della difesa del suolo, delle reti irrigue e delle risorse idriche per un importo di 49.908.811 Euro a valere sul FSC.

La linea d'azione è articolata in tre distinti ambiti:

- interventi per la difesa del suolo da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico;
- interventi di ammodernamento e razionalizzazione delle infrastrutture irrigue nella Valle Gesso e nei comuni di Mazze Canavese e Villaneggia;
- interventi di potenziamento, razionalizzazione ed estensione del sistema idrico integrato di acquedotto e di collettamento e depurazione dei reflui urbani.

Tali iniziative sono coerenti con la Priorità 3 (Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo) del QSN.

ASSE III: Riqualificazione territoriale

Nell'ambito dell'asse III sono state individuate azioni cardine relative alla linea d'intervento "Reti infrastrutturali" e "Riqualificazione post-manifatturiera".

Gli interventi individuati nella linea "Reti infrastrutturali" (per un valore di Euro 257.272.748 a valere sul FSC) sono fondamentali nelle diverse accezioni per lo sviluppo ed il miglioramento della rete infrastrutturale piemontese e riguardano:

- la realizzazione della Pedemontana piemontese in prosecuzione della Pedemontana lombarda e lo studio di fattibilità della Tangenziale est di Torino, in quanto fondamentali per lo sviluppo della rete di 1° livello piemontese;
- il corridoio plurimodale di corso Marche, di cui il collegamento autostradale è parte integrante, si inserisce in un complesso progetto di riassetto territoriale dell'area ovest metropolitana;
-
- il completamento della linea 1 della metropolitana di Torino (tratta 4 Lingotto-Bengasi) e la realizzazione dell'interconnessione della linea Torino-Ceres con la rete ferroviaria RFI forniscono un fondamentale contributo ad una mobilità sostenibile risolvendo le congestioni e valorizzando il trasporto pubblico;
- gli interventi di infomobilità rappresentano un strumento innovativo e di particolare strategicità per un sistema efficiente di comunicazione riferita alla mobilità sostenibile.

Nell'ambito delle politiche del territorio la Regione ha posto tra le sue priorità la realizzazione di aree attrezzate (di valenza intercomunale vasta e coerenti col modello area ecologicamente attrezzata) esclusivamente nei casi di indisponibilità di siti dismessi da recuperare e il recupero, la ristrutturazione e la funzionalizzazione di impianti produttivi da mettere a disposizione di imprese che intendano insediarsi in tali impianti (per un valore di Euro 11.000.000 a valere sul FSC)

Infine, a seguito della riprogrammazione delle PAR FSC è stato inserito un nuovo asse "Edilizia sanitaria" (Euro 50.000.00,00 a valere sul FSC) destinato a finanziare interventi di ammodernamento e messa in sicurezza dei presidi ospedalieri regionali che risultano particolarmente rilevanti in una logica di più ampio respiro qual è il Piano Sanitario della Regione Piemonte in corso di attuazione, che comprende interventi sulla rete ospedaliera, sulle dotazioni organiche delle aziende sanitarie regionali, sull'assistenza domiciliare integrata, sulla continuità assistenziale e l'attivazione dei Centri di assistenza primaria. Nel Piano sono previste anche misure per mettere in ulteriore efficienza il sistema mediante la centralizzazione degli



acquisti, l'integrazione delle reti logistiche, la revisione della spesa farmaceutica ospedaliera e territoriale. Le risorse FSC destinate alle azioni cardine ammontano complessivamente a Euro **411.743.821,00** pari al 72,6% delle risorse FSC programmate nell'ambito del PAR FSC⁸.

La quota di 150 milioni di Euro a valere sul FSC destinata a favore dei servizi di trasporto pubblico locale, ai sensi del DL n. 35 dell'8 Aprile 2013 e nelle more dell'approvazione del Piano di rientro da parte del Ministero dei Trasporti e del Ministero delle Economie e Finanze, pur non essendo programmata nell'ambito del PAR, è di particolare rilevanza per assicurare adeguati servizi di trasporto e per l'attuazione del Piano di razionalizzazione ed efficientamento per il triennio 2013-2015.

Tra i progetti cardine indicati si intende procedere alla sottoscrizione di specifici APQ in materia di:

- Ricerca e Innovazione (Progetti di ricerca industriale e di innovazione);
- Difesa e valorizzazione delle risorse naturali (Difesa del suolo, Reti irrigue e Reti idriche);
- Reti infrastrutturali (Sistema di viabilità stradale e autostradale e Sistema ferroviario e metropolitano);
- Sanità (Edilizia sanitaria).

Tabella 13: Azioni cardine

Asse	Linea d'azione	Linea di intervento	Valore FSC
Asse I- Innovazione e transizione produttiva"	Competitività industria e artigianato	Finanziamento agevolato erogato per la realizzazione di progetti di miglioramento aziendale	1.250.000
		Progetti di ricerca e di innovazione realizzati in collaborazione tra imprese e organismi di ricerca aggregati ai Poli di Innovazione	10.000.000
		Ricerca Industriale	12.962.262
	Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale	Contratti di insediamento	7.000.000,00
Asse II- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	Mobilità sostenibile	Acquisto di nuovi mezzi per il trasporto collettivo urbano	13.600.000,00
	Sistema fluviale del PO e reti idriche	Reti irrigue	22.460.000,00
		Reti idriche	20.000.000
		Difesa del suolo	7.448.811
Asse III- Riqualificazione territoriale	Reti infrastrutturali.	Sistema di viabilità stradale e autostradale	257.272.748
		Sistema ferroviario e metropolitano	
		Infomobilità	
	Riqualificazione post-manifatturiera	Realizzazione di nuove aree attrezzate, recupero siti dismessi e ristrutturazione e funzionalizzazione di impianti produttivi a favore di imprese che intendano utilizzarli.	11.000.000
Asse V- Edilizia Sanitaria	Ammodernamento e messa in sicurezza dei presidi sanitari		50.000.000,00
TOTALE			411.743.821,00

⁸ Al netto delle risorse destinate ai Conti Pubblici Territoriali e delle risorse di cui al punto 2.10 della delibera CIPE n. 1/2009 e delle risorse FSC di Euro 150.000.000 destinate alla "rimozione dello squilibrio finanziario derivante da debiti pregressi a carico del bilancio regionale inerenti i servizi di trasporto pubblico locale su gomma e di trasporto ferroviario regionale" ai sensi del Decreto Legge n. 35 dell' 8 Aprile 2013.



TERZA PARTE

5. Modalità di attuazione

Le modalità e le procedure di attuazione del PAR fanno riferimento alle disposizioni contenute nel QSN 2007/2013 e nella relativa delibera CIPE di attuazione n. 166/2007 e sono coerenti con quelle previste per l'utilizzo dei Fondi strutturali.

5.1. Organismi di governance

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del PAR e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, in coerenza con le modalità di Governance previste per i programmi attuativi della politica regionale unitaria dalla delibera CIPE 166/07, sono individuati i seguenti organismi:

- l'Organismo di Programmazione e di Attuazione (OdP), responsabile della gestione e attuazione del PAR nel suo complesso;
- l'Organismo di Certificazione (OdC), abilitato a richiedere i pagamenti del FAS;
- l'Organismo di Audit (OdA), responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo.

E' stato inoltre individuato in coerenza con le strutture organizzative dei FS il Comitato di Pilotaggio, organismo collegiale con la funzioni di accertare l'efficacia e la qualità della programmazione e dell'attuazione del Programma.

Rispetto all'organizzazione dell'amministrazione regionale le competenze relative al PAR sono state così attribuite:

- Organismo di Programmazione e Attuazione (OdP): Direzione regionale Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia;
- Organismo di Certificazione (OdC): Direzione regionale Risorse Finanziarie;
- Organismo di Audit (OdA): Struttura Speciale Controllo di Gestione.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica degli organismi indicati, vengono comunicati dall'Organismo responsabile della Programmazione e dell'attuazione FAS al MISE/DPS e al Comitato di Pilotaggio del Programma attuativo.

Le funzioni attribuite agli organismi sono previste di norma nella Delibera CIPE n. 166/2007 e troveranno, dove necessario, più puntuale definizione attraverso regolamenti interni regionali che verranno adottati per disciplinare le modalità di funzionamento per l'attuazione del FAS regionale.



5.1.1. Organismo di Programmazione e di Attuazione (OdP)

L'Organismo di Programmazione e di Attuazione (OdP) è responsabile della gestione e attuazione del PAR conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente pro-tempore della struttura sotto indicata:

DIREZIONE REGIONALE PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA

Indirizzo: C.so Bolzano 44 - 10121 Torino

Posta elettronica: direzioneB08@regione.piemonte.it

I rapporti tra l'Organismo di Programmazione e Attuazione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del PAR, anche ai fini dell'attuazione dello stesso, saranno regolati da atti e procedure interne, che esplicheranno i diversi livelli di responsabilità con una articolazione di funzioni e competenze all'interno delle singole linee di azione, basilari per consentire un corretto operato all'OdP.

L'Organismo di Programmazione e d'Attuazione è tenuto a:

- garantire che i progetti proposti a finanziamento siano selezionati conformemente ai criteri applicabili al PAR e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di
- garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del PAR, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche e la valutazione; attuazione;
- accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi finanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- stabilire procedure, affinché tutti i documenti, relativi alle spese necessari per garantire una pista di controllo adeguata, siano conservati, mediante sotto forma di originali o di copie autenticate, in coerenza con quanto previsto dall'art. 90 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, per i tre anni successivi alla chiusura del PAR o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- garantire che l'Organismo di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite, in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- informare il Comitato di Pilotaggio dei risultati della verifica di cui al par. 5.1.4;
- garantire al Comitato di Pilotaggio gli apporti documentali e collaborativi per consentire un'efficace attività di sorveglianza nell'ambito dell'attuazione del PAR;
- elaborare e presentare al MISE/DPS i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste del MISE/DPS;
- garantire che le valutazioni del PAR siano effettuate secondo quanto previsto dalla delibera CIPE 166/07;



L'Organismo di Programmazione e Attuazione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Organismo di Programmazione e di Attuazione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del PAR compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2. Organismo di Certificazione (OdC)

L'Organismo di Certificazione (OdC) è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del PAR.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

DIREZIONE RISORSE FINANZIARIE

Indirizzo: Piazza Castello 165 – 10121 Torino

Posta elettronica: direzioneB09@regione.piemonte.it

La struttura competente è funzionalmente indipendente dall'Organismo di Programmazione e Attuazione.

L'Organismo di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dalla delibera CIPE 166/2007, in coerenza con i Regolamenti Comunitari dei Fondi Strutturali. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- formulare la prima richiesta di trasferimento dell'anticipazione sul FAS per attivare la prima quota di risorse resa disponibile;
- elaborare e trasmettere al MISE -DPS le dichiarazioni certificate delle spese e le domande successive di pagamento;
- certificare che:
 - la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- garantire di aver ricevuto dall'Organismo di Programmazione e Attuazione, le informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa e garantire un adeguato flusso informativo con l'OdP;
- mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate al MISE/DPS;
- tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati prima della chiusura del PAR vengono detratti dalla dichiarazione di spesa successiva;
- redigere la parte di rapporto annuale di esecuzione di propria competenza, per la trasmissione al MISE/DPS, relativamente all'impiego delle risorse assegnate.

I rapporti fra l'Organismo di Programmazione e Attuazione e l'Organismo di Certificazione sono definiti da appositi atti e procedure interne.



5.1.3. Deleghe di funzioni

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o una struttura pubblica o privata per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'OdP (compresi compiti specifici che sono con responsabilità diretta in capo ai responsabili di linea di azione) o dell'OdC, sotto la responsabilità di detto Organismo, o per svolgere mansioni per conto di detto Organismo nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti delle attività affidate, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'OdP/OdC e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, la modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità di conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze. In particolare, l'OdP/OdC si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separato e informatizzato.

L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o altre Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di sua competenza.

Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni sopra indicati, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi dei seguenti organismi:

- soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house";
- altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
- soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui sopra verranno comunicate al Comitato di Pilotaggio di cui al punto 5.1.5. e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.



5.1.4. Organismo di Audit (OdA)

L'Organismo di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo. Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Indirizzo: P.zza Castello 165 – 10100 TORINO

Posta elettronica: specialeB01@regione.piemonte.it

L'Organismo di Audit, funzionalmente indipendente sia dall'Organismo di Programmazione e Attuazione, che dall'Organismo di certificazione, adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma attuativo;
- garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- presentare una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui sopra, la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione.

Entro il 31 dicembre di ogni anno:

- presentare un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi e le eventuali carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
- formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo; indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate al MISE/DPS e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
- predisporre una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

Per la programmazione 2007-2013, alla struttura esterna di assistenza tecnica saranno affidati i seguenti compiti:

- a) stesura della strategia di audit di cui all'articolo 62, paragrafo 1, lettera c) del Reg. (CE) n. 1083/2006;
- b) svolgimento e formalizzazione degli audit dei sistemi con verifica dell'adeguatezza e corretta definizione delle piste di controllo, relative alle misure e azioni e progetti attuativi compresi nei programmi operativi comunitari; indicazione, descrizione e analisi della situazione dei controlli di 1° livello effettuati in corso di gestione e valutazione dei fattori di rischio inerenti alle procedure di gestione;
- c) costruzione dei campioni sui quali saranno effettuati i successivi controlli sulla base di una analisi dei rischi e nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle specifiche norme comunitarie;



- d) attività di controlli periodici, con cadenza annuale, delle operazioni in applicazione degli articoli 16 e 17 del Reg. (CE) n. 1828/06 sulle forme di intervento.

Gli interventi oggetto del controllo sono scelti con criteri selettivi di cui all'art. 17 del Reg. (CE) n. 1828/06; l'attività di audit – individuata in modo coerente alle indicazioni contenute nel "Manuale di valutazione della conformità alla normativa comunitaria dei sistemi di gestione e controllo per il periodo 2007-2013" del Ministero dell'Economia e delle Finanze ed alle altre direttive che verranno emanate dalle competenti Autorità – deve essere ripartita annualmente durante il periodo interessato dal contratto. I criteri oggettivi e il metodo per la determinazione dei controlli a campione formeranno oggetto di informativa all'Ente appaltante Regione Piemonte, Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale, che dovrà approvarla d'intesa con L'OdP;

- e) per i controlli svolti di cui alla precedente lettera d): attività finalizzata al rilascio del rapporto annuale di controllo e del parere di cui all'articolo 62, paragrafo 1, lettera d) del Reg.(CE) n. 1083/2006 basati sugli audit dei sistemi e sugli audit delle operazioni effettuati a norma dell'articolo 62, paragrafo 1, lettere a) e b) di tale Reg. nel rispetto della strategia di audit, redatti conformemente ai modelli di cui agli allegati VI e VII del Reg. (CE) n. 1828/06, sui programmi il cui termine temporale finale di effettuazione delle spese cade nel periodo coperto dal contratto;
- f) redazione di un manuale operativo sulle modalità di effettuazione dell'attività di audit con tutti i riferimenti legislativi e regolamentari e descrittivo di tutte le procedure, check list ed attività da svolgere;
- g) elaborazione di un sistema software per la gestione e organizzazione informatica delle attività di audit, per la gestione dei dati relativi e loro elaborazione secondo le richieste formulate dalle Autorità nazionali ed europee;
- h) attività di aggiornamento del personale regionale per l'utilizzo degli elaborati e i relativi software prodotti nell'espletamento dell'incarico.

Ciascun audit di sistema e ciascuna azione di controllo dovrà essere accompagnata da un verbale descrittivo dei criteri seguiti e dei risultati (resoconto del controllo in loco e relazione di controllo).

L'Organismo di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente e razionalmente riconosciuti e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

In aggiunta ai controlli previsti dalla Regione, il DPS prevede- attraverso l'Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici (UVER) - ulteriori controlli previsti dalla delibera 166/2007 (par. 8.2.2 e Allegato 6). In particolare l'UVER sottopone a valutazione l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo nonché la correttezza di singoli interventi e iniziative. Il relativo piano dei controlli viene sviluppato tenendo conto dell'organizzazione della funzione di controllo adottata dalla Regione e sulla base di linee guida condivise.

5.1.5. Comitato di Pilotaggio

Il Comitato di Pilotaggio ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del PAR ed è convocato almeno una volta l'anno e/o sulla base di specifiche esigenze indicate nell'ordine del giorno.

Il Comitato:

- esamina l'andamento del Programma e ne verifica il raggiungimento degli obiettivi, sulla base dei documenti presentati dall'Organismo di Programmazione e di Attuazione;



- può proporre all'OdP qualsiasi revisione o esame del PAR di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi del Fondo FAS o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria ;
- esamina e approva i Rapporti annuali di esecuzione (RAE) prima della loro trasmissione al MISE-DPS;
- esamina e approva le riprogrammazioni relative al PAR, così come previsto dalla delibera CIPE 166/07 al punto 7.3, su proposta dell'OdP previa verifica con i responsabili delle linee d'azione/intervento.

Il Comitato di Pilotaggio è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o suo delegato.

Sono membri effettivi del Comitato di Pilotaggio:

- un rappresentante dell'Organismo di Programmazione e Attuazione ;
- un rappresentante per ogni struttura regionale, diversa dall'OdP, titolare di linee di azione del PAR nonché gli organismi e gli enti cui sia eventualmente delegata la gestione di specifiche linee di azione che saranno convocate anche sulla base di specifiche esigenze;
- un rappresentante delle strutture regionali responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale, la Consigliera Regionale di Parità, il Presidente della Commissione Regionale per le Pari Opportunità e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del POR FSE della Regione Piemonte;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del POR FESR della Regione Piemonte;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del PSR FEASR della Regione Piemonte;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore;
- un rappresentante del MISE-DPS;
- un rappresentante del Ministero competente in materia di Infrastrutture e Trasporti;
- i rappresentanti delle altre Amministrazioni Centrali convocati sulla base di specifiche esigenze tematiche.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, altre Amministrazioni oltre che il Valutatore indipendente ed esperti.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, che verrà disciplinata dal regolamento interno del Comitato, approvato nella prima riunione del Comitato.

5.2. Sistemi di attuazione

La fase realizzativa prevede l'individuazione di procedure e modalità di attuazione relative ai seguenti ambiti:

- la selezione delle operazioni;
- il sistema di gestione e controllo;
- il monitoraggio;
- il sistema contabile e i circuiti finanziari;
- la valutazione;
- l'informazione e pubblicità.

5.2.1. Selezione delle operazioni

Nel pieno rispetto degli indirizzi di cui alla delibera CIPE 166/07, le operazioni sono selezionate sulla base delle modalità di attuazione individuate.

Nel caso in cui si adottino Accordi di programma Quadro i criteri di selezione saranno condivisi con le Amministrazioni centrali coinvolte e con gli altri sottoscrittori.

Nel caso in cui la Regione adotti Strumenti di attuazione diretta i criteri da applicarsi saranno individuati dai Responsabili di linea di azione/intervento d'intesa con l'OdP. Per l'individuazione di tali criteri sarà vincolante il pieno rispetto degli indirizzi e criteri indicati dalla delibera CIPE 166/07 nell'allegato 1.

Laddove gli interventi rispondano alle tipologie di intervento previste dai POR FESR e FSE sarà necessario verificare, inoltre, la coerenza con i criteri definiti dai Comitati di sorveglianza dei Programmi operativi per i Fondi Strutturali.

Gli interventi, infine, dovrebbero incidere positivamente sul rispetto delle pari opportunità e non discriminazione e sulla sostenibilità ambientale.

5.2.2. Sistema di gestione e controllo

Il sistema di gestione e controllo si fonda sull'integrazione delle diverse attività nelle fasi di attuazione del Programma e in particolare:

- l'attività di gestione (ordinaria, rendicontazione, certificazione pagamento, riprogrammazione);
- l'attività di controllo di primo livello (amministrativa-contabile e in loco);
- l'attività di controllo di secondo livello.

L'Organismo di Programmazione e attuazione, responsabile della sorveglianza del Programma, definisce un sistema di gestione e controllo per stabilire le procedure, la struttura organizzativa e i sistemi informatici e informativi per una efficace gestione del Programma nelle varie fasi attuative. Si darà particolare rilievo alle procedure per verifica delle irregolarità, per la trasmissione delle informazioni ai vari organismi coinvolti, per il trattamento degli importi recuperati, come definito nell'Allegato 6 della Delibera CIPE n. 166/2007.



Sistema di monitoraggio

La responsabilità delle attività di monitoraggio degli interventi del PAR sono attribuite alla struttura sottoindicata:

DIREZIONE REGIONALE PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA

Indirizzo: C.so Bolzano 44 - 10121 Torino

Posta elettronica: direzioneB08@regione.piemonte.it

Il nuovo impianto della programmazione unitaria 2007-2013 (QSN e delibera CIPE del 21.12.2007) riorganizza profondamente l'impostazione del monitoraggio, superando le disomogeneità che avevano caratterizzato la precedente programmazione. Principio ispiratore è l'integrazione dei sistemi, con l'obiettivo di consentire una visione integrata delle politiche di investimento e di accrescere i livelli di efficienza e razionalità delle procedure.

In tale ambito, da parte degli organismi di coordinamento centrale (MEF-IGRUE e MISE-DPS) sono stati definiti gli standards e le specifiche del nuovo sistema di monitoraggio 2007-2013: in particolare, con la messa a punto del Tracciato unico dei dati di monitoraggio richiesti per i progetti e con la definizione delle modalità e delle procedure di alimentazione della Banca dati unitaria nazionale della nuova programmazione QSN. L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio del PAR FAS sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche comunitarie regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Per quanto riguarda l'informatizzazione del sistema di monitoraggio la Regione si è dotata di un sistema informativo proprio "Gestionale finanziamenti" che consente, tramite una unica piattaforma informatica, la gestione informatizzata dei singoli progetti, l'uniformità delle procedure amministrative, dei servizi di controllo e di tracciatura delle attività.

Il Sistema consente ai soggetti b/r regolarmente certificati di:

- presentare la domanda di finanziamento on line, nel caso di procedure a bando;
- caricare le schede relative a progetti non selezionati tramite bando;
- aggiornare i dati di monitoraggio procedurale, fisico e ambientale;
- predisporre la rendicontazione della spesa e delle domande di pagamento.

Gli interventi finanziati e caricati a sistema possono ottenere in automatico il Codice Unico di Progetto (CUP) che dovrà essere riportato su ogni atto successivo sia dalla Regione che dal b/r. Qualora il progetto sia già stato avviato, dovrà essere inserito nell'applicativo con il suo CUP (richiesto tramite l'applicativo CIPE).

Il Sistema consente all'OdP, ai RdL e l'OdC di:

- gestire l'iter istruttorio dei finanziamenti;
- supportare la gestione e il controllo del Programma e delle singole operazioni;
- garantire il flusso dei dati di monitoraggio, della certificazione di spesa e delle domande di pagamento verso i sistemi di livello nazionale IGRUE-MISE;
- di avere un idoneo collegamento con i dati iscritti a bilancio regionale.

Il sistema, a garanzia della conoscibilità di come procede all'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale (in particolare secondo quanto disposto dalla Delibera CIPE del

21.12.2007) tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

Tutto questo con l'obiettivo di cogliere appieno le opportunità offerte dal nuovo contesto nazionale per massimizzare, anche a livello regionale, l'integrazione e la razionale strutturazione dei sistemi di monitoraggio (anche in funzione delle specifiche necessità del livello regionale).

L'Organismo di Programmazione e di Attuazione, in collaborazione con le altre competenti strutture regionali, garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio.

L'OdP adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il quadro degli adempimenti connessi alla funzione di monitoraggio, anche alla luce dei profondi cambiamenti introdotti e della necessità di accrescere i livelli di integrazione, richiedono un adeguato supporto organizzativo a tale funzione, a tutti i livelli (Regione e soggetti attuatori); a tale fine potrà essere destinata una parte delle risorse previste per l'assistenza tecnica, ricollegandosi alla positiva esperienza del Progetto monitoraggio APQ realizzato a sostegno della precedente programmazione FAS.

5.2.3. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

L'iscrizione in bilancio delle risorse per il finanziamento degli interventi inclusi nel PAR viene effettuata dal Settore Ragioneria della Direzione Risorse Finanziarie su iniziativa dell'Organismo di Programmazione e Attuazione e sulla base del relativo piano finanziario.

Il procedimento di erogazione delle spese è gestito, per le fasi dell'impegno e della liquidazione, dall'Organismo di Programmazione e Attuazione e dalle altre strutture regionali titolari di linee di azione del PAR, nonché dagli organismi e dagli enti cui sia eventualmente delegata la gestione di specifiche linee di azione.

L'Organismo di Programmazione e Attuazione provvede, inoltre, a raccogliere, controllare e trasmettere all'Organismo di Certificazione le dichiarazioni di spesa e le rendicontazioni finali.

Il sistema di contabilità è quello regionale, che evidenzia appositi capitoli per gli interventi in esame così da rendere possibile l'individuazione e l'estrapolazione, dalla contabilità generale, della contabilità specifica relativa agli interventi compresi nel PAR.

Il sistema contabile adottato a livello regionale garantisce:

- la possibilità di svolgere un'efficace programmazione pluriennale degli interventi previsti dal PAR;
- la tempestiva disponibilità delle risorse relative alle quote di cofinanziamento regionale;
- la tempestività dei pagamenti a favore dei beneficiari, anche attraverso la garanzia dell'impegnabilità delle risorse stanziato;
- la possibilità di verificare la coerenza della destinazione delle risorse con quanto indicato nel PAR;
- la registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate;
- l'individuazione di tutti gli organismi che garantiscono il funzionamento del sistema contabile utilizzato;
- l'individuazione di tutti gli organismi che, ai vari livelli, sono tenuti alla rendicontazione delle spese sostenute;
- che i predetti organismi siano abilitati ad esigere un rendiconto dettagliato delle spese al livello inferiore da utilizzare come documentazione di sostegno per le proprie registrazioni contabili.



Comunicazione delle irregolarità

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del PAR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione delle norme nazionali regionali e comunitarie.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del PAR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di linea di azione, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'Organismo di programmazione e attuazione e all'Organismo di Certificazione, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'Organismo di Certificazione contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi.

5.2.4. Flussi finanziari

I flussi finanziari verso la Regione Piemonte

Il MISE-DPS provvede al trasferimento delle risorse FAS alle Amministrazioni responsabili della attuazione dei Programmi FAS.

I trasferimenti saranno effettuati, ad eccezione dell'ultima quota, a titolo di anticipazione per quote di pari importo, ciascuna pari all'8% del valore complessivo del programma approvato.

La prima quota è trasferita sulla base di semplice richiesta formulata dall'Organismo di certificazione.

Le quote successive, sono trasferite, a seguito di richiesta corredata dall'attestazione dell'ammontare delle spese sostenute, formulata dallo stesso Organismo, secondo le modalità seguenti:

- la seconda quota è trasferita qualora la spesa sostenuta sia pari ad almeno il 75% della prima quota;
- ciascuna quota successiva, ad eccezione dell'ultima, è trasferita qualora si attesti un'ulteriore spesa sostenuta pari all'8% del valore complessivo del programma;
- l'ultima quota del 4% è trasferita fino a concorrenza dell'intero valore del programma.

I trasferimenti da parte del MISE-DPS verranno formalizzati sulla base della predetta attestazione, previa verifica anche della coerenza di questa con i dati relativi all'avanzamento del programma inseriti e validati nel sistema di monitoraggio.

Le somme spese per progetti inizialmente approvati sul FAS che vengano riportati a rendicontazione sui programmi comunitari rientrano nella disponibilità del Programma FAS su cui erano stati eseguiti i relativi pagamenti una volta ottenuto il rimborso e sono considerate quali risorse non spese ai fini dei valori soglia considerati per l'ottenimento di ulteriori quote di trasferimento a titolo di anticipazione sul FAS.

I criteri e le modalità per la richiesta dei trasferimenti, e per l'individuazione dell'eventuale ulteriore documentazione necessaria ai fini del trasferimento di risorse, saranno oggetto di un apposito provvedimento da parte del MISE/DPS.

Analogamente il MISE/DPS disciplina contenuti e modalità di redazione del rapporto annuale sull'attuazione del presente programma FAS, da presentare a cura dell'Amministrazione responsabile comprensivo di una rendicontazione sintetica sull'impiego delle risorse assegnate.



I flussi finanziari verso i beneficiari

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione, opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del PAR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PAR siano ad esso imputati.

Le uscite di cassa a favore del beneficiario ovvero del soggetto realizzatore/fornitore del bene o servizio dovranno essere effettuate:

- entro il 31 dicembre 2017 nel caso di interventi/progetti inseriti in Strumenti di attuazione diretta;
- non oltre il triennio successivo alla conclusione dell'esecuzione finanziaria dei Programmi comunitari per gli interventi inseriti in APQ (fermo restando il termine fissato dal singolo APQ se precedente).

Impegni di spesa

Tutti gli impegni di spesa sul complesso delle risorse assegnate dalla delibera proposta dovranno essere comunque assunti entro il 30 giugno 2016. Le somme assegnate e non impegnate entro questa data sono automaticamente revocate.

5.2.5. Valutazione

La valutazione del PAR FAS si ispira ai principi indicati nel QSN (par. VI.2.3) ed alle disposizioni della delibera CIPE 166 del 21.12.2007 (Allegato 5). La Regione Piemonte promuove lo svolgimento di attività di valutazione, in ciascuna fase del ciclo di vita del PAR FAS (ex-ante, in itinere ed ex-post). Tali attività valutative potranno essere tanto di natura strategica⁷, quanto di natura operativa, e saranno disposte in conformità con le previsioni del Piano di Valutazione della Politica Regionale Unitaria (PdV).

Il PdV, infatti, rappresenta lo strumento di organizzazione e gestione delle attività di valutazione dell'intera Politica Regionale Unitaria per il periodo 2007-2013. Esso definisce e struttura i processi valutativi attivabili su programmi ed interventi cofinanziati con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), del Fondo Sociale Europeo (FSE), e del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), individuando:

- gli obiettivi e le finalità del processo di valutazione;
- i principali ambiti conoscitivi che interessano il processo di attuazione della Politica Regionale Unitaria;
- i meccanismi di scelta dei temi e delle domande valutative, di garanzia della qualità dei processi valutativi e dell'indipendenza del valutatore;

⁷ Le valutazioni strategiche, oltre a rilevare l'efficacia della strategia complessiva, potranno riguardare temi trasversali alle diverse politiche regionali (per esempio le pari opportunità, la tutela dalle discriminazioni) o la sostenibilità ambientale) oppure definite politiche regionali contenute nei documenti di programmazione settoriale coinvolti nel PAR-FAS (politica energetica, politica dei trasporti, ecc.).

- le attività di valutazione da svolgere nel corso delle differenti fasi di attuazione del Programma, sulla base della loro rilevanza rispetto alla strategia del Programma e ad una sua efficiente gestione, nonché gli *output* da realizzare e le modalità per comunicare i risultati del processo di valutazione;
- le modalità di collaborazione operativa fra i soggetti interni all'Amministrazione regionale e ad essa esterni che a vario titolo sono coinvolti nel processo valutativo;
- le risorse da allocare e le procedure/modalità concernenti l'utilizzo delle stesse per la realizzazione delle attività di valutazione nel contesto delle disponibilità programmate per gli assi "Assistenza Tecnica" dei diversi P.O.

Il Piano rappresenta, pertanto, un supporto al processo di decisione operativa e strategica, ed in quanto tale è finalizzato a favorire le scelte volte al miglioramento dell'efficienza della gestione e dell'efficacia nell'implementazione della strategia programmata. A tale obiettivo generale si collegano quattro obiettivi operativi, specifici per il PAR FAS:

- promuovere l'utilizzabilità dei risultati della valutazione in fase di riprogrammazione o modifica del PAR FAS;
- approfondire la conoscenza degli impatti prodotti dalle azioni finanziate dal PAR FAS sul sistema socio-economico;
- promuovere il rafforzamento del sistema di governance attraverso attività ed analisi valutative mirate;
- promuovere la trasparenza nelle scelte pubbliche e la diffusione dell'informazione relativa alla valutazione dell'efficacia delle azioni finanziate dal PAR FAS.

Il PdV adotta l'approccio della valutazione "continua" che si caratterizza come approccio flessibile e fortemente influenzato dalle esigenze conoscitive dei soggetti coinvolti nella programmazione, sia in termini di scelta dei temi oggetto della valutazione, che per la definizione della tempistica del processo valutativo.

Le domande di valutazione saranno orientate a soddisfare i fabbisogni conoscitivi dei soggetti a vario titolo coinvolti nella definizione e nella gestione del programma e delle sue singole azioni e saranno costruite con un approccio partecipativo. I quesiti potranno riguardare:

- il disegno del programma (la teoria del programma, l'assetto di obiettivi e risorse, l'individuazione degli strumenti operativi);
- le realizzazioni del programma (i prodotti immediati del programma);
- gli effetti del programma/intervento (intesi come i cambiamenti che si osservano in alcune caratteristiche dei destinatari dell'intervento, e a quest'ultimo causalmente riconducibili).

Le domande di valutazione saranno identificate dal Gruppo di Pilotaggio del Piano (cui partecipa l'Organismo di Programmazione del PAR FAS), secondo le tempistiche e le modalità stabilite dal Piano stesso. Ciascuna domanda valutativa darà luogo ad un mandato valutativo che porterà all'affidamento di un incarico per la redazione di un rapporto di valutazione, attribuibile a singoli esperti o ad organismi interni o esterni all'Amministrazione regionale, purché funzionalmente indipendenti dall' Organismo di Programmazione del PAR FAS. All' OdP spetterà la responsabilità della predisposizione del mandato valutativo e della sua esecuzione.

E' compito dell'Amministrazione Regionale mettere a disposizione del valutatore affidatario tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza. Il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Piemonte (NUVAL) supporterà l'OdP nell'attivazione e nella gestione dei processi di valutazione, secondo quanto previsto nel Piano di Valutazione.

Tutte le valutazioni saranno finanziate tramite le risorse dell'asse per l'Assistenza Tecnica.



Parallelamente al processo di programmazione, il PAR FAS è stato sottoposto ad una valutazione ex ante⁸, finalizzata a verificare:

- la rispondenza della strategia del programma rispetto ai bisogni identificati;
- la logica e la coerenza della strategia rispetto agli obiettivi del programma (coerenza interna) e rispetto agli obiettivi della programmazione regionale, nazionale ed europea (coerenza esterna);
- i risultati e gli impatti attesi;
- i sistemi di attuazione del programma proposti.

Nei primi anni di attuazione del Programma saranno valutati ex post gli interventi programmati in APQ nell'ambito del precedente periodo di programmazione, mentre in fase di conclusione del Programma sarà predisposta ed attuata la valutazione ex-ante per il periodo di programmazione 2014-2020.

Così come per gli altri programmi operativi, inoltre, verranno redatti dei rapporti annuali di valutazione operativa del PAR FAS, finalizzati a determinare il grado di realizzazione del programma, gli eventuali scostamenti dagli obiettivi prefissati ed il funzionamento del sistema di attuazione adottato.

Tutte le valutazioni dovranno essere effettuate tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard predisposti dal Sistema Nazionale di Valutazione.

5.2.6. Informazione e pubblicità

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione, assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate dal PAR.

Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'OdP relativa agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Il Piano di Comunicazione terrà conto dei necessari raccordi con il Piano di Comunicazione unitario per il FESR e l'FSE.

L'ufficio responsabile per l'informazione è il Settore Comunicazione Istituzionale della Giunta regionale.

5.3. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il PAR, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali previsti dalla delibera CIPE 166/07.

5.3.1. Pari opportunità e non discriminazione

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione del Fondo FAS, ed in particolare nell'accesso allo stesso.

⁸ I risultati della valutazione ex-ante sono riprodotti, in sintesi, nel presente documento.



La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Pilotaggio ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Il principio di non discriminazione si applica a tutte le attività finanziate.

Nella fase di attuazione del programma, la parità di genere e le pari opportunità verranno assicurate:

- nella fase di formulazione dei bandi di accesso alle risorse delle Attività del PAR, introducendo priorità e criteri di valutazione che rispondano all'ottica di genere;
- , nella partecipazione di un Rappresentante per le Pari opportunità alle attività del Comitato di Pilotaggio individuato per il PAR e nel coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del programma.

La Regione Piemonte, ai sensi della delibera CIPE n. 166/07 può avvalersi del supporto tecnico e metodologico garantito dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità anche attraverso la definizione di uno Protocollo d'Intesa.

5.3.2. Sviluppo sostenibile

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, avvalendosi di precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto dalla delibera CIPE 166/07.

Il perseguimento della sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo, con particolare riferimento alla conservazione, valorizzazione e gestione delle risorse territoriali e ambientali, ed al contempo alla promozione e tutela delle potenzialità e delle risorse locali, costituisce obiettivo prioritario dell'attuale Programmazione unitaria regionale.

A partire da tale contesto, il PAR concorre al perseguimento degli obiettivi, degli indirizzi e delle azioni progettuali strategiche del Programmazione unitaria regionale, con particolare riferimento al perseguimento di una maggiore sostenibilità a lungo termine della crescita economica, riducendo i costi ambientali e stimolando l'innovazione e la ricerca in campo ambientale.

Ad ulteriore rafforzamento della strategia ambientale del PAR, in fase di attuazione del programma, tutte le linee di attività del PAR, dovranno prevedere criteri di selezione e valutazione degli interventi in cui la componente di miglioramento ambientale dovrà assumere un valore nell'attribuzione dei punteggi.

5.3.3. Partenariato

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del PAR, in coerenza con quanto previsto dalla delibera CIPE 166/07.

La sede privilegiata di coinvolgimento del partenariato è il Comitato di Pilotaggio del PAR.

A livello regionale possono essere invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del PAR, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici.

Il partenariato sarà soggetto privilegiato delle informazioni sull'andamento del PAR e al tempo stesso sarà coinvolto nelle attività di informazione, diffusione e conoscenza delle attività del PAR, nel rispetto delle norme di attuazione dello stesso. Inoltre, in sede di attività di valutazione, potrà proporre in sede di Comitato di Pilotaggio lo svolgimento di specifiche valutazioni per rispondere ad esigenze sia di natura settoriale che territoriale sempre connesse all'azione del PAR.



Nel rispetto del principio di semplificazione e di economicità del procedimento le decisioni assunte in sede di Comitato di Pilotaggio sostituiscono le procedure concertative regionali ed in ogni caso tali procedure dovranno non essere in contrasto con le decisioni del Comitato.

5.3.4. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione della politica unitaria, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Pilotaggio.

Le disposizioni previste per garantire una efficace individuazione e diffusione delle buone pratiche saranno adottate con deliberazione della Giunta Regionale.

5.4. Stabilità delle operazioni

La Regione si impegna a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del regolamento generale (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni, ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal PAR del vincolo di destinazione.

5.5. Rispetto della normativa comunitaria

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel PAR sono concessi in conformità, con responsabilità diretta in capo ai responsabili di linea di azione, alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal PAR sono attuate, con responsabilità diretta in capo ai responsabili di linea di azione, nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli



appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.



6. Tabelle di sintesi e quadro finanziario

Il piano finanziario del programma viene esplicitato dalle successive tabelle.

A seguito della rimodulazione, di cui alla delibera CIPE n. 14 del 8 marzo 2013 e del D.L. n. 35 del 8 aprile 2013 (convertito in L. n. 64/2013), l'ammontare complessivo del Programma è di Euro 785.081.963 di cui Euro 567.636.430,00 a valere sul FSC, compresa la quota destinata ai Conti Pubblici Territoriali e di Euro 80.000.000,00 a valere su risorse regionali di cofinanziamento al FSC (Legge Regionale 5/2012 art. 8 e s.m.i. - Tabella 14).

La Delibera CIPE n. 14/2013 conferma, se pur in via prudenziale, l'imputazione integrale a carico del FSC anche per gli anni 2014 e 2015 a copertura della spesa di cui alla L. n. 135/2012 e s.m.i., rispettivamente di Euro 87.276.165 e Euro 91.639.973 per la Regione Piemonte,

Successivamente però il D.L. 35/2013 (L. n. 64/2013) prevede nell'art. 1 bis l'incremento del contributo del patto di stabilità incentivato nei limiti di un importo complessivo di 1.272.006.281 Euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014. Tale importo corrisponde alla riduzione del FSC sugli anni 2013 e 2014.

A seguito dell'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 11 luglio 2013 gli importi decurtati sul FSC per gli anni 2013 (Euro 32.385.766) e 2014 (87.276.165) sono stati compensati attraverso la rinuncia del contributo dello Stato a favore delle Regioni per il patto regionalizzato orizzontale, analogamente a quanto già avvenuto per l'anno 2012.

In attesa dell'Accordo in Conferenza Stato Regioni sulle riduzioni a valere sul FSC per l'anno 2015 la Regione Piemonte ha comunque programmato le risorse decurtate in via preventiva (Euro 91.639.973) e ha deciso per il momento di non assegnare a nessuna linea d'azione le risorse a valere sul FSC per l'anno 2013

Per assicurare la realizzazione del Programma, la Regione propone di confermare la programmazione del FSC pari ad Euro 567.636.430 ed assicurare la copertura dell'eventuale riduzione per il 2015 attraverso:

- Euro 32.385.766 a valere sul FSC al momento non assegnate;
- eventuali economie dei progetti (ribassi d'asta, economie, rinunce e revocche a valere sul FSC 2007-2013 e FSC 2000-2006);
- risorse regionali, nel caso le risorse sopra indicate non siano sufficienti.

Nel caso in cui, invece, si definisca l'Accordo per l'utilizzo del "patto di stabilità incentivato" a fine di ridurre/assorbire la decurtazione anche per l'anno 2015, le risorse FSC di Euro 32.385.766 saranno assegnate agli interventi defianziati, previa verifica della loro fattibilità, in via prioritaria finalizzati alla sostenibilità ambientale (difesa del suolo e risorse idriche) e alla promozione dello sviluppo in materia di trasporti, di infrastrutture e di investimenti locali, ai sensi del D.L. 35/2013, art 11 comma 8.

Altre risorse (regionali, altri enti locali e privati- attualmente quantificate in Euro 137.445.533) potrebbero integrare il piano finanziario del PAR dove esistono correlazioni tra le linee d'azione del PAR e interventi previsti in altri programmi regionali o nazionali. Ai sensi della delibera CIPE n. 166/2007, inoltre, la Regione Piemonte intende avvalersi della possibilità di considerare come parte integrante del PAR le risorse del FAS ripartite da precedenti delibere del CIPE e già programmate attraverso Accordi di Programma Quadro su interventi pienamente assimilabili alla strategia del QSN e la cui spesa sia stata realizzato dopo il 1° gennaio 2007. (Tabella 15).

La Tabella 16 ripartisce l'importo della dotazione finanziaria a valere sul FSC e del rispettivo cofinanziamento regionale per Asse e per annualità di impegno.



La Tabella 17 indica per ciascun asse e linee d'azione la presenza o meno di incentivi per le imprese, le modalità di attuazione e l'individuazione di progetti cardine nell'ambito della programmazione regionale del FSC.





Tabella 14. Programmazione PAR FSC 2007-2013

Asse	Linea di azione	Attività Progettuali	FSC CIPE 2013	Collocazione regionale FSC	Altro finanziamento pubblico/privato	TOTALE
Innovazione e transizione produttiva	Sistema regionale integrato di servizi elettronici		10.447.440	1.661.175	13.000.000	25.108.615
		Sistema informativo formatore e lavoro	10.447.440	1.661.175	1.661.175	13.769.790
	Competitività industriale e artigianato	Sostegno PMI e CL per ampliamento e specializzazione	1.250.000			
		Realizzazione di Poli di Innovazione	10.300.000			
		Progetti a favore dell'artigianato	7.500.000			
		Progetti di ricerca industriale	12.962.262			
	Internazionalizzazione in uscita, promozione e marketing	Internazionalizzazione in entrata	7.000.000			
		Internazionalizzazione in uscita	10.000.000			
	TOTALE ASSE I		69.607.142	3.322.350	23.383.150	96.312.642
						13.600.000
Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	Mobilità sostenibile	Acquisto BUS	13.800.000			
		Drifts del suolo	7.448.811	266.135		
	Sistema fluviale del PO e reti idriche	Reti idriche	22.460.000		23.076.715	98.457.561
		Reti idriche	20.000.000		25.205.800	
Riqualificazione territoriale	TOTALE ASSE II		63.508.811	266.135	48.282.615	112.057.561
	Programmi territoriali integrati					
	Sviluppo sostenibile del sistema montano (Voies bleues)		35.571.576	18.956.711		54.528.287
			9.576.135	1.328.930	9.659.054	20.574.119
			76.272.749	44.822.752		
			177.000.000		16.000.000	
	Reti infrastrutturali	Sistema stradale e autostradale				
		Sistema ferroviario metropolitano	4.000.000		2.550.000	322.445.000
	Riqualificazione post-manifatturiera	Sistema regionale di informatica	8.000.000			
		Fondo di riqualificazione	3.000.000		4.925.000	16.325.000
Valorizzazione delle risorse umane	TOTALE ASSE III					
	Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali		5.000.000	1.057.450	2.600.000	8.657.450
			28.000.000	5.537.250		33.537.250
			346.420.458	71.592.593	37.744.854	455.667.106
			5.500.000	196.800	937.320	10.634.120
	Formazione per tutte le vie e promozione dell'innovazione		15.000.000	2.712.122	13.250.000	30.962.122
			4.000.000		2.500.000	8.500.000
	TOTALE ASSE IV		31.500.000	2.908.922	16.687.320	51.096.242
	Edilizia sanitaria		50.000.000		11.348.394	61.348.394
			50.000.000			5.000.000
Assistenza sanitaria	TOTALE ASSE V					
	Governance e Assistenza Tecnica		8.000.000	2.000.000		8.000.000
			8.000.000	2.000.000		8.000.000
	TOTALE ASSE VI					
FSC 2013 da programmare	Quota per Conto Pubblico Territoriale		587.536.430,00	89.000.000,00	137.445.533,00	785.081.963,00
	FSC 2013 da programmare		32.365.766			



Tabella 15: Programmazione PAR e risorse correlate

Asse	Linea d'azione	Risorse Correlate		
		Fondi comunitari	Fondi nazionali	Altre risorse
Asse I - Innovazione e transizione produttiva	Sistema regionale integrato di sanità elettronica			
	Sistema informativo formazione e lavoro	x		
	Competitività industria e artigianato			x
	Internazionalizzazione			x
Asse II - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	Mobilità sostenibile			x
	Sistema fluviale del PO e reti idriche			x
Assv III -Riqualificazione territoriale	Programmi territoriali integrati	x		x
	Sviluppo sostenibile del sistema montano			x
	Reti infrastrutturali		x	x
	Riqualificazione post-manifatturiera			x
	Cultura			
	Turismo			
Asse IV- Valorizzazione delle risorse umane	Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione			
	Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali	x		x
Asse V – Edilizia sanitaria	Ammodernamento e messa in sicurezza dei presidi sanitari		x	x
Asse VI-Assistenza tecnica	Risorse per miglioramento per la Governance e Assistenza Tecnica			



Tabella 16: Piano finanziario risorse FSC e regionali (L.R. 5/2012) per Asse e anno

Piano finanziario FSC

Asse	2007-2011	2012	2013	2014	2015	2016	TOTALI
Asse I - Innovazione e transizione produttiva		17.815.000	25.005.000	21.257.142	5.530.000		69.607.142
Asse II- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili		25.340.991	18.920.542	15.147.278	2.100.000	2.000.000	63.508.811
Asse III Riqualficazione territoriale	2.000.000	37.211.749	104.425.418	97.108.068	70.549.309	35.125.916	346.420.459
ASSE IV -Valorizzazione delle risorse umane	4.000.000	2.396.078	11.600.000	8.196.800	3.307.122	2.000.000	31.500.000
Asse V - Edilizia sanitaria			10.887.140	26.087.860	12.025.000	1.000.000	50.000.000
Asse VI Assistenza tecnica		2.122.333	1.941.156	895.355	595.090	556.066	6.000.000
Quota per il rafforzamento dell'unità tecnica Conti Pubblici Territoriali							600.018
TOTALE	6.000.000	84.886.151	172.679.256	168.682.503	94.106.521	40.681.982	567.636.430

Piano finanziario Risorse Regionali (L.R. 5/2012)

Asse	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	TOTALI
Asse I - Innovazione e transizione produttiva	3.322.350	0	0	0				3.322.350
Asse II- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	266.135	0	0	0	0			266.135
Asse III -Riqualficazione territoriale	2.883.975	6.948.131	21.113.976	21.225.714	19.330.795			71.502.593
ASSE IV -Valorizzazione delle risorse umane	908.922	2.000.000	0	0	0			2.908.922
Asse V - Edilizia sanitaria								
Asse VI- Assistenza tecnica	58.759	12.358	207.596	299.820	281.325	591.430	548.712	2.000.000
Quota per il rafforzamento dell'unità tecnica Conti Pubblici Territoriali								
TOTALE	7.440.141	8.960.489	21.321.574	21.525.534	19.612.120	591.430	548.712	80.000.000

Tabella 17: Piano per obiettivi, linee di azione e modalità di attuazione PAR-FAS 2007-2013



Tabella 17: Piano per obiettivi, linee di azione e modalità di attuazione PAR-FAS 2007-2013

Asse	Linea d'azione	Attuazione diretta		Programmazione negoziata		Azione/ progetto cardine	Incentivi a imprese
		a banda	a regia regionale	APQ	AdP		
Asse I - Innovazione e transizione produttiva	Sistema regionale integrato di sanità elettronica		x				
	Sistema informativo formazione e lavoro		x				
	Competitività industria e artigianato	x	x	x (b, d)		x (a,b,d)	x
	Internazionalizzazione	x	x			x (a)	x
Asse II - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	Mobilità sostenibile	x				x	
	Sistema fluviale del PO e reti idriche			x		x	
Assv III - Riqualificazione territoriale	Programmi territoriali integrati				x		
	Sviluppo sostenibile del sistema montano	x	x				
	Reti infrastrutturali		x	X (a)		x	
	Riqualificazione post-manifatturiera	x				x	x
	Cultura	x	x		x		
	Turismo	x	x		x		
Asse IV- Valorizzazione delle risorse umane	Formazione per tutta la vita e promozione dell'innovazione	x					x
	Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali	x	x				
Asse V – Edilizia sanitaria	Ammodernamento e messa in sicurezza dei presidi sanitari		x	x		x	
Asse VI-Assistenza tecnica	Miglioramento per la Governance e Assistenza Tecnica	x	x				

Si specifica che le azioni cardine relative ai singoli assi e alle relative linee di azione così come indicate nella Tab. 18 infra riportata, sono attuate mediante Accordi di Programma Quadro (APQ), ai sensi della Delibera CIPE n. 41 del 23 marzo 2012.



7. Allegati (approvati con DGR n. 10-9736 del 6 ottobre 2008 e DGR n. 37-4154 del 12 luglio 2012)

Sistema di indicatori per il monitoraggio e la valutazione

Rapporto ambientale

Sintesi del rapporto ambientale

Valutazione Ex Ante



